

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

137^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 14 MARZO 2002

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente CALDEROLI,
indi del vice presidente FISICHELLA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XVIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-57

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 59-119

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 121-138

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI Pag. 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 1

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1064) Conversione in legge del decreto-legge 25 gennaio 2002, n. 4, recante disposizioni urgenti finalizzate a superare lo stato di crisi per il settore zootecnico, per la pesca e per l'agricoltura (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 gennaio 2002, n. 4, recante disposizioni urgenti finalizzate a superare lo stato di crisi per il settore zootecnico, per la pesca e per l'agricoltura:

PRESIDENTE	2, 3, 4 e passim
PICCIONI (FI), relatore	2, 3, 4 e passim
DOZZO, sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali	2, 3, 4 e passim
MALENTACCHI (Misto-RC)	4, 5, 11 e passim
AGONI (LP)	4, 5, 29 e passim
DE PETRIS (Verdi-U)	6, 11, 19
COMPAGNA (UDC:CCD-CDU-DE)	7
GIULIANO (FI)	8
NOVI (FI)	8
BONATESTA (AN)	9, 27
BASSO (DS-U)	10, 31
MURINEDDU (DS-U)	12, 22

EUFEMI (UDC:CCD-CDU-DE)	Pag. 13, 14
COLETTI (Mar-DL-U)	14, 21
RUVOLO (Aut)	16
CARRARA (Misto-MTL)	18
OGNIBENE (FI)	24
RONCONI (UDC:CCD-CDU-DE)	25
ROLLANDIN (Aut)	26

Seguito della discussione:

(905) Delega per la riforma dell'organizzazione del Governo e della Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché di enti pubblici (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):

PRESIDENTE	32
BATTISTI (Mar-DL-U)	32, 47, 48
* MANCINO (Mar-DL-U)	34
TURRONI (Verdi-U)	35, 41, 44
IOANNUCCI (FI), relatrice	36, 37
PASSIGLI (DS-U)	38, 39
BASSANINI (DS-U)	45

RICHIAMO AL REGOLAMENTO

PRESIDENTE	49
PETRINI (Mar-DL-U)	49

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 905:

VILLONE (DS-U)	50
MAGNALBÒ (AN)	52
FRATTINI, ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza	54

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Unione Democratica e di Centro: UDC:CCD-CDU-DE; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo Per le Autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

ALLEGATO A**DISEGNO DI LEGGE N. 1064:**

Articolo 1 del disegno di legge di conversione . Pag. 59

Emendamento tendente ad inserire un articolo
aggiuntivo dopo l'articolo 1 81

Decreto-legge 25 gennaio 2002, n. 4:

Articolo 1, emendamenti e ordini del giorno
G1.100, G1.200, G1.300 e G1.400 81

Emendamento tendente ad inserire un articolo
aggiuntivo dopo l'articolo 1 81

Articolo 2 82

Articolo 3 ed emendamenti 82

Emendamenti tendenti ad inserire articoli ag-
giuntivi dopo l'articolo 3 83

Articolo 4 ed emendamenti 86

Articolo 5 ed emendamenti 90

Articolo 6 ed emendamenti 92

Emendamenti tendenti ad inserire articoli ag-
giuntivi dopo l'articolo 6 96

Articolo 7 ed emendamenti 108

Emendamenti tendenti ad inserire articoli ag-
giuntivi dopo l'articolo 7 e ordine del giorno
G7.100 110

Articolo 8 Pag. 118

Proposta di coordinamento 119

ALLEGATO B**COMMISSIONI PERMANENTI**

Approvazione di documenti 121

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 121

Approvazione da parte di Commissioni per-
manenti 122

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 122

Annunzio 57

Interpellanze 124

Interrogazioni 124

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 138

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso
è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

La seduta inizia alle ore 9,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,35 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1064) Conversione in legge del decreto-legge 25 gennaio 2002, n. 4, recante disposizioni urgenti finalizzate a superare lo stato di crisi per il settore zootecnico, per la pesca e per l'agricoltura (*Relazione orale*)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 gennaio 2002, n. 4, recante disposizioni urgenti finalizzate a superare lo stato di crisi per il settore zootecnico, per la pesca e per l'agricoltura

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri ha avuto inizio l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, sui quali prosegue l'espressione del parere da parte del relatore e del rappresentante del Governo. Ricorda altresì che sugli emendamenti 1.100/2, 1.100/5, 1.100/6, 1.100/7, 1.100/8, 1.100/9, 1.100/16, 1.21, 1.25, 1.102,

1.18, 1.24, 1.20a, 1.0.1, 1.103, 1.105 e 1.107 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PICCIONI, *relatore*. L'eventuale approvazione dell'emendamento 1.100 (testo 3) precluderebbe gli emendamenti dall'1.9 all'1.15. Il contenuto dell'emendamento 1.23 è già stato recepito nell'emendamento 1.100 (testo 3). Il parere è contrario sui restanti emendamenti.

DOZZO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

Il Senato respinge gli emendamenti 1.100/1, 1.100/3 (testo 2) e 1.100/4 (testo 2).

PRESIDENTE. L'emendamento 1.100/2 è improcedibile. L'emendamento 1.100/5 è stato trasformato nell'ordine del giorno G1.300 (*v. Allegato A*).

PICCIONI, *relatore*. È favorevole all'accoglimento.

DOZZO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Lo accoglie.

PRESIDENTE. Pertanto l'ordine del giorno G1.300 non sarà posto in votazione.

È quindi respinto l'emendamento 1.100/5a (testo 2).

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.100/6, 1.100/7, 1.100/8 e 1.100/9 sono improcedibili.

Il Senato respinge quindi gli emendamenti da 1.100/10 (testo 2) a 1.100/13.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Trasforma l'emendamento 1.100/14 (testo 2) nell'ordine del giorno G1.400 (*v. Allegato A*).

PICCIONI, *relatore*. È favorevole all'accoglimento.

DOZZO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pertanto l'ordine del giorno G1.400 non sarà posto in votazione.

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Richiama l'attenzione sull'emendamento 1.100/15, secondo cui il Ministro delle politiche agricole forestali

trasmette alle competenti Commissioni parlamentari il programma operativo relativo all'incenerimento delle proteine animali.

È quindi respinto l'emendamento 1.100/15.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.100/16 è improcedibile.

AGONI (*LP*). Sottolinea l'efficacia della misura dell'identificazione elettronica dei capi di bestiame quale mezzo di lotta alla BSE.

Il Senato approva l'emendamento 1.100 (testo 3); conseguentemente risultano preclusi gli emendamenti dall'1.9 all'1.20a, nonché il 3.2 e il 3.1.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G1.200, che trae origine dalla trasformazione dei commi 14-*bis* e 14-*ter* dell'emendamento 1.100 (testo 2) non sarà posto in votazione in quanto accolto dal Governo. Anche l'ordine del giorno G1.100 (testo corretto) non sarà posto in votazione in quanto precedentemente accolto dal Governo. L'emendamento 1.0.1 (testo 2) è improcedibile. Non essendo stati presentati emendamenti riferiti all'articolo 2, passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che si intendono illustrati.

PICCIONI, *relatore*. Essendo ovviamente favorevole agli emendamenti della Commissione, esprime parere contrario sui restanti.

DOZZO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Il parere è conforme a quello del relatore salvo che sul 3.0.1 per il quale si rimette all'Aula.

DE PETRIS (*Verdi-U*). L'emendamento 3.0.1 recante interventi per la bufala italiana, tra cui la possibilità di derogare per sei anni alle norme sanitarie relative alla brucellosi, rischia di incorrere in un possibile giudizio negativo da parte dell'Unione europea. Sarebbe stato preferibile, come previsto nell'emendamento 3.0.1/1, applicare le provvidenze previste per l'emergenza BSE agli allevatori che si impegnino in un piano di risanamento in tempi brevi.

COMPAGNA (*UDC:CCD-CDU-DE*). Annuncia il voto favorevole sull'emendamento 3.0.3, che non prevede una *deregulation*, ma una soluzione equilibrata per la tutela della produzione della mozzarella di bufala.

GIULIANO (*FI*). Non condivide le terroristiche argomentazioni della senatrice De Petris, in quanto l'emendamento della Commissione tutela correttamente un settore che fattura circa 1.300 miliardi l'anno.

NOVI (*FI*). La filiera bufalina è stata penalizzata dai precedenti Governi, per cui l'emendamento è essenziale per tutelare una produzione di notevole rilevanza economica, che viene ormai esportata in tutto il mondo.

Il Senato approva l'emendamento 3.0.3.

PRESIDENTE. L'emendamento 3.0.2 è stato ritirato.

Il Senato respinge l'emendamento 3.0.1/1.

BONATESTA (*AN*). Annuncia il voto favorevole all'emendamento 3.0.1, presentato dal suo Gruppo e che ha ottenuto una vasta convergenza in Commissione.

Con distinte votazioni, il Senato approva gli emendamenti 3.0.1 e 3.0.200.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 4 del decreto-legge e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, parere contrario sugli emendamenti 4.2 e 4.101.

PICCIONI, *relatore*. Esprime parere contrario sugli emendamenti 4.2 e 4.1; ritira l'emendamento 4.101 ed è favorevole ai restanti emendamenti.

DOZZO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Il Governo concorda con il relatore.

BASSO (*DS-U*). Il Governo, esprimendo parere contrario al 4.2, si dimostra inaffidabile in quanto l'emendamento, estremamente importante per l'economia ittica, era stato concordato con il sottosegretario Scarpa Bonazza Buora, che aveva annunciato la sua disponibilità ad accoglierlo: è pertanto una scelta incredibile, che confligge con i toni che hanno caratterizzato la discussione generale.

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Aggiunge la firma all'emendamento 4.2.

PRESIDENTE. L'emendamento 4.2 è improcedibile.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Si associa all'intervento del senatore Basso, che ha lamentato l'inaffidabilità del Governo.

Con distinte votazioni, il Senato respinge l'emendamento 4.1 e approva gli emendamenti 4.3, 4.4, 4.5, 4.6 e 4.100.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 5 del decreto-legge e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati, ricordando che

la Commissione bilancio ha espresso, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, parere contrario sull'emendamento 5.102 e parere condizionato sul 5.101.

PICCONI, *relatore*. Esprime parere contrario sull'emendamento 5.2; invita i presentatori a ritirare gli emendamenti 5.101 e 5.102. Esprime parere favorevole sull'emendamento 5.3.

DOZZO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Il Governo concorda con il relatore.

MURINEDDU (*DS-U*). Annuncia il voto favorevole all'emendamento 5.2, che specifica i casi in cui viene riconosciuto il diritto di prelazione ai conduttori di terreni agricoli.

Il Senato respinge l'emendamento 5.2.

EUFEMI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Ritira l'emendamento 5.101, in quanto assorbito dal 7.0.2.

BONATESTA (*AN*). In considerazione del parere contrario della Commissione bilancio, ritira l'emendamento 5.102.

Il Senato approva l'emendamento 5.3.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 6 del decreto-legge e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, parere contrario sugli emendamenti 6.5, 6.1, 6.2, 6.3, 6.100, 6.0.8, 6.0.12 e 6.0.5 e parere condizionato sugli emendamenti 6.0.13, 6.0.18, 6.0.17 e 6.4 (testo 2).

PICCONI, *relatore*. Invita i presentatori a ritirare gli emendamenti 6.1, 6.2, 6.3, 6.100, 6.0.3, 6.0.8, 6.0.5 e 6.0.9. Ritira gli emendamenti 6.5, 6.0.10, 6.0.12 e 6.0.13 (testo 2) e ricorda di aver già ritirato gli emendamenti 6.0.18 e 6.0.14. Modifica l'emendamento 6.4 (testo 2) nel senso indicato dalla Commissione bilancio ed esprime parere favorevole sul 6.0.300 oltre che ovviamente su quelli del relatore e della Commissione.

DOZZO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Il Governo concorda con il relatore.

EUFEMI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Ritira gli emendamenti 6.1, 6.2, 6.3, 6.100, 6.0.3, 6.0.8 e 6.0.9.

Il Senato approva l'emendamento 6.4 (testo 3).

COLETTI (*Mar-DL-U*). Annuncio il voto favorevole all'emendamento 6.6, originariamente proposta dal Gruppo della Margherita e accolto dalla Commissione.

Con distinte votazioni il Senato approva gli emendamenti 6.6, 6.200, 6.0.6, 6.0.17 (testo 2), 6.0.11, 6.0.1, 6.0.7 e 6.0.12a.

PRESIDENTE. L'emendamento 6.0.5 risulta pertanto assorbito.

Il Senato approva inoltre l'emendamento 6.0.300.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 7 del decreto-legge e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, parere contrario sugli emendamenti 7.1, 7.0.1/1, 7.0.2/1, 7.0.2/7, 7.0.2/8 e 7.0.2/9 e parere condizionato sul 7.0.2 (testo 2).

PICCIONI, *relatore*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti della Commissione (tra cui il 7.0.2 (testo 3) che accoglie le modifiche proposte dalla Commissione bilancio) e invita il presentatore a ritirare l'emendamento 7.0.2/8. E' contrario ai restanti emendamenti.

DOZZO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Il Governo concorda con il relatore.

Il Senato approva l'emendamento 7.100.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 7.1 e 7.0.1/1 sono improcedibili.

Il Senato approva l'emendamento 7.0.1.

PRESIDENTE. Risulta pertanto assorbito l'emendamento 7.0.500. L'emendamento 7.0.2/1 è improcedibile.

RUVOLO (*Aut*). Trasforma gli emendamenti 7.0.2/7, 7.0.2/8 e 7.0.2/9 nell'ordine del giorno G7.100. (*v. Allegato A*).

PICCIONI, *relatore*. È contrario all'ordine del giorno.

RUVOLO (*Aut*). Non insiste per la votazione.

Il Senato approva gli emendamenti 7.0.2 (testo 3) e 7.0.3 (testo 2). Con distinte votazioni, il Senato approva quindi l'articolo 1 del disegno di legge di conversione e l'emendamento 1.0.1 volto ad inserire un articolo aggiuntivo dopo lo stesso articolo 1 del disegno di legge.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

MALENTACCHI (*Misto-RC*). L'esame degli emendamenti non può che confermare il giudizio negativo già espresso in discussione generale, essendo particolarmente grave che le ormai ingenti risorse stanziare per l'emergenza BSE vengano sottratte allo Stato sociale e agli interventi strutturali in agricoltura per essere utilizzate a scopo di ricerca del consenso. Il provvedimento non offre una prospettiva strategica per il futuro dell'agricoltura, in quanto non prevede adeguati incentivi agli investimenti. Annuncia pertanto il voto contrario.

CARRARA (*Misto-MTL*). Voterà a favore di un provvedimento che affronta la problematica connessa alla diffusione della BSE, oltre che sotto il profilo del controllo sanitario, anche con un sostegno agli allevatori e in generale al mondo agricolo stanti le difficoltà anche economiche incontrate.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Nel preannunciare il voto contrario del suo Gruppo al provvedimento, auspica che esso non sia sintomatico della politica agricola complessiva del Governo, il quale ha pervicacemente insistito nel voler modificare il decreto-legge, anziché ritirarlo dopo averne constatato l'inadeguatezza anche dal punto di vista della copertura finanziaria. Restano irrisolti i problemi dello smaltimento delle farine a rischio, nonostante l'approvazione del relativo ordine del giorno, della macellazione clandestina o degli impianti non a norma, il cui superamento avrebbe rassicurato l'opinione pubblica, né garantisce maggiore sicurezza per i consumatori l'approvazione dell'emendamento che reintroduce le farine animali nella catena alimentare, sia pure in misura limitata. Occorrerebbe adottare per i settori agricolo e zootecnico un intervento ampio e programmatico, evitando il ritorno alla disomogeneità e alla frammentarietà del passato. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U e DS-U*).

COLETTI (*Mar-DL-U*). L'apporto positivo che la minoranza ha garantito soprattutto nell'elaborazione degli emendamenti, compresi quelli del Governo, non induce il Gruppo della Margherita ad esprimere una posizione diversa dall'astensione, in considerazione del dissenso che ancora permane sul provvedimento. Infatti, pur salutando positivamente l'introduzione degli incentivi per l'acquisto dei terreni da parte dei disoccupati al fine di incentivare l'imprenditoria agricola, proposta dalla sua parte politica, non si può condividere la diminuzione dei fondi per il comparto dell'assistenza o per la stessa agricoltura operata dal Governo ai fini della copertura finanziaria, trattandosi di una problematica che investe la collettività e quindi l'intera economia. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

MURINEDDU (*DS-U*). Pur avendo contribuito a migliorarlo, dichiara il voto contrario del suo Gruppo al provvedimento, che frettolosamente in origine proponeva l'archiviazione al 30 aprile del problema della «mucca pazza», posizione rivista solo a seguito del caso di contagio purtroppo registratosi a Palermo. Ciò nonostante, non è stato risolto in maniera soddi-

sfacente il problema dell'eliminazione delle farine a rischio, del mercato clandestino delle carni, della rintracciabilità degli animali; l'impostazione della legge n. 49 del 2001 non è stata interamente riaffermata per quanto riguarda gli interventi in materia di forestazione, di agevolazioni al settore bieticolo-saccarifero, delle aree demaniali, né è stato emanato il necessario regolamento ministeriale attuativo della stessa. La stessa copertura finanziaria del provvedimento denuncia la scarsa volontà del Governo di affrontare con un'ottica generale le problematiche del settore primario. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

OGNIBENE (*FI*). Il suo Gruppo voterà a favore del provvedimento, che tende a rilanciare i settori zootecnico, agricolo e della pesca con una serie di disposizioni rese necessarie dall'inattività o dagli errori dei precedenti Esecutivi. In particolare, si favorisce l'attuazione dei programmi pluriennali di orientamento per la flotta da pesca e il pieno utilizzo delle risorse disponibili, che aiuteranno il comparto a superare la forte crisi registrata nel 2001. Sono inoltre previsti interventi per la lotta agli incendi boschivi, per le opere di bonifica nelle aree agricole colpite dalle piogge alluvionali e per la realizzazione degli interventi connessi alla necessità di ristrutturare il settore bieticolo-saccarifero.

RONCONI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Suscitano stupore le prese di posizione dei Gruppi di minoranza che, dopo avere contribuito a migliorare il testo, in sede di voto finale si astengono o addirittura esprimono contrarietà, per fortuna non impedendo che si realizzino i necessari e attesi interventi per gli allevatori, gli agricoltori e gli operatori della pesca. Il provvedimento garantisce il superamento del rischio della diffusione della BSE, ponendo l'Italia tra i Paesi più sicuri della comunità europea quanto ad allevamento di carne bovina; positivi inoltre sono gli interventi per il settore della pesca, da tempo auspicati; spiace invece di aver dovuto purtroppo rinviare ad uno strumento legislativo più opportuno ma sicuramente ravvicinato l'intervento per affrontare la questione della siccità in Sicilia o in altre Regioni. Dichiaro il voto favorevole del suo Gruppo. (*Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI e AN*).

ROLLANDIN (*Aut*). Occorre affermare chiaramente che il principale responsabile della diffusione della BSE è stato il provvedimento adottato con grave leggerezza dalla Comunità europea, una quindicina di anni fa, in materia di farine alimentari, di cui oggi si pagano le conseguenze anche in termini di enorme aumento delle spese di macellazione e di smaltimento e quindi di indebolimento dell'intera filiera. Occorrerebbe al contrario assicurare il controllo dell'identità degli animali, anche al fine di impedire la macellazione clandestina. Nell'augurarsi che il provvedimento possa essere ulteriormente migliorato alla Camera dei deputati, preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo. (*Applausi del senatore Piccioni*).

BONATESTA (AN). Indubbiamente le misure contenute nel decreto-legge per il rilancio dei settori agricolo, zootecnico e della pesca, attualmente in forte crisi, non possono considerarsi risolutive, nonostante le ampie modifiche apportate anche con il concorso delle minoranze; però non si può disconoscere che con l'avvento del Governo Berlusconi tali settori hanno finalmente ottenuto il giusto riconoscimento nell'ottica di un rilancio dell'economia. Per la prima volta vengono previste misure per potenziare l'imprenditorialità e l'ammodernamento in agricoltura, sostenere lo sviluppo del «*made in Italy*» e attenuare gli squilibri tra Nord e Sud, attraverso quella che il ministro Alemanno ha definito una rivoluzione conservatrice proprio per sottolineare l'importanza della valorizzazione delle tradizioni in tali settori. Il suo Gruppo voterà a favore della conversione del decreto-legge, al cui miglioramento ha ampiamente contribuito, ad esempio per quanto riguarda il sostegno agli allevamenti di bufale, di grande rilievo in alcune Regioni e in particolare in Campania. (*Applausi dal Gruppo AN*).

AGONI (LP). Dichiaro il voto favorevole della Lega padana sul provvedimento, pur esprimendo un punto di vista critico per la mancata definizione di alcune importanti questioni a causa della non adeguata copertura finanziaria, in particolare per quanto riguarda l'incenerimento diretto delle carcasse animali e delle farine e il completamento dell'anagrafe bovina mediante l'identificazione elettronica dei capi. Tale metodo potrebbe rappresentare un utile strumento anche in ordine alle quote-latte, su cui continua ad esservi molta confusione sulle quantità, in modo da condurre una politica più stringente nei confronti dell'Unione europea. (*Applausi dal Gruppo LP e dei senatori Grillotti e Rollandin*).

DOZZO, sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali. Il decreto-legge interviene efficacemente su alcune emergenze del settore agroalimentare. Si rammarica pertanto per il voto contrario su di esso annunciato da alcune forze politiche dell'opposizione che appare ingiustificato, considerato peraltro che su alcune questioni, come la lotta alla BSE, il provvedimento migliora la legge n. 49 della 2001, soprattutto per quanto riguarda l'incenerimento anche dei materiali a basso rischio. (*Applausi del senatore Piccioni*).

Il Senato approva la proposta di coordinamento n. 1. È quindi approvato il disegno di legge n. 1064, nel suo complesso, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 25 gennaio 2002, n. 4, recante disposizioni urgenti finalizzate a superare lo stato di crisi per il settore zootecnico, per la pesca e per l'agricoltura». La Presidenza è autorizzata a procedere all'ulteriore coordinamento eventualmente necessario. (Applausi dai Gruppi FI e AN).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(905) Delega per la riforma dell'organizzazione del Governo e della Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché di enti pubblici (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta di martedì scorso è stata integrata la relazione scritta ed è stata sollevata una questione pregiudiziale di costituzionalità dal senatore Bassanini.

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Avanza una questione sospensiva in quanto la delega in materia di beni e attività culturali non tiene in alcun conto l'esame avviato dalla Commissione di merito di provvedimenti inerenti la stessa materia. Tale delega, che comprime l'attività legislativa avviata dal Parlamento, trae origine da una forzatura da parte del Governo di centrodestra del rapporto tra Esecutivo e Parlamento, privilegiando l'operato del primo. Chiede pertanto una sospensiva di almeno 24 mesi per consentire il naturale *iter* parlamentare dei provvedimenti riguardanti le materie oggetto della delega. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

MANCINO (*Mar-DL-U*). Dichiara il voto a favore della questione pregiudiziale sollevata dal senatore Bassanini. Infatti, la delega interferisce in materie destinate dalla Costituzione alla potestà legislativa delle Regioni o alla legislazione concorrente, come nel caso dei beni culturali e ambientali e dell'agricoltura. L'utilizzo di tale strumento dovrebbe accompagnarsi ad un'indicazione puntuale di criteri e di principi direttivi al fine di evitare lo sconfinamento su materie di competenza regionale, con il rischio di sollevare conflitti di attribuzione dinanzi alla Corte costituzionale. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

TURRONI (*Verdi-U*). Si associa alla questione pregiudiziale del senatore Bassanini. L'uso eccessivo delle deleghe è sempre stato contrastato dai Verdi anche nella scorsa legislatura, ma nel caso dei beni culturali è contrario al dettato costituzionale perché interviene su una materia che riguarda anche le competenze delle Regioni e le prerogative di province e comuni. Inoltre è già stato varato il testo unico che racchiude le normative fondamentali in quel settore e che stabilisce il collegamento tra i diversi livelli istituzionali. Non c'è pertanto necessità di ulteriori interventi che si traducono magari in tentativi di gestire privatisticamente un patrimonio collettivo.

IOANNUCCI, *relatrice*. Il provvedimento in esame pone rimedio alle disfunzioni generate dal decreto legislativo n. 300 del 1999 riguardante la struttura del Governo. Peraltro, anche il centrosinistra era ricorso ampiamente allo strumento della delega, come nel caso della legge n. 59 del 1997 in materia di riforma della pubblica amministrazione. Inoltre, il provvedimento in esame prevede che nell'esercizio della delega il Governo si attenga ai principi e criteri direttivi stabiliti proprio in quella legge. Non appare fondata l'eccezione a proposito dei beni culturali e ambientali in quanto la norma opera un espresso richiamo agli articoli 117 e 118 della Costituzione, così come anche per il settore della ricerca in agricoltura si tratta soltanto di interventi correttivi.

Con votazione seguita da controprova, chiesta dalla senatrice PAGANO (DS-U), il Senato respinge la questione pregiudiziale avanzata dal senatore Bassanini. È altresì respinta la questione sospensiva, avanzata dal senatore Battisti.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

PASSIGLI (*DS-U*). Il provvedimento opera un'interpretazione estensiva della delega su materie che il Titolo V della Costituzione assegna alla legislazione concorrente, senza peraltro provvedere alla determinazione di principi e criteri direttivi. Ci si trova pertanto di fronte ad un accentramento dei poteri decisionali, peraltro ingiustificato considerata l'ampia maggioranza parlamentare, che si traduce in una limitazione dell'intervento legislativo del Parlamento. Ciò, oltre a restringere gli spazi dell'opposizione, limita anche il contributo al processo decisionale che può essere offerto dalla stessa maggioranza e lascia trasparire la formazione all'interno dell'Esecutivo di una sorta di direttorio che intende fare del Parlamento solo uno strumento di ratifica.

TURRONI (*Verdi-U*). La contrarietà al disegno di legge è motivata dalla mancanza di un disegno generale di riorganizzazione della struttura del Governo e dal rischio che il testo proposto produca instabilità del quadro normativo. È inoltre necessario evitare le duplicazioni di competenze, spesso motivate dalle resistenze delle strutture burocratiche. Il Gruppo Verdi ritiene poi che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio debba essere in grado di bilanciare il potere del Ministero delle infrastrutture. Il provvedimento presenta molte lacune, non applica il principio di sussidiarietà, secondo il quale i problemi vanno risolti in base alla scala di grandezza con cui si manifestano, e viola le competenze delle Regioni, cosa che sta peraltro diventando una costante, al di là delle petizioni di principio, in tutti i provvedimenti del Governo, come dimostra il continuo ricorso delle Regioni alla Corte costituzionale. Nel disegno di legge in esame, ad esempio, le norme in materia di organi collegiali, organismi di ricerca in agricoltura ed assistenza contrastano con il Titolo V della Co-

stituzione, mentre l'articolo sui beni culturali non prevede una chiara individuazione dei criteri di delega.

BASSANINI (*DS-U*). L'articolo 1 del disegno di legge è per certi versi condivisibile, in quanto è ragionevole che una riforma impegnativa come quella approvata nella precedente legislatura in materia di riorganizzazione della pubblica amministrazione, seppure elaborata in una logica *bipartisan*, richieda una verifica e delle correzioni, anche alla luce della recente modifica della cornice costituzionale e del cambio di maggioranza di Governo. Semmai, l'attuale esecutivo avrebbe dovuto richiedere una delega più ampia, come proposto da un emendamento all'articolo 1, per ridefinire le funzioni a seguito della modifica del Titolo V e della conseguente necessità costituzionale di cedere funzioni agli enti locali. In caso contrario si potrebbe determinare la necessità di chiedere una nuova delega, con il rischio per il provvedimento in esame di accentuare la precarietà della pubblica amministrazione, mentre andrebbe posta maggiore attenzione sulla continuità del funzionamento della stessa, per cui le modifiche istituzionali susseguenti a mutamenti di maggioranze di Governo dovrebbero essere limitate all'indispensabile, pena il rischio di determinare l'incertezza ed il caos permanente. Il provvedimento in esame contiene inoltre una congerie di misure su materie del tutto estranee alla delega, quali l'assistenza o i beni culturali, che oltretutto presentano profili di dubbia costituzionalità, sia per l'indeterminatezza dei criteri di delega, sia perché ledono le competenze costituzionalmente assegnate alle Regioni.

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Il provvedimento in esame rappresenta una controriforma rispetto alle scelte compiute negli anni '90 con il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati al fine di rendere la pubblica amministrazione più moderna ed efficiente. Il testo in esame, invece, centralizza funzioni precedentemente assegnate agli enti locali e annulla la cultura delle riforme, ad esempio riportando la disciplina degli incarichi dirigenziali all'interno del regime pubblicistico. Il provvedimento pregiudica inoltre la serenità necessaria al funzionamento della macchina amministrativa e determinerà gravi incertezze dal punto di vista costituzionale.

Richiamo al Regolamento

PETRINI (*Mar-DL-U*). Il forte contingentamento dei tempi per la discussione svuota di significato la norma regolamentare che garantisce a ogni componente dell'Assemblea la possibilità di esprimere il proprio pensiero e motivare il proprio voto su ciascun articolo e sul complesso del provvedimento, con grave svilimento della stessa funzione parlamentare.

PRESIDENTE. La Presidenza di turno si limita a dare attuazione alle determinazioni della Conferenza dei Capigruppo, che è la sede opportuna per simili osservazioni sull'organizzazione dei lavori.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 905

PRESIDENTE. Riprende la discussione generale.

VILLONE (*DS-U*). Il disegno di legge delega rappresenta un esempio di come, a differenza di quanto accadeva nella scorsa legislatura, l'iniziativa legislativa e la normazione siano ormai totalmente affidate al Governo. Inoltre, viene stravolto lo stesso concetto di delega in quanto si confonde il suo oggetto con i principi e criteri direttivi previsti dall'articolo 76 della Costituzione, ancora una volta lasciando il Governo totalmente libero di adottare discrezionalmente scelte che invece dovrebbero essere affidate al Parlamento. Non è chiara infatti la portata della delega in materia di adeguamento agli articoli 117 e 118 della Costituzione o degli interventi per i settori dei beni e delle attività culturali, della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e relativa progettazione. Il vero obiettivo che si intende perseguire emerge con l'articolo 12, che smantella tutti gli organi collegiali, sciogliendo persino quelli su cui non si interviene legislativamente, al fine di porre le premesse per rinnovare le nomine dei componenti; in tal modo si prefigura una possibile entropia della pubblica amministrazione, che non dovrebbe subire simili rivolgimenti ad ogni mutamento di maggioranza in un sistema fondato sull'alternanza parlamentare.

MAGNALBÒ (*AN*). Non si comprendono le ragioni delle critiche di neocentralismo, motivate con il costante ed equivoco richiamo alle modifiche del Titolo V della Costituzione, quasi che tale riforma, accanto a quella elaborata dall'ex ministro Bassanini, possano impedire qualsiasi ulteriore proposta. Così come strumentali appaiono le critiche in ordine alla proposta di istituzione di un fondo di perequazione per i magistrati della giustizia amministrativa. Analizzando invece articolo per articolo tutte le deleghe prospettate, si evince come esse siano ampiamente giustificate, anche sotto il profilo dell'adeguamento alla normativa europea o del completamento di precedenti interventi legislativi di ampia portata, ad esempio per quanto riguarda l'istituzione del servizio militare volontario o la necessità di mettere mano, nel rispetto delle osservazioni degli operatori, al settore della pubblica istruzione dopo i disastri provocati dalla precedente maggioranza. Per tali ragioni annuncia il voto favorevole del suo Gruppo.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

IOANNUCCI, *relatrice*. Non interviene in replica.

FRATTINI, *ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza*. Ringrazia, oltre che la relatrice ed i colleghi intervenuti, anche gli esponenti dell'opposizione che hanno prospettato talune modifiche di grande respiro, dal Governo tuttavia non raccolte in quanto l'armonizzazione della nuova organizzazione della pubblica amministrazione con il nuovo quadro di competenze sancito dalla riforma del Titolo V della Costituzione è operazione complessa che verrà perfezionata sulla base del lavoro dell'apposita cabina di regia istituita per consentire il necessario confronto con le Autonomie locali. Vero è invece che quella riforma non prevedeva la normativa transitoria, la cui mancanza ha provocato gravi disfunzioni amministrative cui il Governo ha dovuto provvedere all'inizio della legislatura, così come nel decreto legislativo n. 300 del 1999 di attuazione della legge delega n. 59 del 1997 è mancata quella norma di autorizzazione a successive correzioni ed integrazioni, fino a quel momento sempre prevista a partire dalla riforma Cassese e necessaria per evitare continui interventi parlamentari. Pur riconoscendo che sono stati inseriti nel testo alcuni argomenti non di stretta attinenza, ribadisce che la portata complessiva del provvedimento è quella di una necessaria correzione del disordine istituzionale creato dalle recenti riforme introdotte nell'ordinamento. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e LP*).

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione alla seduta pomeridiana e dà annuncio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

La seduta termina alle ore 13,03.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

CALLEGARO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Amato, Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Chincarini, Corsi, D'Alì, Degennaro, De Martino, Mantica, Marano, Monticone, Pellegrino, Pellicini, Sanzarello, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Borea, Caruso Antonino e Maritati per il sopralluogo in Toscana per il funzionamento del sistema carcerario.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,35*).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1064) Conversione in legge del decreto-legge 25 gennaio 2002, n. 4, recante disposizioni urgenti finalizzate a superare lo stato di crisi per il settore zootecnico, per la pesca e per l'agricoltura (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 gennaio 2002, n. 4, recante disposizioni urgenti finalizzate a superare lo stato di crisi per il settore zootecnico, per la pesca e per l'agricoltura

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1064.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri il relatore e il rappresentante del Governo hanno iniziato ad esprimere il parere sugli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Li invito dunque a completare i pareri, considerato che ci eravamo fermati all'ordine del giorno G1.100.

PICCIONI, *relatore*. Signor Presidente, gli emendamenti 1.9, 1.21, 1.22, 1.100, 1.25, 1.102, 1.103, 1.3, 1.18, 1.19, 1.105 e 1.15 sarebbero superati qualora venisse approvato l'emendamento 1.100 (testo 3), presentato dalla Commissione, nel quale è confluito l'emendamento 1.23.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.107, 1.10a, 1.24, 1.8, 1.11a, 1.200, 1.16, 1.110, 1.17, 1.20a e 1.0.1.

DOZZO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, confermo il parere del relatore.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla votazione degli emendamenti.

Ieri avevo ricordato che il provvedimento al nostro esame è datato 25 gennaio. Ciò posto, la Presidenza alle ore 10,30 sulla base dell'andamento dei lavori si riserva di valutare l'applicabilità del comma 5 dell'articolo 78 del Regolamento; come voi sapete, se tale norma venisse applicata si voterebbero esclusivamente gli emendamenti approvati in Commissione.

Poiché credo sia interesse di tutti poter votare la totalità degli emendamenti, cioè quelli presentati dal relatore, dalla maggioranza e dall'opposizione, vi chiedo di contenere al massimo la durata degli interventi e l'applicazione delle altre procedure regolamentari in modo da evitare l'applicazione della cosiddetta ghigliottina.

Metto quindi ai voti l'emendamento 1.100/1, presentato dal senatore Murineddu e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario della 5ª Commissione permanente ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.100/2 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 1.100/3 (testo 2), presentato dal senatore Coletti.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.100/4 (testo 2), presentato dal senatore Piatti e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 1.100/5 è stato trasformato nell'ordine del giorno G1.300, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

PICCONI, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

DOZZO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Anche il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.300 non verrà posto ai voti.

Metto ai voti l'emendamento 1.100/5a (testo 2), presentato dal senatore Coletti.

Non è approvato.

Stante il parere contrario della 5ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 1.100/6, 1.100/7, 1.100/8 e 1.100/9 sono improcedibili.

Metto ai voti l'emendamento 1.100/10 (testo 2), presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.100/11, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.100/13, presentato dal senatore Piatti e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 1.100/14 (testo 2) è stato trasformato nell'ordine del giorno G1.400, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

PICCIONI, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

DOZZO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Anche il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.400 non verrà posto in votazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100/15.

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Signor Presidente, l'importanza di quest'emendamento è evidente, pertanto chiedo all'Assemblea un sostegno per la sua approvazione. Come è noto, esso riguarda i controlli, in modo particolare l'obbligo del Governo di rispondere alle competenti Commissioni parlamentari – in particolare le Commissioni agricoltura e sanità – dell'andamento del processo di incenerimento delle proteine animali trasformate.

Trattando di una questione importante chiedo quindi all'Assemblea di approvare questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.100/15, presentato dal senatore Murineddu e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario della 5^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.100/16 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100 (testo 3).

AGONI (*LP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGONI (*LP*). Signor Presidente, intervengo proprio a proposito del comma 14-*bis* che è stato recepito ed approvato in Commissione. Il mio emendamento 1.100/4, presentato in quella sede, tendeva ad introdurre il *microchip* per l'identificazione dell'anagrafe bovina. Vorrei attirare l'attenzione dell'Aula, del rappresentante del Governo, del relatore e di tutti i componenti della Commissione su un fatto che è accaduto e che enuncio subito, in modo che poi ognuno potrà fare le proprie riflessioni.

Il giorno 26 novembre 2001 è stata riscontrata la positività alla BSE in un animale di un macello di Caserta. L'animale risultava essere stato acquistato al Foro Boario di Vicenza, quindi è stato posto sotto sequestro

l'allevamento del signor De Franceschi di Castelvignone di Vicenza. L'allevatore si è opposto e ha chiesto al giudice, tramite il proprio avvocato, l'esecuzione del *test* del DNA.

L'altro ieri il giudice ha reso noto il risultato di tale *test* ed è emerso che quell'animale non faceva parte dell'azienda De Franceschi. In questo momento il sindaco di quel Paese sta aspettando la notifica della sentenza, in modo da dissequestrare l'allevamento.

Sollecito pertanto l'attenzione di tutta l'Assemblea, di lei, signor Presidente, e del Governo sull'importanza del *microchip* che abbiamo cercato di introdurre. Non ci è stato concesso perché i tecnici del Ministero del tesoro hanno detto che non c'era la copertura finanziaria. Ora, io non so quale sia la procedura, ma credo che davanti a questo ultimo fatto diventi inderogabile l'introduzione del *microchip* tramite bolo ruminale o di un nuovo metodo, quello cioè della fotografia della retina dell'animale, così come riportato in un documento – di cui mi è pervenuta oggi la traduzione – che, se mi è consentito, posso consegnare alla Presidenza.

PRESIDENTE. Lo consegni pure, senatore Agoni.

AGONI (*LP*). Si tratta di un nuovo sistema adottato in California, che è a disposizione da marzo.

Non so quale procedura si possa usare per poter reintrodurre questo emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Agoni, il problema che questo emendamento pone non è di merito. Purtroppo, i decreti-legge hanno necessità di copertura finanziaria, pena il rinvio alle Camere da parte del Presidente della Repubblica.

Quanto da lei segnalato è un elemento di notevole importanza e se mi trovassi nella posizione di parlamentare solleciterei un incontro in proposito con il Sottosegretario o con il Ministro, che sarebbe assolutamente auspicabile. La questione potrebbe essere risolta mediante iniziative legislative diverse da quella che ora è al nostro esame.

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Mi scusi, signor Presidente, se intervengo a questo punto della discussione. Vorrei soltanto dire che concordo con l'ordine del giorno G1.400, derivante dalla trasformazione dell'emendamento 1.100/14 (testo 2), che è stato poc'anzi presentato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Metto ai voti l'emendamento 1.100 (testo 3), presentato dalla Commissione.

È approvato.

Come preannunciato nella seduta pomeridiana di ieri, il relatore ha presentato l'ordine del giorno G1.200, che recepisce il contenuto dei commi 14-*bis* e 14-*ter* dell'emendamento 1.100 (testo 2) che, essendo stato accolto dal Governo, non verrà posto ai voti.

Essendo stato accolto dal Governo, anche l'ordine del giorno G1.100 (testo corretto) non sarà posto in votazione.

A seguito dell'approvazione dell'emendamento 1.100 (testo 3), risultano preclusi i successivi emendamenti dall'1.9 al 3.1, con l'eccezione dell'emendamento 1.0.1 (testo 2), che peraltro, stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione permanente, è improcedibile.

All'articolo 2 del testo del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Passiamo all'esame degli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 3 del decreto-legge, che si danno per illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

PICCIONI, *relatore*. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 3.0.3, 3.0.1 e 3.0.200 e parere contrario sugli emendamenti 3.0.2 e 3.0.1/1.

DOZZO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore, salvo che per l'emendamento 3.0.1 per il quale si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.3.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Signor Presidente, richiamo l'attenzione dell'Aula su questo emendamento che era stato presentato in Commissione e fatto proprio a maggioranza dalla Commissione stessa. Esso prevede la possibilità di derogare per sei anni alle norme sanitarie relativamente alla brucellosi negli allevamenti di bufale.

Signor Presidente, vorrei leggere ora un breve passaggio di una delle massime autorità sanitarie in questo settore, che opera presso la direzione della sanità pubblica della Regione Piemonte, che indica in questa possibilità di deroga un problema molto serio e rischioso per la salute pubblica. In sostanza, sostiene che: «Se si rendono meno restrittive le misure sanitarie rispetto a quelle previste dal regolamento n. 651 relativo ai bovini, come si possono, in presenza di una malattia endemica come la brucellosi, ottenere gli obiettivi di risanamento degli allevamenti?».

Tra l'altro, torno a ripetere che in alcune province, come Latina e Salerno, con interventi mirati e seri di risanamento degli allevamenti, questa malattia è stata praticamente smantellata.

Il problema riguarda oggi un'area molto ristretta della Regione Campania. «In questo modo» – sempre secondo le dichiarazioni della direzione sanitaria – «si stanno riproponendo metodi di intervento che già in passato si sono dimostrati fallimentari e che, prospettando lunghissimi periodi di *deregulation* sanitaria, metteranno a rischio permanente la salute dei consumatori, freneranno tutti i programmi di valorizzazione delle produzioni tipiche e impediranno ogni tentativo di sviluppo».

Signor Presidente, ancora una volta – e chiedo l'attenzione del Sottosegretario – con questa possibilità di deroga si rischia di andare incontro ad una bocciatura a Bruxelles, come del resto è già accaduto nel momento in cui tale richiesta è stata presentata direttamente dalla Regione; inoltre, vi è il rischio concreto di rovinare il lavoro svolto non solo per la valorizzazione della mozzarella di bufala, ma addirittura la DOP stessa.

Signor Sottosegretario, avevo presentato un emendamento che invece affrontava il problema senza arrivare ad una *deregulation* così ampia, cercando di spiegare che forse, applicando le provvidenze previste per l'emergenza BSE agli allevatori che si impegnano in un piano di risanamento in tempi brevi, si può riuscire ad ottenere l'obiettivo del risanamento in tempi più ristretti e soprattutto si può salvare l'operazione molto pregevole di valorizzazione svolta in questi anni sulla mozzarella di bufala.

Quando ci si muove nel campo della *deregulation*, rischiamo che tra sei anni – che potrebbero poi diventare anche sette o otto – non saremo più in grado di sradicare assolutamente la malattia e subiremo una bocciatura – ed è un rischio concreto – a Bruxelles.

Pertanto, invito ancora una volta l'Assemblea a riflettere su questo emendamento della Commissione, su cui annuncio il voto contrario.

COMPAGNA (*UDC:CCD-CDU-DE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (*UDC:CCD-CDU-DE*). Esprimo il mio voto favorevole sull'emendamento in esame. Inoltre, intervengo per richiamare l'attenzione dei colleghi sulle argomentazioni, che ritengo tendenziose e in qualche modo terroristiche, che ho appena ascoltato con riferimento ad alcune zone della Campania (si tratterebbe di Caserta e Battipaglia) e sul modo di combattere la malattia in questione.

Innanzitutto l'espressione mi sembra del tutto esagerata. Non si tratta di un emendamento di *deregulation*. Si tratta invece di tener presente che la salute pubblica è un bene da perseguire con moltissima attenzione, ma senza nessun giacobinismo.

Ancor meno mi è piaciuto, e mi è parso quasi terroristico, il richiamo ad un accertamento da parte di Bruxelles che potrebbe eliminare il lavoro che invece con molta attenzione – e come parlamentare di Caserta ne sono grato – le Commissioni agricoltura e bilancio hanno svolto in queste settimane per andare incontro ad un'esigenza che avrebbe altrimenti penaliz-

zato non solo queste due zone della Campania, ma la produzione nazionale nel suo complesso.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, voglio ripetere quanto ho già detto all'inizio della seduta.

Ricordo che alle ore 10,30 il Presidente deciderà se applicare l'articolo 78, comma 5, del Regolamento. Io ho la volontà di far votare tutti gli emendamenti, senza saltare tutto ciò che non è stato approvato in Commissione. Vi prego quindi di contenere al massimo gli interventi per poter votare tutti gli emendamenti presentati.

GIULIANO (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANO (*FI*). Signor Presidente, non condivido assolutamente quanto hanno detto il senatore Compagna e la senatrice De Petris circa presunte informazioni terroristiche. Le biodiversità sono invece un elemento fondamentale anche nella zootecnia e la bufala mediterranea, in particolare quella casertana, è sicuramente uno di questi casi; l'emendamento proposto dalla Commissione, in maniera così intelligente, pacata ed equilibrata, va accolto perché per la prima volta si descrive un piano ordinato, organico per eradicare la brucellosi e per far sì che tutti gli allevamenti rimangano indenni.

Teniamo presente che si tratta di un settore che fattura 1.200-1.300 miliardi l'anno, dunque un settore che va seguito con particolare equilibrio, con grande rispetto, soprattutto nell'ambito di quella tutela della salute alla cui finalità tende proprio l'emendamento in esame. Per questo motivo preannuncio il voto favorevole del mio Gruppo.

NOVI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI (*FI*). Signor Presidente, vorrei solo ricordare alla senatrice De Petris che la filiera bufalina è stata penalizzata dalle politiche dei Governi precedenti. È invece una filiera che va sostenuta perché essenziale non solo per la provincia di Caserta, ma anche per altre aree del Sud.

Bisogna anche ricordare che la filiera bufalina produce un prodotto, la mozzarella di bufala, che ha trovato grande richiesta di mercato non solo in Europa, ma anche negli USA e nel mondo. È una filiera che ormai ha una quantità di risorse relevantissime e che produce ogni anno 1.300 miliardi di fatturato. Di conseguenza, va sostenuta e penso che questo emendamento sia essenziale per un suo ulteriore sviluppo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.0.3, presentato dalla Commissione.

È approvato.

L'emendamento 3.0.2 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 3.0.1/1, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.1.

BONATESTA (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONATESTA (AN). Signor Presidente, annuncio il voto favorevole di Alleanza Nazionale.

Ricordo che questo emendamento è stato presentato in Commissione dal sottoscritto a nome di Alleanza Nazionale. Sul problema fu trovata una convergenza di quasi tutti i Gruppi, ad eccezione dei Verdi. Siamo dunque soddisfatti che la Commissione abbia riportato questa proposta in Aula e per questo annunciamo il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.0.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.0.200, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, che si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

PICCIONI, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 4.2 e 4.1.

Ritiro l'emendamento 4.101. Ovviamente, sui restanti emendamenti il parere è favorevole.

DOZZO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 4.2, sul quale la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

BASSO (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSO (*DS-U*). Signor Presidente, l'altro ieri il sottosegretario Scarpa Bonazza Buora, intervenendo in Commissione, mi ha invitato a ritirare l'emendamento 4.2 sulla pesca e a ripresentarlo in una nuova formulazione in Aula.

È inutile ricordare – desidero tra l'altro rispettare le sue indicazioni sui tempi della discussione, signor Presidente – l'importanza che assume tale emendamento per tutta l'economia ittica. Ho avuto persino modo di concordare con il Sottosegretario il testo dell'emendamento; i resoconti dei lavori della Commissione e della seduta di ieri dell'Aula confermano la sua disponibilità ad accettare l'emendamento di cui sono primo firmatario.

Oggi il sottosegretario Scarpa Bonazza non è presente in Aula. Non ho difficoltà a riconoscergli la capacità di mantenere la parola data, non ho alcun dubbio su questo. Al sottosegretario Dozzo ho posto ieri la questione, ma pochi istanti fa ho appreso la vostra intenzione di bocciare l'emendamento. Addirittura, non ci è stato neanche chiesto di riformularlo.

PRESIDENTE. Senatore Basso, dal momento che la 5ª Commissione ha espresso un parere contrario su questo emendamento, potrebbe trasformarlo in un ordine del giorno che recepisca il suo contenuto nel merito, senza dover affrontare il problema della copertura.

BASSO (*DS-U*). Ci sono stati casi in cui il Presidente della Commissione bilancio ha espresso il parere persino in Aula. Del resto, questo emendamento non comporta costi aggiuntivi.

PRESIDENTE. Ma la 5ª Commissione ha già espresso un parere contrario.

BASSO (*DS-U*). Ne prendo atto.

PRESIDENTE. Ritiro allora la mia proposta.

BASSO (*DS-U*). Trattandosi di un decreto-legge che è stato completamente stravolto, presumo sia normale che alla fine si abbia qualche difficoltà nel reperimento dei fondi.

Per quanto mi riguarda – mi rivolgo al rappresentante del Governo – si è creata una situazione veramente incredibile: sono allibito, non ho parole. La vostra è una determinazione che fa a pugni con i toni e con i contenuti che hanno caratterizzato la discussione generale sul disegno di legge in esame. D'altronde, anche nell'ultima parte della seduta di ieri abbiamo registrato che la maggioranza era in palese stato confusionale, per lo stra-

volgimento da voi perpetrato – come ho già ricordato – ai danni di questo disegno di legge, inserendovi un po' di tutto.

Quindi, ora ci state comunicando una cosa piuttosto spiacevole, cioè che non sapete rispettare i patti, che siete – lo dico con un'espressione forte, signor Presidente – inaffidabili. Noi lo terremo presente nel futuro, anzi, fin da questa seduta, per affermare le nostre ragioni e il nostro voto non potrà che essere conseguente.

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Signor Presidente, vorrei sottoscrivere l'emendamento 4.2, indipendentemente dal parere contrario della 5ª Commissione, anche perché si è evidenziata una difficoltà da parte del Governo nel reperire risorse finanziarie da destinare al provvedimento. qualora esso venisse posto in votazione, dichiaro il voto favorevole di Rifondazione Comunista.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 4.2 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.1.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Signor Presidente, era stata avanzata, da parte del relatore e del Governo, la richiesta di ritirare l'emendamento 4.1 e di convergere sul 4.3 ma, considerata la situazione, che è stata illustrata dal senatore Basso, non possiamo accogliere l'invito.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.3, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.4, presentato dalla Commissione.
È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.5, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.6, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.100, presentato dal relatore.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 4.101 è stato ritirato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, da intendersi illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli stessi.

PICCIONI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 5.2. Ho ritirato l'emendamento 5.100 perché viene assorbito dal 7.0.2. Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti 5.101 e 5.102 su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario. Il parere è ovviamente favorevole all'emendamento 5.3.

DOZZO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Concordo con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.2.

MURINEDDU (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURINEDDU (*DS-U*). Signor Presidente, si è passati direttamente alla votazione senza darci neanche la possibilità di illustrare l'emendamento per far comprendere il significato della proposta. Capisco che si vogliano respingere in blocco gli emendamenti.

PRESIDENTE. Senatore Murineddu, se dovessi applicare il Regolamento non porrei neanche in votazione questi emendamenti. Intendendo metterli ai voti, vi prego di contenere gli interventi affinché non si arrivi al voto finale ponendo in votazione soltanto gli emendamenti della Commissione.

MURINEDDU (*DS-U*). Signor Presidente, abbiamo presentato l'emendamento 5.2 per dare una lettura più chiara del testo del Governo. Nella formulazione originaria, infatti, si afferma e si nega contemporaneamente ciò che è indicato come diritto di prelazione. Al momento non abbiamo ancora capito se il diritto di prelazione è riconosciuto o no nel campo della vendita degli immobili. Il Governo dovrebbe chiarire questa ambiguità e spiegare per quale ragione ha espresso parere contrario sull'emendamento; a meno che non ci sia qualcosa di sottinteso che ci sfugge.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.2, presentato dal senatore Murineddu e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 5.100 è stato ritirato.

Chiedo al senatore Eufemi se accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 5.101.

EUFEMI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Signor Presidente, accolgo l'invito a ritirare l'emendamento perché la norma può trovare una diversa collocazione ed essere assorbita dall'emendamento 7.0.2 di cui sono firmatario. Si tratta di una norma interpretativa necessaria per l'attuazione della legge finanziaria 2002 in materia di finanziamenti tramite la Cassa depositi e prestiti.

PRESIDENTE. I proponenti accolgono l'invito a ritirare l'emendamento 5.102?

BONATESTA (*AN*). Signor Presidente, stante il parere contrario della 5ª Commissione, lo ritiro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.3, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6 del decreto-legge, che si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

PICCIONI, *relatore*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 6.5. Sugli emendamenti 6.1, 6.2, 6.3, 6.100, 6.0.3, 6.0.8, 6.0.5 e 6.0.9 invito al ritiro, altrimenti parere contrario.

Per quanto riguarda l'emendamento 6.4 (testo 3), esso accoglie le modifiche proposte dalla Commissione bilancio.

Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 6.6, 6.200, 6.0.6, 6.0.17 (testo 2), 6.0.11, 6.0.1, 6.0.7 e 6.0.12a.

Ricordo che sono stati già ritirati gli emendamenti 6.0.18, 6.0.13 (testo 2) e 6.0.14.

L'emendamento 6.0.10 confluisce nell'emendamento 7.0.2, quindi lo ritiro, così come l'emendamento 6.0.12. Infine, esprimo parere favorevole sull'emendamento 6.0.300.

DOZZO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Senatore Eufemi, accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 6.1?

EUFEMI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Signor Presidente, in Commissione abbiamo visto accogliere numerosi emendamenti, in particolare quelli sulla ristrutturazione di imprese agricole in difficoltà per la cooperazione e per gli interventi finanziari (appena approvato, in relazione all'ISMEA). Anche se accolgo questo invito, ci dispiace di non aver visto recepiti da parte del Governo i problemi derivanti dall'insufficiente ristoro dei danni per le colture di alto pregio conseguenti alla calamità naturale del 2000.

Ritiro anche tutti gli altri emendamenti a mia firma.

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 6.5, 6.1 e 6.2 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 6.4 (testo 3), presentato dal relatore.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 6.3 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.6.

COLETTI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLETTI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, volevo dichiarare il voto favorevole del Gruppo della Margherita su questo emendamento e ringraziare i colleghi della Commissione che hanno accolto un emendamento proposto dal nostro Gruppo, che tendeva ad incentivare l'avvio dei giovani verso il settore dell'agricoltura.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.6, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.200, presentato dal relatore.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 6.100 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 6.0.6, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.0.17 (testo 2), presentato dalla Commissione.

È approvato.

Ricordo che gli emendamenti 6.0.18 e 6.0.13 (testo 2) sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 6.0.11, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.0.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.0.7, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Gli emendamenti 6.0.10, 6.0.3, 6.0.8, 6.0.14, 6.0.9 e 6.0.12 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 6.0.12a, presentato dal relatore.

È approvato.

A seguito dell'approvazione di tale emendamento resta assorbito l'emendamento 6.0.5.

Metto ai voti l'emendamento 6.0.300, presentato dal senatore Rollandin.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 7 del decreto-legge che si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli stessi.

PICCIONI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 7.1, 7.0.1/1, 7.0.500, 7.0.2/1, 7.0.2/7 e 7.0.2/9. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 7.100, 7.0.1, 7.0.2 (testo 3), nell'ulteriore riformulazione che recepisce le condizioni poste dalla 5ª Commissione e 7.0.3 (testo 2). Infine, invito al ritiro dell'emendamento 7.0.2/8.

DOZZO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.100, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Stante il parere contrario della 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sono improcedibili gli emendamenti 7.1, 7.0.1/1 e 7.0.2/1.

Metto ai voti l'emendamento 7.0.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

A seguito dell'approvazione di tale emendamento resta assorbito l'emendamento 7.0.500.

Chiedo al senatore Ruvolo se accoglie l'invito al ritiro avanzato dal relatore.

RUVOLO (*Aut.*). Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 7.0.2/7, 7.0.2/8 e 7.0.2/9 e li trasformo in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sull'ordine del giorno in questione.

PICCIONI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G7.100.

RUVOLO (*Aut.*). Signor Presidente, stante il parere del relatore, non insisto per la votazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.0.2 (testo 3), presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.0.3 (testo 2), presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento 1.0.1 tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1 del disegno di legge di conversione, sul quale invito il rappresentante del Governo ad esprimere il proprio parere.

DOZZO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.1, presentato dalla Commissione, che, se approvato, diverrà articolo 2 del disegno di legge di conversione.

È approvato.

Avverto che il relatore sta predisponendo una proposta di coordinamento.

Passiamo alla votazione finale.

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Come di consueto, è il primo a intervenire in dichiarazione di voto.

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Evidentemente, signor Presidente, siete stati bravi.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Sottosegretario di Stato, dalla discussione sulle linee generali del provvedimento non sono emerse, secondo me, novità sostanziali atte a far modificare il giudizio negativo di Rifondazione comunista sul medesimo.

Abbiamo assistito, durante la fase emendativa in Commissione agricoltura e in Aula, da parte del Governo, ad una ricerca affannosa della copertura finanziaria, un vero balletto sulle cifre. Alla fine si è risolto mediante la corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nel Fondo speciale dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002.

In sostanza, signor Presidente, secondo me, la gravità consiste nel fatto che si sono sottratte delle risorse importanti alla disponibilità dello Stato sociale, quindi si è operato ancor più un taglio ai bisogni dei cittadini del nostro Paese, e, d'altra parte, all'interno di somme a disposizione del Ministero per le politiche agricole destinate ad altro, in un contesto di per sé riduttivo delle disponibilità finanziarie previste per il 2002 di oltre 700 miliardi circa, come dicemmo anche durante la discussione sulla legge finanziaria 2002, rispetto alle disponibilità consolidate per l'anno finanziario 2001 dello stesso Ministero delle politiche agricole e forestali.

Signor Presidente, resta il fatto che con questo provvedimento legislativo le risorse finanziarie destinante all'emergenza BSE (l'encefalopatia spongiforme bovina) hanno raggiunto la rispettabile somma di 400 miliardi circa, sottratta ad investimenti strutturali nel settore agricolo e agli stessi agricoltori. Se non è questa ricerca del consenso clientelare, poco ci manca.

Signor Sottosegretario, nemmeno il futuro si presenta roseo per l'agricoltura italiana, almeno riferendosi alla riforma della PAC, la politica agricola comune. In questo senso, il documento prodotto dal Governo italiano in preparazione della revisione a medio termine di Agenda 2000 e presentato alle Commissioni agricoltura riunite della Camera e del Senato ci trova insoddisfatti e in disaccordo.

Insoddisfatti perché non risponde alle esigenze, che noi riteniamo sacrosante, della stragrande maggioranza dei produttori italiani e alle richieste, avvenute spesso sotto pressione delle associazioni dei consumatori che nel corso di questi anni di applicazione della «PAC riformata» erano state

poste dai cittadini del nostro Paese. In disaccordo perché sia il taglio del documento sia le parziali risposte che esso offre non corrispondono al nostro sentire. Inoltre, crediamo che i problemi e le priorità poste dalla Commissione di Bruxelles siano diversi da quelli su cui ci si dilunga. Nell'analisi ricevono risposte molto vaghe solamente nella parte finale del documento stesso.

Signor Sottosegretario, ritengo che con il provvedimento in esame, Atto Senato n. 1064, non sia stata risolta la questione relativa alla capacità del sistema della filiera ad impegnarsi sotto l'aspetto economico. I provvedimenti adottati, presi singolarmente, possono anche apportare dei miglioramenti alla situazione, ma certamente non delineano una vera prospettiva strategica per il futuro del settore agricolo e della pesca, non offrono certezze o comunque non spingono coloro che operano nel settore a valutare l'opportunità di effettuare investimenti indispensabili per il suo futuro.

Questa è la contraddizione di fondo che emerge. Per tale ragione, signor Presidente, e per quanto sottolineato nel corso dell'intervento in discussione generale, i senatori di Rifondazione Comunista voteranno contro la conversione in legge del decreto-legge n. 4 del 2002.

CARRARA (*Misto-MTL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (*Misto-MTL*). Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi senatori, il provvedimento all'esame dell'Assemblea si contraddistingue per la tempestività con la quale il Governo ha voluto affrontare i problemi ancora in essere legati alla crisi della BSE.

L'intera vicenda dell'encefalopatia spongiforme ha mostrato al tempo stesso incertezze e limiti del sistema preposto al controllo preventivo delle emergenze alimentari. Infatti, se per un verso si è registrata una sostanziale tenuta del sistema di controllo sanitario, lo stesso non si può dire, visto anche l'avvicinarsi di vari provvedimenti legislativi, delle procedure amministrative attraverso le quali si sarebbero dovuto sostenere le difficoltà degli operatori del settore agricolo in genere.

Ancora oggi, pur a distanza di anni, vengono segnalate delle incongruenze tra i vari enti preposti alle operazioni di rimborso per i danni subiti dagli allevatori (vedi i rapporti tra AGEA e province) che producono ritardi intollerabili ai quali è giunto il momento di porre rimedio, vista la perdurante condizione di difficoltà economica che ancora coinvolge molti allevatori.

Tra l'altro, questa categoria e il mondo agricolo nella sua totalità hanno subito danni ingiusti da un'insensata campagna di demonizzazione del sistema agricolo in genere, che ha generato danni economici talmente rilevanti da produrre conseguenze ancora per i prossimi anni.

Per questo motivo colgo l'occasione dell'odierna discussione per esprimere la mia solidarietà alle associazioni di categoria degli allevatori e degli agricoltori italiani, che tanto si sono battute per ricondurre il dibattito sull'emergenza da BSE nei binari di un confronto maggiormente equilibrato e moderato.

In conclusione, l'adozione delle norme contenute nel presente provvedimento sono certo che contribuiranno a consolidare e rinnovare il rapporto di reciproca fiducia tra consumatori ed allevatori, consentendo di superare definitivamente la grave crisi che ha colpito il mondo agricolo.

Per questo motivo, dichiaro il mio voto favorevole.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Signor Presidente, mi auguro che la vicenda di questo decreto ardentemente non sia il simbolo delle nuove metodologie di politica agricola in questo Paese. Questo decreto, nella sua versione originale, come ho detto all'inizio, era largamente inadeguato; il Governo, invece di ritirarlo e di riformularlo in modo compiuto, ha scelto la strada emendativa, che ha portato ad una situazione certamente non soddisfacente dal nostro punto di vista e per alcuni versi anche paradossale.

Lei, Presidente, ieri sera, al momento della chiusura dei lavori, ha dovuto ricordare che il Presidente della Repubblica non avrebbe ovviamente mai apposto la sua firma su provvedimenti non adeguatamente coperti dal punto di vista finanziario; questa frase la dice lunga su come siamo alla fine arrivati in Aula con questo decreto-legge. Il lavoro svolto in Commissione, ahimè, con l'accoglimento di emendamenti di vario genere non ha certamente migliorato un lavoro iniziale già abbastanza criticabile. È una questione di metodo che però alla fine non riguarda soltanto la forma ma anche molto la sostanza.

Vorrei tra l'altro ricordare che la maggior parte delle risorse per finanziare lo stesso maxiemendamento presentato dal Governo sono attinte da altri capitoli del bilancio dello Stato, che riguardavano leggi estremamente importanti per il nostro Paese; penso ad esempio alla normativa sull'assistenza.

Vorrei poi dire con molta onestà al relatore ed al Governo che noi abbiamo cercato, nell'ambito del lavoro svolto in Commissione, di apportare una serie di modifiche, segnalando le questioni urgenti. Abbiamo posto il problema di un'articolazione più organica per quanto riguarda lo smaltimento di tutte le farine e si può vedere che fine ha fatto il relativo emendamento, che tra l'altro abbiamo dovuto trasformare in ordine del giorno, stante il parere contrario della 5^a Commissione permanente.

Abbiamo poi segnalato il serio problema degli impianti di macellazione e quello dei macelli clandestini. Abbiamo quindi posto questioni che sono all'attenzione dell'opinione pubblica, la quale, se le nostre proposte fossero state accolte, sarebbe stata rassicurata.

Il collega che mi ha preceduto in dichiarazione di voto continua a dire che si è fatta una campagna scellerata nei mesi e negli anni scorsi per quanto riguarda l'emergenza BSE, producendo un danno ai nostri allevamenti. Tutte le nostre proposte erano invece nel senso di dare una sicurezza vera ai consumatori e di aiutare fortemente il comparto, che certamente non ha bisogno di continui provvedimenti emergenziali.

Tra l'altro, nella prima versione del testo al nostro esame si dichiarava che ogni intervento dello Stato sarebbe cessato a fine aprile, poi (anche questa volta a seguito di ulteriori emergenze, mi riferisco alla notizia della malattia della ragazza siciliana) si interviene nuovamente. Il comparto ha bisogno di politiche certe e programmate, ma ogni volta si è costretti a rincorrere l'emergenza.

Torno a ripetere che vi è bisogno di una riflessione più seria, anche per quanto riguarda gli investimenti strutturali in questo campo, perché dobbiamo assolutamente prepararci ad adeguare, certamente in modo più congruo, il settore zootecnico alla riforma della PAC. Tutte le nostre proposte per il miglioramento degli allevamenti, la riconversione, il benessere degli animali, sono state ancora una volta ignorate.

La vicenda del *ticket*, che si è trasformato in una sorta di prelievo fiscale che dovrà essere fissato nell'ambito stesso della filiera ma con determinazione del Ministero, purtroppo pone nuovamente all'attenzione dell'opinione pubblica la questione di come si garantisce la sicurezza. Io credo che la sicurezza dei cittadini, soprattutto nel campo della salute pubblica, non possa essere ricompresa all'interno di un dibattito in cui si è parlato dell'introduzione di un *ticket* perché, anche se su questo punto poi si è cambiato indirizzo, così facendo ritengo si stia commettendo un errore molto serio.

Nel lavoro di Commissione, purtroppo, alcuni nostri emendamenti su cui era stato espresso accordo non sono poi stati accolti. Ma l'aspetto davvero preoccupante è che è stata accolta una serie di emendamenti che considero molto negativi.

Ricordo in proposito la questione già richiamata delle bufale e delle deroghe sanitarie; è stato approvato un emendamento che consente, anche se limitatamente, il riutilizzo di materiale a rischio. Anche questo certamente non va nel senso di assicurare i consumatori, perché di fatto apre uno spiraglio che consente di far rientrare il materiale a rischio nella catena alimentare e in qualche modo di rimetterlo in circolazione. Pur se circoscritto, l'emendamento rischia di aprire ancora una volta una falla in questo settore. Abbiamo già un problema molto serio – torno a ripeterlo –, che è costituito dalla presenza di più di 370.000 tonnellate di farine animali e rischiamo di riaprire una falla per quanto riguarda il materiale ad alto rischio proveniente anche dagli allevamenti avicoli.

L'altra questione che intendo sottolineare con forza, è che dovremmo evitare, anche da un punto di vista formale, di «riempire» via via questi decreti-legge di interventi su settori che non attengono certamente all'oggetto principale da affrontare.

Non vorrei che dietro questo modo di procedere vi fosse la volontà di ritornare ad una politica agricola fatta più di sapienti scambi che di linee certe e di una programmazione seria ed attenta. È una prospettiva che ci preoccupa molto. Anche per questo motivo, e tenuto conto di come è stata condotta in queste settimane l'intera vicenda, voglio dirlo al relatore, saremo costretti ad esprimere un voto contrario, a differenza di quanto accaduto per altri decreti-legge su cui abbiamo manifestato un atteggiamento diverso, esprimendo un voto a volte favorevole, a volte di astensione.

Risulta evidente un problema molto serio, su cui il Governo deve riflettere approfonditamente. Noi vogliamo discutere – e in questo senso avrete tutta la nostra collaborazione – di politiche serie, basate su una programmazione attenta. Non vogliamo più assistere a decreti-legge che vengono modificati, trasformati, che presentano serie difficoltà di copertura e che, lungo la strada, raccolgono spinte eterogenee molto spesso non legate alle questioni principali, come nel caso dell'individuazione di soluzioni che consentissero agli allevamenti zootecnici di uscire dall'emergenza BSE. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U e DS-U*).

COLETTI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLETTI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, colleghi, questo provvedimento non risolve sicuramente i problemi che si evidenziano nel settore dell'agricoltura e della pesca. Contribuisce sicuramente a contenere il rischio BSE e a restituire un po' di fiducia ai consumatori di carne bovina.

L'opposizione ha contribuito notevolmente alla predisposizione del testo nella sua ultima stesura, anche perché in Commissione, dopo la prima seduta, il Governo si è reso conto della necessità di dover riformulare quasi per intero il provvedimento e in tal senso ha presentato un maxi-emendamento che ha tenuto conto di moltissime proposte formulate dall'opposizione.

È stato accolto un emendamento del Gruppo della Margherita che prevede per i giovani disoccupati che vogliano intraprendere l'attività agricola un incentivo assai rilevante per l'acquisto del terreno necessario a formare un'azienda agricola, attraverso una legge già esistente ma che non era ancora stata attivata.

Non abbiamo condiviso, tra l'altro, il modo in cui sono stati reperiti i fondi per la copertura della maggiore spesa, secondo la proposta dell'opposizione e secondo quanto recepito dal Governo, vale a dire prolungando l'intervento dello Stato da aprile ad ottobre (la nostra proposta prevedeva il mese di settembre, ma il Governo è andato oltre; il segnale che volevamo dare era volto a sottolineare che limitare l'intervento al mese di aprile era sicuramente insufficiente), perché riteniamo che un'emergenza dovrebbe essere coperta da tutti i comparti del bilancio dello Stato e

non fare carico soltanto a particolari settori, come quelli dell'assistenza o dell'agricoltura.

Si poteva certamente operare meglio anche perché il provvedimento in esame è il frutto di proposte non solo dell'opposizione ma anche della maggioranza. Come abbiamo già detto in sede di discussione generale, riteniamo che tutto sommato con questo provvedimento, nel testo modificato con l'intervento della minoranza, si realizzerà un passo in avanti in questo settore.

Per queste ragioni, pur non condividendo formalmente e totalmente il provvedimento, annunciamo un voto di astensione sul complesso del provvedimento. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. Così come modificato, il provvedimento rappresenta una nuova forma di iniziativa legislativa: è diventato un decreto-legge del Senato.

MURINEDDU (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURINEDDU (*DS-U*). Signor Presidente, questo provvedimento, ha seguito un percorso davvero inusuale: presentato con procedura d'urgenza per affrontare lo stato di crisi della zootecnia, della pesca e dell'agricoltura, è stato successivamente riproposto dal Governo con un maxiemendamento che ne ha completamente stravolto l'impianto originario.

Con questo non vogliamo dire che il Governo ha fatto male a correggere l'impostazione originaria: la correzione dei propri errori, anche se tardiva, è sempre un segno di attenzione e va apprezzata. Purtroppo, l'accelerazione imprevista dei lavori di Commissione ci ha costretti ad un esame affannoso del nuovo testo. Le vicende di questi ultimi giorni dimostrano ampiamente che il relatore di maggioranza, e forse anche il rappresentante del Governo, sono stati precipitati, come giustamente ha sottolineato il senatore Basso, in uno stato confusionale.

La nostra collaborazione all'elaborazione di un testo adeguatamente comprensivo della problematica oggetto di questo provvedimento è stata fin dal primo momento puntuale e totalmente scevra di polemiche pretestuose. Possiamo anzi dire, con un certo orgoglio, che se il nostro atteggiamento non avesse avuto un taglio così aperto e costruttivo il nuovo testo non presenterebbe quei pochi caratteri di positività che è dato riscontrarvi.

I nostri argomenti sono stati dettati dalla convinzione che lo stato di emergenza non fosse affatto concluso al 30 aprile, come sostanzialmente si asseriva nella prima stesura del decreto-legge, e questo perché nella legislatura in corso non si era provveduto a verificare con scrupolo lo stato di conservazione o di eliminazione delle farine proteiche ad alto e basso rischio; non si era sufficientemente aggiornati sul mercato clandestino delle carni; mancava una mappa dettagliata dei macelli autorizzati e degli

impianti di pretrattamento e di distruzione delle parti a rischio; ignoravamo quali somme erano state impegnate per consolidare un sistema adeguato di monitoraggio, di controllo e di interdizione della produzione e dell'uso delle farine animali; restava ancora da risolvere il problema della tracciabilità, misura necessaria per il controllo genetico e alimentare dei bovini destinati alla macellazione. Cosa ancor più deprecabile, sul versante umano, l'Istituto superiore della sanità non ha mai chiarito e non ha mai fatto accertamenti diagnostici approfonditi sulle cause di centinaia di decessi imputati in questi ultimi anni genericamente alla Creutzfeldt Jacobs sporadica, reputando impossibile il salto di specie del prione maligno dall'animale all'uomo. Eppure, gli esiti delle immagini cliniche condotte in Inghilterra e in Francia avrebbero dovuto generare qualche dubbio.

Come era possibile – dicevamo – dichiarare la prossima fine dell'emergenza in difetto di queste conoscenze e di questi interventi? Abbiamo avuto l'impressione che il Governo volesse archiviare il problema troppo frettolosamente, quasi a voler fare intendere che tutto era stato fatto e nulla era stato trascurato.

Poi si è verificato il caso di Palermo e le successive inchieste promosse dal Ministero della salute hanno indotto il Governo a riaprire il capitolo dell'emergenza BSE. Il Governo, con il suo *maxiemendamento*, ha calibrato il provvedimento in modo più esteso, forse più corretto, finanziandolo con ulteriori fondi. Disapproviamo però che questa operazione sia stata compiuta a danno di settori a loro volta in grave stato di bisogno, quali la meccanizzazione agricola e l'assistenza, per cui è facilmente prevedibile che nell'immediato ci troveremo ad affrontare nuove e difficili emergenze. Prendiamo atto che il super-Ministro dell'economia non ha saputo fare di meglio in proposito.

Va anche detto che le problematiche principali che rientrano in questo disegno di legge sono state riprese dalla legge n. 49 del 2001, la quale ha avuto il merito sia di rendere disponibili somme cospicue per fronteggiare in modo serio il fenomeno, sia di comprendere in modo organico la gamma di articolazioni e di interdipendenza che esso implicava.

L'attuale disegno di legge ha tentato di riprendere il problema della BSE e della pesca in termini di maggiore comprensione, aggiungendo provvedimenti di qualche rilievo su altri ambiti economici, quali la forestazione, la crisi della produzione bieticolo-saccarifera, le aree demaniali. Purtroppo, respingendo praticamente in blocco i nostri emendamenti, la maggioranza ha dichiarato una chiusura irragionevole.

Se si fosse proseguito nello spirito e nella lettera della legge n. 49, siamo certi che i risultati dell'intervento legislativo in corso di approvazione sarebbero stati sicuramente migliori. Che cosa debba avvenire dello smaltimento degli scarti di macellazione, una volta dichiarata la fine dell'emergenza, resta nell'immaginazione della gente, resta da chiarire. Con gli «*autoemendamenti*» apportati al testo, la maggioranza – ad esempio con l'emendamento che ha introdotto l'articolo 3-*bis* – ha prodotto un arretramento rispetto alla legge n. 49 e di fatto ha segnato diversi passi indietro persino rispetto alle proprie intenzioni.

L'aver cancellato il consorzio obbligatorio di tutti i soggetti della filiera, per sostituirlo con un accordo interprofessionale della filiera zootecnica, senza vincoli tassativi tra le parti, riprodurrà una situazione di inattività della quale pagheremo tutti le conseguenze. Non sarebbe stato meglio rifarsi alla legge n. 49 e varare il regolamento ministeriale attuativo, che ancora mancava?

Non siamo affatto soddisfatti del trattamento riservato dal Governo ai nostri emendamenti, tanto più che alcuni di essi miravano a rendere meno equivoca la formulazione del testo ed altri risultavano accettabili poiché operavano una più equa distribuzione delle risorse finanziarie. Il fatto che la 5ª Commissione abbia espresso parere contrario, ad esempio, sulle proposte emendative del senatore Basso sull'agricoltura dimostra la cattiva volontà del Governo di stabilire delle priorità, che invece potevano essere fissate.

Per questa ragione noi, che eravamo inclini a votare a favore del provvedimento o ad astenerci, dopo l'esito dei lavori in Aula, signor Presidente, ci dichiariamo decisamente contrari all'approvazione del disegno di legge in esame. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

OGNIBENE (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OGNIBENE (*FI*). Signor Presidente, onorevoli senatori, il provvedimento che ci accingiamo a votare mira a favorire il rilancio del settore zootecnico, dell'agricoltura e della pesca. Esso contiene una serie di disposizioni urgenti le cui soluzioni sono ispirate da esigenze attinenti al buon governo, essendo finalizzate a risanare situazioni attribuibili ai precedenti Governi.

Gli articoli da 1 a 3 trattano l'importante problema dell'emergenza BSE. L'articolo 4, recante interventi per il settore della pesca, è dettato dall'esigenza di consentire al Ministro delle politiche agricole e forestali sia l'attuazione dei programmi pluriennali di orientamento per la flotta da pesca, sia il pieno utilizzo delle risorse disponibili dallo SFOP (strumento finanziario di orientamento della pesca). Vengono in tal modo introdotte misure innovative per la semplificazione e la più completa utilizzazione dei fondi comunitari per tale importante settore.

Il nostro giudizio in ordine al contenuto è positivo; il provvedimento è adeguato a fronteggiare situazioni di emergenza dovute, come ho già detto, ad una gestione superficiale del comparto da parte dei precedenti Governi.

Si deve pertanto riconoscere il sostegno a favore delle imprese agricole in difficoltà, alle quali verrebbero consentiti aiuti, sotto forma di garanzia dei crediti o di erogazione degli stessi ai tassi di riferimento adottati dalla Commissione europea, le cui modalità di erogazione sono definite dalle regioni.

Per concludere, meritano un accenno gli ulteriori aiuti per la lotta agli incendi boschivi, per le opere di bonifica nelle aree agricole colpite dalle piogge alluvionali e per l'istituzione del fondo per lo sviluppo in agricoltura per la realizzazione di interventi connessi alle necessità di ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero, previa comunicazione alla Commissione europea, ai sensi dell'articolo 88, paragrafo 3, del Trattato della Comunità europea.

Per queste ragioni, il Gruppo Forza Italia dichiara il proprio voto favorevole al disegno di legge n. 1064.

RONCONI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RONCONI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che stiamo per approvare è davvero importante. Stupiscono quindi le dichiarazioni dell'opposizione che, dopo aver collaborato positivamente in Commissione alla stesura e alla riformulazione del testo del decreto-legge, manifesta oggi perplessità e perfino contrarietà.

Spero che l'opposizione ripensi la propria posizione, anche perché, esprimendo un voto contrario, si assumerebbe una responsabilità grave nei confronti degli agricoltori, dei pescatori, di tutti i lavoratori dei comparti interessati, che attendono da tempo questo provvedimento.

Il carattere di urgenza del decreto-legge è giustificato dalla necessità di prevenire e di allontanare quanto più possibile il rischio della BSE nel nostro Paese. Esso definisce infatti le modalità di eliminazione delle farine animali. Rispetto a questo argomento non possiamo non sottolineare che l'Italia, anche grazie a queste misure, è oggi garantita in misura maggiore rispetto a qualsiasi altro Paese della Comunità europea riguardo al rischio della BSE. Oggi, in Italia, possiamo offrire ai consumatori una carne più sicura rispetto a quella di qualsiasi altro Paese. Il provvedimento mette mano finalmente – come attendevamo soprattutto dai precedenti Governi – alla questione della pesca e ai problemi che travagliano da tempo i pescatori.

Dobbiamo ridimensionare, in particolare modernizzare, la nostra flotta di pescherecci. Sapete tutti che questo è un problema che da tempo attendeva di essere risolto. Il disegno di legge finalmente provvede in tal senso.

Hanno ragione i colleghi che hanno sottolineato la necessità di un provvedimento specifico a favore di quelle zone che molto oggi soffrono a causa della siccità. Hanno ragione i senatori provenienti dalla Sicilia, così come quelli che vivono questo dramma in altre Regioni. Tuttavia, non è questo lo strumento legislativo che poteva assumere e definire il problema, la soluzione del quale certamente deve essere prioritaria e ottenuta in tempi brevi da parte del Governo e del Parlamento.

Concludo esprimendo il voto favorevole del Gruppo dell'UDC a questo disegno di legge. (*Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI e AN*).

ROLLANDIN (*Aut.*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLLANDIN (*Aut.*). Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, signor relatore, colleghi, non è la prima volta che in quest'Aula si parla di BSE e, purtroppo, non sarà nemmeno l'ultima. Il tema interessa specificamente due settori, quello agricolo e quello sanitario. È sintomatico che in questo caso ci si occupi essenzialmente del problema agricolo-zootecnico, in quanto il settore sanitario ha una sua regolamentazione e una sua specificazione.

Oggi abbiamo voluto richiamare l'importanza del settore agricolo e quale debba essere l'intervento, anche a livello strutturale, per sostenere l'intero comparto in crisi. Vorrei però ricordare che nell'ambito della BSE sono più le incertezze, le carenze informative, che le certezze. Ma una cosa è sicura: all'inizio, e parliamo di quindici anni fa, è stata compiuta da parte della Comunità una leggerezza che è difficilmente definibile e di cui credo noi tutti, ma soprattutto gli allevatori, paghiamo oggi le conseguenze.

Siamo qui a dire che mancano i fondi, che non si fornisce una linea precisa sugli interventi. Purtroppo, ciò che è stato certo sin dall'inizio è che il vero colpevole, chiaro, definito, sono le farine animali. Purtroppo, per interesse di qualcuno, non si è voluto intervenire da subito su questo settore vietando il loro utilizzo, ma lo si è fatto con molto ritardo.

Siamo ancora a discutere di come smaltire i rifiuti. Non si tratta di un problema di secondaria importanza, perché riguarda comunque tutta la filiera della macellazione e quindi, in ultima analisi, il rispetto dei consumatori. Tale filiera ha una sua obiettiva debolezza, visto che subisce il ricatto degli smaltitori. Si tratta di un dramma, tenuto conto che oggi il 20 per cento del valore dell'animale è assorbito dalle spese di macellazione e smaltimento. Ciò la dice lunga sul sistema che regge l'economia legata ad un settore importante settore come quello della zootecnia. Credo che su questo bisognerà riflettere per capire come provvedere. Oggi si è pensato ad una parte, ed è già importante, ma il problema non è risolto, perché fra sei, sette mesi il settore dello smaltimento ripresenterà puntualmente le stesse problematiche.

L'altro problema che è alla base della soluzione di tutti i temi (torno all'origine) è quello del controllo di identità, controllo su cui si è investito; c'è stata una sperimentazione per l'utilizzo del bolo, che ha funzionato e ha dimostrato la capacità di identificare con certezza l'animale. Questo è l'unico modo per provvedere alla macellazione sicura e, in ultima analisi, al consumo sicuro. Me forse, purtroppo, manca la capacità di insistere su questo per far sì che le macellazioni di animali la cui iden-

tità non è certa non possa avvenire. La chiave è tutta lì, perché il resto della filiera muore nel momento in cui non vi è certezza circa l'identità.

Ecco, penso che questo spieghi le perplessità che a volte si hanno nell'analizzare il problema della BSE. Le soluzioni ci sono e possono essere attivate; credo che queste soluzioni debbano essere realizzate proprio per sostenere il settore agricolo, che vuole sostenersi da solo nel momento in cui ha delle certezze, delle garanzie che le regole del gioco sono uguali per tutti. Dopo di che le macellazioni clandestine praticamente non potranno più esistere, perché si ha il diritto-dovere di sapere dove va a finire un animale, e si può saperlo solo nel modo che ho detto.

Credo che lo sforzo compiuto dalla Commissione per venire incontro all'emergenza sia lodevole. Vorrei solo ricordare un aspetto che è collegato al settore agricolo e che mi permetto di sottolineare in quanto è stato approvato un ordine del giorno riferito all'accatastamento dei beni agricoli. Si è già fatto un accertamento circa la disponibilità finanziaria per risolvere questo problema; un ordine del giorno è stato approvato; un emendamento del relatore, per problemi che ho compreso, non ha potuto essere discusso.

Mi auguro che successivamente venga ripreso questo tema su cui c'è grande attesa, tenuto conto che i tempi per risolverlo sono ancora, purtroppo, lunghi. Chiedo quindi alla cortesia del Sottosegretario e del relatore di farsi promotori di questa iniziativa nell'altro ramo del Parlamento.

Con questo, concludo dicendo che il nostro voto sarà favorevole, tenendo conto degli sforzi che sono stati fatti per attenuare questo problema e per intervenire successivamente in modo radicale. (*Applausi del senatore Piccioni*).

BONATESTA (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONATESTA (AN). Signor Presidente, onorevoli senatori, onorevole Sottosegretario, il disegno di legge di conversione del decreto-legge recante interventi nel settore zootecnico, agricolo e della pesca, che siamo chiamati ad approvare, arriva in un momento particolarmente delicato per i settori di competenza e mira a favorirne il rilancio attraverso una serie di provvedimenti non ulteriormente differibili, stante il momento di crisi dell'intero comparto che, se non affrontato con determinazione, rischia di diventare irreversibile.

Certo, siamo tutti d'accordo che le misure in esso contenute non possono considerarsi totalmente risolutive, così come siamo d'accordo che altri interventi dovremo quanto prima prevedere e che la strada del decreto-legge non è la migliore. E ne siamo talmente convinti che non abbiamo difeso un testo blindato ma anzi, attraverso proposte emendative provenienti dallo stesso Governo, dalla Commissione e da singoli senatori, con procedura sicuramente inusuale, abbiamo comunque cercato di ampliare ancor più il raggio e la portata degli interventi.

Ecco perché mi sento di definire pretestuose le critiche venute da alcuni banchi dell'opposizione, ma non da tutti, che forse avrebbero preferito ritardare gli aiuti al comparto zootecnico, a quello della pesca e a quello agricolo previsti da questo decreto-legge, pur di dimostrare un inesistente disinteresse del Governo per questi settori. La verità è tutt'altra, onorevole sottosegretario Dozzo: la verità è che, con l'avvento del Governo Berlusconi e del ministro Alemanno, per la prima volta l'agricoltura, la zootecnia e la pesca stanno ottenendo quel riconoscimento che i precedenti Governi avevano loro negato.

Per la prima volta si guarda all'agricoltura, alla zootecnica, alla pesca come comparti nei quali investire per il rilancio dell'economia generale e non come un costo da sopportare in maniera passiva e improduttiva.

Per la prima volta l'Italia (e di questo dobbiamo ringraziare in particolare il ministro Alemanno) sta assumendo nel campo dell'agricoltura un ruolo di rilievo anche a livello di Unione europea, dove i problemi del nostro Paese vengono finalmente guardati con il rispetto che si deve a un *partner* che non può non ricoprire un ruolo primario nel processo federale europeo, ruolo che – sarà bene rimarcarlo – il precedente Governo di sinistra non era riuscito, al contrario, a garantire.

E non è certo un caso che proprio ieri, raccogliendo le istanze del presidente di Confagricoltura Bocchini, il responsabile del Dicastero per le politiche agricole e forestali si sia detto d'accordo sul fatto che le forze economiche e sociali del Paese sono ormai consapevoli della centralità del comparto agricolo ed agroalimentare per lo sviluppo del *made in Italy* nel mondo e per il riequilibrio tra le aree del nord e del sud d'Italia.

Non solo: il ministro Alemanno ha ribadito che l'azione del Governo punta a creare le condizioni affinché l'agricoltura possa rispondere alle attuali aspettative della società, coniugando i valori della tradizione e dell'identità dell'agroalimentare italiano, con una profonda modernizzazione del concetto di impresa agricola e di organizzazione economica ed istituzionale.

Una vera e propria «rivoluzione conservatrice», che ci consentirà, ne siamo convinti tutti, da un lato, di soddisfare le esigenze di sviluppo del territorio in cui operano le imprese e, dall'altro, di affrontare le scadenze che attendono l'agricoltura nei prossimi anni.

Alleanza Nazionale, onorevole Presidente, colleghi senatori, onorevole Sottosegretario, crede fermamente in quello che ha detto il ministro Alemanno ed è anche pienamente convinta che il Governo Berlusconi si sente fortemente impegnato a valorizzare la capacità imprenditoriale del settore attraverso strategie di mercato, con l'obiettivo di riportare le imprese italiane su posizioni competitive premiando i comportamenti che coniugano interessi imprenditoriali e pubblici.

È proprio in tale ottica, dunque, che noi guardiamo a questo decreto-legge come momento di un processo ben più ampio ed articolato, come tassello di un mosaico che deve andare avanti, per gradi e con i tempi giusti, sino al raggiungimento del risultato finale prefissato.

Le varie misure che si intendono adottare sono state già abbondantemente e puntualmente evidenziate sia dal relatore, senatore Piccioni, che dagli altri colleghi di maggioranza intervenuti nella discussione generale e nell'illustrazione dei vari emendamenti; lo stesso Governo ha avuto modo di chiarire alcuni aspetti del decreto sia in Commissione che in Aula. BSE, finanziamenti legati a questo fenomeno, modalità di riprogrammazione degli interventi nel settore della pesca, diritto di prelazione su immobili di proprietà privata ad uso agricolo, mutui per le imprese agricole: sono questi i temi, solo per citarne alcuni, sui quali, grazie a questo provvedimento, è stato comunque aperto un serio ed approfondito dibattito, che, se sarà necessario, potrà essere ripreso successivamente insieme ad altri in momenti legislativi ulteriori.

Prima di esprimere a nome del Gruppo il voto favorevole alla conversione del decreto-legge, mi si permetta di sottolineare in questa sede e in questa fase il ruolo determinante avuto da Alleanza Nazionale, almeno per una delle proposte emendative che sono state accolte ed alla quale annettiamo notevole importanza.

Mi riferisco al riconoscimento dell'importanza della bufala italiana e dei suoi allevamenti, in particolare per la rilevanza delle sue produzioni, come la mozzarella di bufala, che assumono un enorme rilievo per l'intera economia di alcune regioni, quali ad esempio la Campania, e che rientrano nella politica della qualità del sistema agroalimentare italiano e della sicurezza agroalimentare, che il ministro Alemanno, come ho già detto, sta perseguendo con lodevole tenacia.

L'Aula ha votato questo emendamento ed io voglio ringraziare tutti i colleghi di maggioranza e di opposizione che hanno recepito l'importanza del problema, che, a nome di Alleanza Nazionale, avevo proposto già in Commissione agricoltura. Anche in quella sede era emersa una notevole comunanza di intenti tra le varie parti contro le malattie infettive a carattere diffusivo e in merito alla conseguente necessità di piani straordinari di intervento e programmi di risanamento e di sicurezza, non più differibili, nei confronti di un particolare settore, quello appunto dell'allevamento della bufala italiana, comune a diverse regioni ma di vitale importanza per la Campania.

Signor Presidente, potrei elencare altre parti di questo provvedimento che ha visto Alleanza Nazionale protagonista nel renderlo più puntualmente rispondente alle esigenze dell'agricoltura, della pesca e della zootecnia, ma preferiamo riconoscerci nel lavoro comune di tutta la maggioranza. È con questo spirito che annuncio il voto favorevole di Alleanza Nazionale alla conversione in legge del decreto-legge n. 4 del 25 gennaio 2002. (*Applausi del Gruppo AN*).

AGONI (*LP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGONI (*LP*). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, annuncio subito il voto favorevole della Lega Padana a questo provvedimento, per tutto ciò che esso contiene, ma non posso non essere critico per due problemi rimasti irrisolti.

Dopo tante parole pronunciate in quest'Aula sulla sicurezza e sulla identificabilità degli alimenti, quando si è arrivati al momento di intervenire concretamente e in maniera veramente sostanziale ci siamo trovati di fronte al muro della mancanza di fondi. Proprio così, signor Presidente. Noi avevamo chiesto, per risolvere il problema, che venisse vietata la produzione di farine animali; per far questo servivano i soldi per gli inceneritori, perché gli organi e le carcasse degli animali a rischio fossero direttamente inceneriti, impedendo così che potessero essere utilizzati per la produzione di farine animali. Questo non si è potuto fare perché mancano i soldi.

L'altro problema fondamentale che fin dal primo giorno abbiamo posto in quest'Aula, quando abbiamo dato la fiducia al Governo Berlusconi, è quello dell'anagrafe bovina con il sistema del *microchip*. Oggi è stato sancito ancora una volta che per fare ciò non ci sono i soldi. Io non credo che dopo tutto questo tempo possiamo andare a dire ai nostri allevatori che manca qualche milione di euro (perché di questo si tratta) per sapere quanti sono gli animali, in particolare i bovini, in Italia.

Dall'anagrafe bovina, signor Presidente, non dipende solo la sicurezza e la garanzia della qualità della carne, ma dipende anche la soluzione di un altro atavico problema: quello delle quote latte. Oggi, se la Comunità europea ci dovesse chiedere di quante quote abbiamo bisogno per risolvere il problema non sapremmo indicarlo perché non siamo nemmeno in grado di stabilire quanto latte produciamo in Italia, non sapendo quanti bovini ci sono nel nostro Paese.

Credo che dopo tante parole dovremmo cominciare a mettere in atto qualcosa di concreto. Spero che l'altro ramo del Parlamento possa prendere in considerazione questo aspetto ed introdurre finalmente il sistema del *microchip* o – secondo il documento che ho a disposizione – quello della fotografia della retina dell'animale, in base ad una ricerca fatta dalla *Colorado State University* di cui a breve avrò la traduzione e su cui quindi potrò essere più preciso. Auspico pertanto che prossimamente possa essere introdotto uno di questi sistemi per l'identificazione degli animali.

Ciò, tra l'altro, è stato sottolineato anche dal collega Rollandin; nella sua Regione, la Valle d'Aosta, già esiste un'informatizzazione con *microchip* realizzata in base ad un progetto europeo. Mi auguro dunque che l'altro ramo del Parlamento intervenga in proposito e che finalmente dal 1° gennaio 2003 si possa partire con un'informatizzazione attraverso il sistema dei *microchip*. (*Applausi dal Gruppo LP e dei senatori Grillotti e Rollandin*).

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Agoni. Ero preoccupato – ma il senatore Rollandin mi ha rassicurato in proposito – che poi il *microchip* potesse finire nella bistecca. Mi è stato detto che questo rischio non esiste.

Ha chiesto di intervenire il rappresentante del Governo per fornire alcune precisazioni. Ne ha facoltà.

DOZZO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, in primo luogo intendo ringraziare il relatore, senatore Piccioni, e poi tutti i componenti della Commissione agricoltura del Senato e l'Aula per il lavoro svolto su questo importantissimo decreto-legge che affronta vari aspetti del comparto agricolo, della pesca, della zootecnia, del settore avicolo e bieticolo-saccarifero, con una serie di misure che, come giustamente ha fatto rilevare chi mi ha preceduto, rappresentano un passo in avanti molto positivo per quanto riguarda il comparto agro-alimentare.

Mi dispiace che alcuni componenti di quest'Aula si accingano a votare contro il provvedimento. Molto probabilmente non hanno capito, o forse non ne sono a conoscenza, il miglioramento che questo decreto-legge ha apportato alla legge n. 49 del 2001. Forse non si ricordano che questo decreto-legge permette non solo di smaltire ma anche di incenerire i rifiuti a basso rischio, aspetto che, guarda caso, era stato dimenticato – non so se volutamente – in quella legge.

BASSO (*DS-U*). Non è vero.

DOZZO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Questo decreto-legge fa sì che vengano inceneriti – ripeto: inceneriti – anche i materiali a basso rischio. Pertanto, ringrazio tutti i senatori che vorranno esprimere un voto favorevole su questo disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame. (*Applausi del senatore Piccioni*).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame della proposta di coordinamento (coord. 1), presentata dal relatore che è stata già distribuita.

La metto ai voti.

È approvata.

Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata a effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, metto ai voti il disegno di legge, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 gennaio 2002, n. 4, recante disposizioni urgenti finalizzate a superare lo stato di crisi per il settore zootecnico, per la pesca e per l'agricoltura».

È approvato. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(905) Delega per la riforma dell'organizzazione del Governo e della Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché di enti pubblici (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 905, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta di ieri il senatore Pastore, in funzione di relatore, ha integrato la relazione scritta e il senatore Bassanini ha sollevato una questione pregiudiziale.

Ha chiesto di parlare il senatore Battisti per illustrare una questione sospensiva. Ne ha facoltà.

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, il disegno di legge al nostro esame riguarda una serie di importanti materie. Oltre alla riorganizzazione delle competenze dei Ministeri e della Presidenza del Consiglio dei ministri è previsto il riordino di alcuni enti pubblici di notevole rilevanza: enti di natura assistenziale, che si occupano di invalidità civile, e ancora enti che assistono le persone colpite da cecità, da sordomutismo, organi collegiali della pubblica istruzione e quant'altro.

Una delle materie più importanti comprese nella delega è certamente quella relativa al riassetto e alla codificazione in materia di beni e attività culturali. Si fa riferimento a settori quali i beni culturali e ambientali, la cinematografia, il teatro, la musica, quindi la maggior parte delle forme di spettacolo.

In Parlamento, in sede di Commissioni di merito, è stato già avviato l'*iter* di progetti e disegni di legge che riguardano le stesse materie per cui oggi il Governo chiede la delega. Mi riferisco ai provvedimenti concernenti le disposizioni per l'inserimento di nuove opere d'arte in edifici pubblici e privati, la disciplina delle attività musicali, le misure per incentivare la realizzazione di impianti sportivi, le norme per l'affidamento in concessione della gestione di beni artistici e archeologici in stato di abbandono o di degrado, l'Agenzia per il patrimonio culturale euromediterraneo, la riforma dell'Istituto nazionale per il dramma antico e a molti altri progetti legislativi.

Tutti i disegni di legge citati, e anche altri che non ho richiamato, presentati tanto dal centro-sinistra quanto dal centro-destra, al di là delle linee politiche che li hanno ispirati, dimostrano la volontà del Parlamento di approvare provvedimenti riguardanti parti importanti della materia oggetto della delega prevista dall'articolo 7. In sostanza il Parlamento ha dichiarato una volontà politica precisa di legiferare su queste materie, come dimostrano alcuni dei provvedimenti che sono stati già assegnati al Parlamento.

Un esempio su tutti, quello che ritengo più emblematico, è relativo agli organi collegiali. Da un lato, il Governo intende avocare a sé la delega per intervenire su questo settore; dall'altro, viene annunciata in questi giorni una iniziativa dei Capigruppo della maggioranza per la presentazione di una proposta di legge sulla stessa materia. È evidente, signor Presidente, che assistiamo ad un uso alquanto esteso della delega che in questo caso comprime fortemente l'attività del Parlamento.

Vi è una seconda ragione alla base della nostra richiesta di sospensiva, vale a dire la poca attenzione da parte del Governo, nel proporre questa delega, alle novità introdotte nel Titolo V della Costituzione. Il Governo, con questa delega, in realtà si appropria di una potestà legislativa in materie relevantissime, come la scuola, l'assistenza, i beni culturali, lo spettacolo e lo sport, espropriando quindi il Parlamento della sua potestà legislativa e, cosa ancor più grave, espropriando i comuni delle potestà regolamentari e della funzione primaria amministrativa. Per non parlare e per ritornare comunque all'articolo 7 che tratta di beni culturali e ambientali.

Signor Presidente, è evidente dunque che siamo in presenza di due questioni che legittimerebbero una sospensiva. Ci rendiamo conto che a monte di tutto questo c'è una problematica più ampia che non affronto perché è già stata evidenziata quando è stata proposta la questione di costituzionalità. Però, è evidente che alla base di questo c'è una deviazione del sistema e una forzatura dell'assetto costituzionale. Con queste leggi deleghe la maggioranza si comporta come se il centro propulsore dell'attività legislativa fosse il Governo.

Siamo di fronte, con queste deleghe, a una disfunzione tra Parlamento e Governo. Ci si comporta come se la nuova legge che ha prodotto un sistema misto, ma comunque prevalentemente maggioritario, avesse modificato la Costituzione. È evidente invece che questo sistema non ha modificato i poteri dello Stato.

Stiamo assistendo ad una forzatura del sistema delle deleghe con un accentramento dei poteri che non ha uguali nella storia delle moderne Costituzioni. Abbiamo esempi nei padri e nelle madri delle moderne Costituzioni del tutto contrari, da quella francese del 1795 a quella nord-americana, allo stesso Statuto Albertino. Solo lo Stato fascista assunse su di sé una impostazione così accentratrice rispetto alle deleghe.

Ebbene, credo che se dovessimo giungere con conforto a soluzioni di questo genere, dovremmo mutare la Costituzione. Ma questo non è stato fatto, e nemmeno possiamo ridurci a considerare che il Governo è un consiglio di amministrazione e il Parlamento è un organo da consultare con fastidio di tanto in tanto. Questo è il Parlamento della Repubblica e deve riacquistare la propria dignità e il proprio valore.

Per le ragioni che ho illustrato precedentemente, sia in relazione ai tanti disegni di legge che il Parlamento ha presentato per le stesse materie oggetto della delega, sia per le distorsioni in relazione al Titolo V della Costituzione, credo che sarebbe opportuno sospendere la discussione di questo provvedimento almeno per 24 mesi, in attesa che quei progetti ab-

biano il proprio *iter* naturale, cioè quello della sede parlamentare, in modo da rispettare una riforma costituzionale di cui noi per primi dovremmo essere i tutori. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. Ricordo che, a norma dell'articolo 93 del Regolamento, sulle questioni incidentali può prendere la parola non più di un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare per non più di dieci minuti.

* MANCINO (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, aderisco alla richiesta avanzata dal collega Battisti di sospendere la discussione sul disegno di legge n. 905, ma prendo la parola per la questione sollevata dal senatore Bassanini. Vi è infatti una questione pregiudiziale di incostituzionalità di cui dobbiamo farci carico.

Siamo in una fase avanzata di attuazione della riforma costituzionale. Senza niente obiettare alle proposte del Governo di ricevere dal Parlamento la delega per la disciplina di essenziali questioni riguardanti l'ordinamento statale, occorre, tuttavia, valutare attentamente due aspetti contenuti nel disegno di legge di cui stiamo discutendo.

Innanzitutto, occorre mettere in relazione il punto *s*) dell'articolo 117 novellato della Costituzione, in cui si parla di tutela dei beni culturali, con il terzo comma dello stesso articolo, ove la valorizzazione dei beni culturali e ambientali e la promozione e organizzazione di attività culturali sono di competenza concorrente. Mi attendo da parte del Governo e, successivamente, da parte del Parlamento, una legislazione che stabilisca principi generali soprattutto sul versante della valorizzazione dei beni culturali e ambientali, della promozione e organizzazione di attività culturali.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

(*Segue MANCINO*). Tutto questo non è intervenuto, ma intanto la delega fa riferimento genericamente alla materia dei beni culturali ambientali, spettacolo e sport. In quale misura sono garantite la tutela e la valorizzazione di questi beni non è desumibile dalla rescrizione dei principi e dei criteri della delega fatta dal Governo.

Vi è un'ambiguità che non può tranquillizzare le Regioni, titolari di poteri legislativi di merito in materia di valorizzazione dei beni culturali e ambientali.

La seconda questione riguarda il settore dell'agricoltura; se l'agricoltura è materia di esclusiva competenza delle Regioni, dobbiamo chiederci,

onorevole ministro Frattini, come si concili tale spostamento di competenze con la delega, così come configurata nel disegno di legge in discussione. La competenza esclusiva dovrebbe comportare una diminuzione di attività da parte dell'Amministrazione centrale e un'attenzione da parte del Parlamento nel segnare da una parte, i confini fra principi fondamentali e vincoli nell'interesse nazionale e, dall'altra, la libertà delle Regioni di decidere nel merito.

Temo che la delega, per quanto legittima sul piano generale, allorché interferisca nelle materie di competenza regionale o in quelle di legislazione concorrente, necessiti di una migliore definizione di criteri e di principi direttivi, onde evitare comportamenti invasivi. Non è la prima volta che, da parte del Parlamento, si approva l'attività invasiva del Governo nelle materie di competenza delle Regioni. La Corte costituzionale vedrà crescere il proprio ruolo di giudice delle leggi perché le Regioni già hanno fatto ricorso e in proseguo ricorreranno contro l'interferenza statale in materie di competenza esclusiva o concorrente.

Il collega Bassanini ha dato conto delle ragioni della pregiudiziale di costituzionalità che è stata avanzata. Onorevole ministro Frattini, deve pur arrivare il giorno in cui gli indirizzi fondamentali saranno precisati e alle Regioni sarà riconosciuta una legislazione di dettaglio nel merito. Ciò non avviene nel disegno di legge di delega in esame; esprimo pertanto il voto favorevole del mio Gruppo alla questione pregiudiziale avanzata dal senatore Bassanini. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, condivido i rilievi avanzati dal senatore Bassanini, nella seduta di martedì, e dal senatore Mancino, questa mattina. Ho avuto occasione ieri in un breve scambio di vedute, di anticipare talune perplessità circa il disegno di legge in esame, proprio in relazione all'articolo 9 del testo proposto dalla Commissione, che prevede una delega al Governo in materia di beni culturali e ambientali.

Signor Presidente, devo ringraziare il ministro Frattini, perché credo si debba a lui, oltre che al sottoscritto, la conservazione in capo allo Stato di funzioni, poteri e doveri in materia di tutela del patrimonio storico e artistico della Nazione. Il ministro Frattini, allora autorevole esponente della opposizione, sostenne un mio emendamento volto ad impedire che un patrimonio unitario e comune, il nostro patrimonio storico e artistico, nel quale il popolo italiano si identifica, fosse suddiviso sulla base di competenze di natura territoriale, senza riconoscere la sua unitarietà dal punto di vista della considerazione, della conservazione e della tutela.

D'altronde, quel patrimonio è tutelato dall'articolo 9 della Costituzione, il quale stabilisce che la Repubblica, in ciò anticipando anche la riforma recentemente approvata, nel suo complesso, attraverso tutti i suoi organismi, si preoccupa di tutelare e di conservare questo patrimonio.

In quella circostanza, il ministro Frattini lo ricorderà, accogliendo l'emendamento stabilimmo che, invece della valorizzazione, cioè della fruizione e dei sistemi con i quali questo patrimonio poteva essere goduto da parte dei cittadini e – perché no! – anche per consentire alle autonomie locali ed anche a soggetti privati di poter essere partecipi e protagonisti in materia di beni culturali, questa parte della vicenda potesse competere non solo allo Stato, ma anche ad altri enti che allora erano ancora subordinati.

Vorrei fare un inciso: ieri ho messo in evidenza un gesto che da quei banchi un rappresentante del Governo, si stava discutendo il decreto-legge recante misure urgenti per garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale, ha fatto nei confronti di un ordine del giorno. Come diceva un autorevole Presidente del Consiglio: un ordine del giorno non si nega a nessuno; però, l'attenzione era verso un gesto negativo nei confronti della maggioranza, dimostrando che molto spesso il Governo ritiene il ruolo del Parlamento accessorio a quelle che sono le sue intenzioni.

Ci troviamo di fronte ad una delle troppe deleghe che contiene questo provvedimento, uno strumento che abbiamo considerato sempre eccessivo, anche quando lo proponevano Governi che stavamo sostenendo. In questo caso, all'interno di queste tante, troppe deleghe, c'è quella che riguarda i beni culturali, che consideriamo inutile e contraria alla Costituzione, perché concerne anche quelle parti che non sono assegnate completamente – parlo della valorizzazione – alla potestà dello Stato centrale, ma che riguardano anche Regioni, province e comuni.

Noi abbiamo già operato, e bene, quando abbiamo varato il testo unico, racchiudendo in esso tutte le competenze e le previsioni presenti in tre leggi fondamentali: le prime due – straordinarie – risalgono al 1939 (la n. 1089, in materia di beni culturali, e la n. 1497, in materia di paesaggio), e la terza, la n. 431 del 1985, meglio nota come legge Galasso.

In questo settore abbiamo già operato e definito il leale rapporto di cooperazione tra Stato, Regioni, province e comuni. Non c'è bisogno di fare altro, a meno che – ed è questa la nostra grande preoccupazione – non ci sia un altro disegno. Abbiamo visto l'intenzione di mettere le mani sul territorio e di manometterlo; non vorremmo che sotto la spinta della privatizzazione, della gestione privatistica di un patrimonio che tutto il mondo ci invidia e che costituisce l'identità più profonda del nostro Paese, ci fosse l'intenzione di mettere le mani private su ciò che deve rimanere patrimonio di tutti.

Per questo ritengo che i rilievi di costituzionalità, soprattutto a proposito dell'articolo 7 del testo originario del decreto-legge, debbano essere accolti da un voto favorevole da parte di quest'Assemblea.

IOANNUCCI, *relatrice*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IOANNUCCI, *relatrice*. Signor Presidente, vorrei semplicemente ricordare che la struttura del Governo è stata cambiata dal decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, che ha previsto la riduzione del numero dei Ministeri e quindi il conseguente loro accorpamento. Tale modifica è stata poi attuata attraverso una serie di decreti, ma nella fase di attuazione sono nate sicuramente delle grandi difficoltà; tra l'altro, successivamente, è intervenuta la legge 3 agosto 2001, n. 317, che ha previsto la costituzione dei Ministeri delle comunicazioni e della salute.

Attraverso il presente provvedimento non si fa altro che rimediare a quelle disfunzioni che, purtroppo, il già citato decreto legislativo del 1999 ha al suo interno. La delega, recata dall'articolo 1 del presente disegno di legge, permette al Governo di apportare, entro il termine di diciotto mesi dalla entrata in vigore della legge, tutte le modifiche e le correzioni che risultino necessarie ad adeguare le norme dei decreti legislativi emanati in base alla delega conferita dal comma 1, dell'articolo 11, della legge 15 marzo 1997, n. 59. Tale delega era necessaria proprio in quanto vi erano delle specifiche e concrete esigenze, per altro non tutte prevedibili *ex ante*; esisteva quindi la necessità di provvedere.

Per quanto riguarda poi i principi, desidero semplicemente ricordare che il precedente Governo aveva fatto un'ampia utilizzazione dello strumento della delega; basti ricordare la legge n. 59 del 1997 che aveva delegato il Governo per il conferimento di funzioni e compiti delle Regioni e degli enti locali per la riforma dell'intera Pubblica amministrazione.

Pertanto, ci sembra poco rilevante quanto l'opposizione ci viene a dire, proprio perché quest'ultima, attraverso la delega posta dalla sopracitata legge n. 59 del 1997, aveva affidato già al Governo l'intera riforma della Pubblica amministrazione. Rispediamo pertanto al mittente ogni determinazione ed eccezione sollevata nel merito.

Sempre per quanto riguarda i principi, probabilmente l'opposizione ha dimenticato di leggere il provvedimento in esame. Infatti, la norma prevede che nell'esercizio della delega il Governo si attenga ai principi e ai criteri direttivi già contenuti negli articoli 12, 14 e 18 della legge n. 59 del 1997; pertanto, l'attuale Governo non sta facendo altro che utilizzare quegli stessi principi e criteri direttivi di cui il precedente Esecutivo aveva fatto uso. Ne consegue che anche l'eccezione posta in tal senso risulta del tutto inconferente.

Anche l'eccezione sollevata a proposito dei beni culturali ci sembra inutile, se non strumentale; infatti, basta leggere la lettera a), comma 2, dell'articolo 9 del disegno di legge al nostro esame, in cui è scritto espressamente che i decreti legislativi dovranno adeguarsi anche agli articoli 117 e 118 della Costituzione; viene quindi effettuato un esplicito richiamo in tal senso.

Infine, per quanto riguarda l'organizzazione del settore della ricerca in agricoltura, faccio presente che in questo caso non si tratta di una delega, bensì di interventi correttivi – come si legge ampiamente nello stesso decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 454 – tesi soprattutto a dare una

maggior rilevanza sia alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le regioni, sia alle province autonome di Trento e di Bolzano.

In conclusione, riteniamo che tutte le questioni sollevate non abbiano alcuna rilevanza e per tale ragione preannuncio il nostro voto contrario alle questioni pregiudiziale e sospensiva avanzate.

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione pregiudiziale, avanzata dal senatore Bassanini.

Non è approvata.

PAGANO (*DS-U*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la questione sospensiva, avanzata dal senatore Battisti.

Non è approvata.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Passigli. Ne ha facoltà.

PASSIGLI (*DS-U*). Signor Presidente... (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*), onorevoli colleghi, il testo di questo disegno di legge presenta aspetti preoccupanti, che devono far riflettere prima di procedere alla sua approvazione.

La richiesta di delega contenuta nel disegno di legge al nostro esame trova origine nella norma della legge Bassanini 1 che prevedeva il ricorso alla delega per la riforma dell'Amministrazione centrale dello Stato, delega i cui termini erano peraltro scaduti... (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Senatore Passigli, forse conviene che lei per qualche secondo abbia pazienza, così i colleghi defluiscono – come si suol dire – e una volta che il deflusso si è verificato potrà riprendere la parola. Naturalmente il tempo è stato bloccato e quindi lei manterrà tutto il tempo che le è assegnato.

Collegli, veloci, però, in questa operazione che volete compiere. (*Numerosi senatori escono dall'Aula*).

Credo che possiamo riprendere. Prego, senatore Passigli.

PASSIGLI (*DS-U*). Ricordavo, signor Presidente, che il testo del disegno di legge e la richiesta di delega che oggi ci è dinanzi trova una sua lontana origine nella norma della legge Bassanini 1 che prevedeva il ricorso alla delega per la riforma dell'Amministrazione centrale dello Stato, delega però i cui termini sono scaduti sin dal mese di luglio del 1999.

Intervenendo in I Commissione alla Camera, il ministro Frattini ha ricordato l'impossibilità di realizzare alcuni accorpamenti nei tempi e nei modi che erano stati allora prefissati, nonché l'esigenza di introdurre modifiche a seguito della sperimentazione intercorsa (recito dal suo intervento), sottolineando che questo ha comportato la necessità di prevedere il conferimento di un'ulteriore delega, cui, per altro verso, non sarebbe stato necessario ricorrere qualora fosse stata prevista fin dall'inizio la possibilità di emanare (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*) disposizioni integrative e correttive.

Ora, una delega non è un qualche cosa di elastico, che può prevedere illimitatamente nel tempo la possibilità di emanare disposizioni integrative e correttive: secondo il nostro sistema costituzionale... (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Colleghi, ve l'ho già detto una volta: suvvia, lasciamo parlare il senatore Passigli.

PASSIGLI (*DS-U*). ...è un qualche cosa di preciso che richiede la determinazione di principi e criteri direttivi ed è tale soltanto per un tempo limitato e per oggetti definiti.

Approvando l'attuale testo, assistiamo a uno slargamento del concetto di delega e a una violazione, direi sostanziale, del compito primario del Parlamento, cioè l'esercizio della funzione legislativa, compito che verrebbe svuotato e ridotto ad una mera funzione consultiva.

Infatti, manca in questo testo un chiaro rispetto della prescrizione costituzionale che consente la delega soltanto in presenza di una puntuale determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per un tempo limitato.

Si assiste in questo caso ad uno slargamento della delega. In realtà, la nuova delega richiesta è ben più ampia e meno organica di quella prevista dalla Bassanini 1. Si aggiunga che essa viene richiesta nell'ambito di un processo di progressivo ricorso a deleghe, pur avendo questo Governo un'ampia maggioranza parlamentare. Ciò depotenzia il Parlamento, restringe indebitamente lo spazio dell'opposizione, cui attraverso un eccessivo ricorso alle deleghe si intende togliere perfino la possibilità di parlare al Paese attraverso il pieno ricorso alla tribuna parlamentare.

Direi che questo processo umilia la stessa maggioranza, ridotta in Parlamento a mero strumento di ratifica di una volontà maturata in altre sedi istituzionali, quando di sedi istituzionali si possa parlare e non si tratti invece di volontà formatasi addirittura nei privati appartamenti del detentore del potere di Governo, moderna *chambre du roi* situata, *nomen omen*, in via del Plebiscito (un termine quest'ultimo che forse nel caso specifico evoca una tentazione o forse qualcosa di più, cioè una teoria del governare facendo a meno dei corpi intermedi e della stessa istituzione parlamentare che li rappresenta). L'istituzione parlamentare viene quindi sopportata come un passaggio formalmente necessario e ridotta, come dicevo, a mero strumento di ratifica.

A sottolineare questo aspetto vale ricordare che nella scorsa legislatura la maggioranza aveva previsto la presenza di una Commissione parlamentare, la cosiddetta Bicameralina, presieduta dall'onorevole Cerulli Irelli, a garanzia di un puntuale e permanente coinvolgimento e controllo del Parlamento in merito all'operato del Governo in sede di attuazione delle deleghe. L'attuale Governo non ha invece ritenuto necessario mantenere tale Commissione; ciò è un'ulteriore riprova dello scarso rispetto sostanziale che esso nutre per il Parlamento e – aggiungo – per la propria stessa maggioranza parlamentare.

Siamo insomma in presenza di un forte accentramento dei processi decisionali nelle mani dell'Esecutivo e forse addirittura di un informale direttorio al suo interno. È un accentramento che vanifica non solo la possibilità di un efficace controllo parlamentare sulle politiche di Governo, ma anche il ruolo riconosciuto dal Titolo V della Costituzione alle Regioni; il che diviene paradossale quando si tratti, proprio come è il caso di molte delle deleghe proposte in questo testo, proprio della riforma dell'organizzazione del Governo relativa a materie che il Titolo V attribuisce alla potestà legislativa esclusiva o concorrente delle Regioni.

Non vi è dubbio che le Regioni e gli enti locali, anche quelli diretti da maggioranze di centro-destra, assistono perplessi e preoccupati a questo malcelato tentativo di neocentralismo.

Il presidente Mancino ricordava pochi minuti or sono che il ricorso a deleghe in materia oggetto di legislazione concorrente dovrebbe essere improntato a particolare prudenza; così non è nel caso che abbiamo oggi al nostro esame. Valga per tutti l'esempio delle norme in materia di beni e attività culturali, che non si limitano agli aspetti di chiara competenza statale di tutela ma investono la stessa valorizzazione dei beni culturali, una materia di chiara competenza concorrente.

Ebbene, in proposito, nell'esercizio della propria attività consultiva, la 7^a Commissione permanente ha rilevato che i principi indicati nel disegno di legge oggi in esame più che principi e criteri direttivi rappresentano una mera delimitazione di area. Indicare obiettivi o perimetrare un'area non significa indicare principi e criteri direttivi. La 7^a Commissione aggiunge poi che non sarebbero indicati puntualmente ai sensi dell'articolo 76 della Costituzione, principi e criteri direttivi cui conformarsi nell'esercizio della delega.

Ve ne è abbastanza per consigliare oggi un sia pur limitato stralcio di alcune delle deleghe presenti, almeno in materia di beni e attività culturali, o una loro definizione più puntuale e limitata. In proposito ho presentato un corpo di emendamenti e approfondirò l'esame, ovviamente, in sede di loro illustrazione.

Mi preme però qui ricordare nuovamente il punto fondamentale: eccessivo ricorso alla delega, che sostiene un processo di progressivo e strisciante mutamento nei rapporti tra Esecutivo e Legislativo che non solo restringe gli spazi dell'opposizione ma umilia lo stesso contributo al processo decisionale che può venire dalla maggioranza; formazione all'interno dell'Esecutivo di un direttorio anche in sedi extraistituzionali; ri-

corso eccessivamente ampio alla delega su ambiti che il Titolo V della Costituzione lascia alla potestà concorrente delle Regioni. Il tutto nell'ambito di una progressiva e sempre maggiore volontà politica di operare esclusivamente in sede di Esecutivo, riducendo le Camere a strumento di ratifica.

Tutto questo non è il nostro sistema costituzionale e indica una deriva verso una visione plebiscitaria del governare; tutto questo, ripeto, è estremamente preoccupante e credo che dovrebbe far riflettere non solo l'opposizione, ma anche la maggioranza.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Turroni. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, questo provvedimento, di cui già ho avuto modo di sottolineare taluni aspetti che ci preoccupano molto, vede – dopo alcune iniziative – una nuova azione volta a modificare l'organizzazione del Governo così come era stata delineata e definita nella precedente legislatura.

Devo dire che noi Verdi non abbiamo mai contestato il diritto di una maggioranza di stabilire le forme che ritiene più appropriate e adeguate per svolgere la propria azione di governo. Quello che abbiamo contestato – qualcuno lo ricorderà – è il modo e soprattutto talune ragioni per cui quella diversa organizzazione del Governo (faccio riferimento all'istituzione dei nuovi Ministeri, fatta, a nostro avviso, solamente perché c'erano più richieste di posti di quanti ne fossero disponibili) è stata deliberata senza che potessimo scorgere in questo un disegno organico e soprattutto senza che venissero superati quei difetti che pure noi avevamo riconosciuto alla precedente normativa. Faccio alcuni esempi, e in tal senso vanno gli emendamenti che abbiamo presentato.

Ci troviamo oggi di fronte a Ministeri che ancora vedono duplicati nell'uno e nell'altro poteri e competenze che, invece, noi Verdi abbiamo sempre sostenuto dovessero essere racchiuse all'interno di un Ministero unico per evitare distorsioni, sovrapposizioni e conflitti.

Inoltre, abbiamo cercato di analizzare, sia oggi sia nel passato, le ragioni per cui tutto ciò è avvenuto. Ci siamo resi conto che essenzialmente ciò è accaduto perché all'interno di quelle strutture vi erano e vi sono ancora resistenze, volontà di mantenere le cose inalterate ma, soprattutto (la cosa è umana, lo riconosco, ma questi comportamenti non dovrebbero riguardare chi si occupa del governo del Paese), perché ogni Ministro ha considerato ridotto il proprio prestigio ogni volta che un piccolo pezzo del potere, della competenza attribuita al suo Ministero veniva spostata ad altro Ministero. Sappiamo che è successo e che umanamente succederà ancora.

Nella scorsa legislatura abbiamo sollevato alcune questioni, in particolare riguardanti il Ministero del territorio e dell'ambiente che avremmo voluto vedere costituito almeno come Ministero con pari dignità rispetto a quello delle infrastrutture: il primo doveva occuparsi del governo del territorio e delle scelte riguardanti il territorio e il secondo della realizza-

zione delle opere infrastrutturali necessarie al territorio, avendo entrambi capacità, forza e potere per lo meno bilanciati in modo tale che l'uno non dovesse anche tecnicamente o numericamente prevalere fin dall'inizio sull'altro, senza dunque anteporre le ragioni della realizzazione delle opere a quelle, pur costituzionalmente previste, della tutela e del buon governo del territorio.

Sul provvedimento in esame abbiamo riproposto alcuni emendamenti che vanno in questa direzione. Sappiamo invece che il Governo non si è voluto preoccupare di questi aspetti e si è limitato ad attribuirsi ulteriori deleghe e a intervenire su alcuni aspetti, senza predisporre, come pure sarebbe stato ragionevole aspettarsi, un testo ben organizzato, ben circostanziato, ben fatto. Ci sono norme che riguardano uffici di diretta collaborazione, altre che riguardano il personale, insomma questioni assolutamente secondarie rispetto a quanto avremmo auspicato fosse affrontato come grande problema di riorganizzazione, magari portando a termine il disegno di nuova organizzazione del Governo.

Ricordo che quando ci occupammo del decreto che istituiva altri due Ministeri (a parte l'utilizzo di tale strumento che naturalmente ritenemmo non costituzionale perché privo dei requisiti di necessità e urgenza) sostenemmo che mancava una visione generale e complessiva di nuova organizzazione del Governo.

Nel provvedimento in esame dunque ci si occupa di taluni aspetti e poi si interviene in maniera piuttosto pesante su questioni già risolte brillantemente (l'ho già detto illustrando le ragioni per cui riteniamo incostituzionale questo testo a proposito dell'articolo 7 sui beni culturali) stabilendo tutti i necessari rapporti di leale collaborazione tra i vari organi della Repubblica, tra i vari soggetti che costituiscono lo Stato, nello stesso tempo avendo già il Parlamento – e il Governo prima – legiferato secondo una delega precedentemente concessa attraverso la redazione del Testo unico per i beni culturali.

Quindi noi non riconosciamo una visione organica a questo provvedimento. Vediamo in esso alcune lacune, l'incapacità di risolvere i problemi, principalmente quelli che a noi stanno maggiormente a cuore.

Tutto ciò nasce dalla legge n. 59 del 1997, con cui si era previsto prioritariamente che dovesse essere superato un modello di organizzazione ministeriale, procedendo ad un forte decentramento dei compiti e delle funzioni, secondo una logica che aveva come obiettivo quello di riassegnare molte funzioni pubbliche al giusto livello territoriale, secondo un principio di sussidiarietà che noi condividiamo.

Riteniamo infatti che i problemi debbano essere affrontati al livello al quale essi si manifestano, secondo una corretta interpretazione del principio di sussidiarietà, che non significa procedere dal basso verso l'alto o viceversa; è in base ai diversi problemi che bisogna stabilire chi e come se ne deve occupare.

Non a caso, più volte ho fatto riferimento alla Conferenza di Kyoto, in occasione della quale tutti i Paesi della Terra si sono dovuti riunire per affrontare insieme, giungendo ad un accordo, un problema che si manife-

sta a livello planetario. In quel caso, si è fatto in modo che ciascun Paese concorresse a risolvere il problema dei cambiamenti climatici e del riscaldamento della nostra atmosfera, e che contemporaneamente, in casa propria, contribuisse ad ogni livello ad affrontare e risolvere quel medesimo problema secondo la propria competenza, il proprio ruolo e le proprie capacità. Così ogni Paese è stato impegnato a fare la propria parte, appunto secondo quella visione del principio di sussidiarietà che in questo caso vede coinvolti tutti coloro che si occupano di un determinato problema, ciascuno al proprio livello.

Ebbene, questo buon principio, che abbiamo accettato nel precedente decreto legislativo (che traeva ispirazione dalla legge n. 59), non trova riscontro nel testo al nostro esame. In esso, tra l'altro, c'è un inciso – aggiunto non certo dal Governo, ma dalla Commissione affari costituzionali – con cui si afferma di voler garantire il rispetto delle competenze costituzionali delle regioni, facendo credere che ciò basti per armonizzare tale disegno di legge con il nuovo Titolo V della Costituzione.

Sappiamo che non è così e lo constatiamo quotidianamente: tutti i disegni di legge – nessuno escluso – presentati da questo Governo e da questa maggioranza si scontrano con i nuovi poteri che il Titolo V assegna alle regioni. Infatti, praticamente non c'è disegno di legge o decreto che non trovi tutte le regioni – senza guardare alla loro diversa colorazione politica – concordi nel ritenere che questi provvedimenti debbano essere impugnati dinanzi alla Corte costituzionale, proprio per la violazione delle previsioni del nuovo Titolo V.

È il caso del decreto-legge sull'energia elettrica, approvato ieri; è il caso della legge nota come collegato delle infrastrutture, anticipata da quella che io chiamo legge Grillo, non ritenendola degna di essere attribuita all'attuale Ministro delle infrastrutture.

Ci si deve chiedere se alcune materie oggetto di queste deleghe siano compatibili con quanto prevede il nuovo Titolo V della Costituzione. Mi riferisco, per esempio, al riordino degli emolumenti di natura assistenziale, alla riforma degli organi collegiali della pubblica istruzione a livello nazionale e periferico, alla materia dei beni culturali e ambientali. Si tratta di materie che non spettano alla legislazione esclusiva dello Stato.

Occorrerebbe inoltre verificare se la delega, così come delineata, risponda ai requisiti indicati dall'articolo 76 della Costituzione.

In base al nuovo Titolo V, la diretta applicazione di regole statali di dettaglio – operazione tentata più volte dal Governo, da ultimo con il decreto approvato ieri in materia di energia elettrica – contraddice la regola del riparto delle competenze. Questa pratica deve essere quindi censurata e non possiamo approvarla in alcun modo.

La riduzione dei Ministeri proposta dalla legge n. 59 del 1997, che questo Governo ha pure richiamato come obbligo ineludibile, è stata contraddetta dalla legge n. 317 dell'agosto 2001 che ha istituito due nuovi Ministeri e ha assunto una direzione contraria rispetto alla legge Bassanini in materie spettanti alla competenza legislativa concorrente dello Stato e delle Regioni.

A nostro avviso, devono essere indicati in maniera chiara e puntuale i criteri e i principi direttivi della delega nelle materie di competenza esclusiva dello Stato; anche perché i provvedimenti delegati saranno sottoposti al parere, non già della Commissione affari costituzionali, bensì di tutte le Commissioni di merito, che non hanno la consuetudine e le necessarie competenze per vagliare l'esercizio della delega.

Riteniamo necessario, a proposito dell'articolo 8, distinguere tra le competenze che la legge riserva alle regioni in materia di agricoltura e gli interventi che rientrano nelle materie di competenza concorrente.

Quanto alla disciplina degli istituti di ricerca, la delega non è sufficientemente e chiaramente definita. Riteniamo che non sia possibile scegliere alcuni organismi al fine di ricrearne altri che sono sostanzialmente uguali, determinando una instabilità nel quadro normativo. Avremmo preferito un disegno organico che considerasse la opportuna continuità, che qualsiasi Governo deve assicurare, nell'azione della pubblica amministrazione per non creare disorientamento nella stessa e nei cittadini.

Questa nuova situazione non farà altro che determinare un'instabilità di quadro normativo che, secondo i presupposti che la regolano, non dovrebbe far altro che perpetuarsi ad ogni cambio di Parlamento, ritorcendosi a suo danno. Devo anche segnalare che non è previsto alcun parere da parte della Conferenza unificata sui provvedimenti delegati, previsione che pure ci era stata assicurata da parte del Governo.

Vi è un'eccessiva genericità dei principi e criteri direttivi delle deleghe contenute nell'articolo 9 e si chiede quale ambito risulti precluso al Governo sulla base di queste disposizioni. La delega per il riassetto e la codificazione in materia di beni culturali e ambientali, spettacolo, sport, proprietà letteraria e diritto d'autore è estranea all'oggetto del disegno di legge. Sarebbe interessante capire, mi rivolgo al Presidente, con una curiosità di tipo intellettuale-regolamentare, come possa accadere che talune volte ci si trovi di fronte a provvedimenti che contengono norme che nulla hanno a che fare con la materia di cui ci si occupa nel testo.

Dato che il mio tempo sta per scadere, mi avvio alla conclusione. Richiamo l'attenzione su due questioni. Come abbiamo già detto, vogliamo le competenze raggruppate sulla base dei problemi alla scala in cui si manifestano. Questo è uno dei temi rilevanti del nostro Paese e riguarda le acque. Le questioni delle acque devono essere ricomprese in un unico Ministero. Lavoreremo per ottenere questi risultati e dalla risposta che ci verrà data su questo, così come su altri problemi, dipenderà il nostro atteggiamento nei confronti del provvedimento. Saremo in attesa di risposte, che ci auguriamo vengano date in maniera concreta.

PRESIDENTE. Senatore Turroni, atteso che i tempi sono contingentati, il suo Gruppo non ha più possibilità di intervenire, perché lei ha utilizzato i ventuno minuti complessivamente a disposizione dello stesso.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, mi scuso, non lo sapevo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bassanini. Ne ha facoltà.

BASSANINI (*DS-U*). Signor Presidente, signor Ministro, questo disegno di legge è in qualche modo imbarazzante, perché all'articolo 1, la cui ispirazione originaria era anche apprezzabile nelle sue intenzioni e nei suoi propositi, almeno a certe condizioni, e poi dirò perché, si è aggiunta una congerie di misure, di provvedimenti e di deleghe che nulla hanno a che fare con l'impostazione stessa.

Che cosa ha a che fare con la riforma dell'organizzazione del Governo il riordino di emolumenti di natura assistenziale, oppure, la delega per la riforma e la codificazione di tutta la legislazione in materia di beni culturali e ambientali, spettacolo, sport, proprietà letteraria e diritto d'autore? Assolutamente nulla. È una congerie di misure diverse che, come già abbiamo detto e come meglio spiegherà il senatore Villone, presentano profili di assai dubbia costituzionalità, sia in relazione ai limiti delle deleghe legislative, articolo 76 della Costituzione, sia in relazione alle competenze delle regioni e degli enti locali.

Veniamo ora all'articolo 1 che avrebbe dovuto essere originariamente il cuore e la motivazione del presente disegno di legge.

Ministro Frattini, dico subito che nessuna riforma nasce perfetta e quindi ha bisogno di una manutenzione ordinaria e straordinaria nei primi anni successivi alla sua attuazione; inevitabilmente, quindi, una riforma molto vasta, complessa e impegnativa, quale quella realizzata negli anni passati per quanto concerne l'organizzazione del Governo e della pubblica amministrazione, meritava e merita di essere sottoposta ad una verifica, a correzioni, integrazioni e a valutazione anche in ordine alla sua efficacia, tanto più dal momento che sono cambiati aspetti rilevanti, essendo stata modificata una parte importante della Costituzione, ossia il Titolo V. Quindi, la cornice costituzionale nella quale quella operazione di riorganizzazione del Governo e della amministrazione si svolgeva è stata sicuramente modificata in modo consistente.

Inoltre, è cambiata la maggioranza politica ed il Governo ed anche se quella riforma fu impostata e costruita con logica e animo *bipartisan* – il ministro Frattini lo sa bene, giacché di tale riforma fanno corpo molte proposte e numerosi emendamenti (nell'ordine non di decine, bensì di centinaia) da lui stesso presentati ed accolti dalla Camera dei deputati – tale cambiamento comporta inevitabilmente che possano subentrare indirizzi e orientamenti nuovi.

Quindi non c'è nulla da dire sulla ispirazione originaria e quindi sulla necessità di sottoporre ad una operazione di manutenzione ordinaria e straordinaria questa riforma, pure importante e sostanzialmente condivisa da tutte le forze politiche nella scorsa legislatura, per vedere che cosa non funziona e può essere migliorato e accelerato e quali aspetti devono essere cambiati.

Tuttavia, è questo quello che risulta dal testo che ci viene proposto, a parte l'inquinamento dovuto alla congerie degli articoli successivi a cui ho

appena accennato. Ebbene, signor Ministro, al riguardo ho forti perplessità dal momento che manca in questo testo il riferimento forte, inevitabilmente forte – e noi abbiamo presentato degli emendamenti al fine di reintrodurlo – al principale elemento di cambiamento del quadro, ossia la modifica costituzionale intervenuta.

Se mi è consentito affermarlo senza alcun intendimento paradossale, né ironico, il Governo avrebbe dovuto chiederci una delega più ampia – come accadde per la legge n. 59 del 1997 – per collegare la riorganizzazione del Governo e della amministrazione dello Stato alla operazione di nuova redistribuzione e riallocazione di funzioni e di compiti (prima vengono le funzioni e poi l'organizzazione che assolve ai compiti e alle funzioni), che deriva dall'attuazione del Titolo V della Costituzione che inevitabilmente porta a cedere molte funzioni e molti compiti del Governo e dell'amministrazione dello Stato alle regioni e agli enti locali.

Come si può riorganizzare l'amministrazione dello Stato o rivedere quella effettuata in questi anni, prescindendo dalla ridefinizione dei suoi compiti e funzioni che deriva dalla necessità costituzionale di cedere funzioni e compiti importanti alle regioni e agli enti locali? Quindi, era necessario costruire un meccanismo di delega basato sulla ricognizione delle funzioni e dei compiti nuovi da cedere alle regioni e agli enti locali sulla organizzazione del passaggio di questi compiti e funzioni e sulla conseguente riorganizzazione dello Stato anche e in primo luogo in relazione alla ridefinizione e alla conseguente limitazione dei compiti delle amministrazioni dello Stato.

Tutto questo manca. E, mancando tutto questo, signor Ministro, il rischio è che tra qualche mese il Governo sia costretto a venirci a chiedere una nuova delega e che quindi adesso si faccia un'operazione di riaggiustamento, di correzione, di riorganizzazione, ma sia un'operazione precaria, perché inevitabilmente subito dopo bisognerà farne un'altra. Allora, non era meglio ragionare e fare tutto assieme?

A questo punto sollevo una considerazione fondamentale che voglio sottoporre anche alla maggioranza e al Governo, perché su queste questioni bisognerebbe riuscire a superare l'animo partigiano (in qualche misura nella scorsa legislatura c'eravamo riusciti). La logica non può essere, in queste cose, quella della costante precarietà; chiaramente, la politica impone cambiamenti e innovazioni che derivano dal voto degli elettori, non c'è dubbio, ma ci sono anche degli elementi di continuità.

Quando il Governo Blair è succeduto ai Governi della Thatcher e di John Major, ha conservato moltissime cose, tra cui quella *deregulation unit* da cui è nato il nostro Nucleo per la semplificazione delle leggi e delle procedure che adesso il Governo propone di sopprimere. Quando Aznar è succeduto a Gonzales ha cambiato alcune cose di ciò che avevano fatto i Governi socialisti prima di lui, ma ne ha conservato molte altre. C'è un elemento di continuità, nel funzionamento delle istituzioni, che fa parte della fisiologia degli Stati democratici, ragion per cui i Governi e le maggioranze cambiano, ma solo ciò che è effettivamente necessario cambiare.

In questo consiste il rischio che io vedo, signor Ministro, cioè che con questo testo dell'articolo 1 nelle amministrazioni dello Stato subentri l'idea che tutto è in discussione, tutto è precario; tanto vale fermarsi nell'attuazione delle riforme approvate, che sono legge, aspettare questa riorganizzazione e poi, dopo questa, ne verrà un'altra inevitabilmente per l'attuazione del Titolo V della Costituzione e per le sue conseguenze: e a questo punto si vive nell'incertezza e nel caos permanente.

Io avevo capito che altre fossero le intenzioni del ministro Frattini quando aveva detto: cambiamenti normativi ce ne sono stati tanti, adesso dedichiamoci al lavoro di attuazione, di organizzazione, che era già cominciato negli scorsi anni. Qui invece si fa esattamente l'opposto.

Io penso che sarebbe meglio fermarsi e ragionare. Il nostro emendamento all'articolo 1 dimostra che noi, su questo terreno, non siamo per negare una delega, anche ampia, al Governo, ma il problema è l'organizzazione di questa delega e come incide sul funzionamento vivo delle nostre istituzioni e delle nostre amministrazioni, che non devono essere gettate nel caos e nell'incertezza, che devono invece avere certezze, indirizzi chiari e quindi la possibilità di lavorare per migliorare la loro efficienza e la loro capacità di dare servizi e prestazioni ai cittadini.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Battisti, al quale ricordo (poiché mi sono reso conto che non tutti i colleghi ne hanno contezza) che il suo Gruppo dispone complessivamente di 35 minuti per tutto il lavoro relativo a questo provvedimento.

Il senatore Battisti ha facoltà di parlare.

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, cercherò di essere brevissimo.

Signor Ministro, negli anni Novanta...

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Battisti, ma mi portano adesso uno schema aggiornato, perché evidentemente ciò non era accaduto prima. In realtà, il suo Gruppo dispone di 20 minuti e 29 secondi complessivi.

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Come mai c'è stata questa riduzione?

PRESIDENTE. Perché sono stati già impegnati 14 minuti e 31 secondi. Nel corso della discussione sulle questioni pregiudiziale e sospensiva siete già intervenuti lei e il presidente Mancino.

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Quindi, sia la questione pregiudiziale che la questione sospensiva rientrano nel conteggio dei tempi.

PRESIDENTE. Certo. Pertanto, il suo Gruppo dispone ancora di 20 minuti e 29 secondi.

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Cercherò di ridurre ulteriormente il mio intervento.

Signor Presidente, negli anni '90 abbiamo assistito ad un'azione riformatrice estremamente importante, che ha avuto tappe altrettanto significative, informata ad alcuni criteri di base: il tentativo di ridurre i costi dell'amministrazione pubblica, di introdurre elementi di trasparenza, di riqualificare le amministrazioni pubbliche, di migliorare la qualità dei servizi e di ridurre i carichi burocratici. Cioè, si è fatto il tentativo di distaccarsi da una visione desueta della burocrazia e di avviarsi invece ad una cultura della pubblica amministrazione, più moderna ed efficiente.

Tutto ciò si è fatto anche mediante una politica che ha visto il coinvolgimento di tutti gli interessati, dai lavoratori – impiegati, dirigenti e funzionari – della pubblica amministrazione alle organizzazioni sindacali. Questo sforzo complessivo ha portato certamente ad una riforma significativa.

Oggi, invece, con il testo al nostro esame assistiamo ad un processo inverso, cioè ad un fortissimo accentramento dei poteri dello Stato. Da qui una prima considerazione, che secondo noi avrebbe anche un valore di carattere costituzionale. Il punto di partenza è certamente quello dei principi e criteri direttivi della legge n. 59 del 1997, la quale però viene puntualmente smentita nel testo del disegno di legge al nostro esame proprio da quei principi e criteri direttivi ai quali si fa riferimento.

Nella sostanza, allora, andiamo verso una controriforma rispetto ai principi e criteri della legislazione precedente, riaprendo i termini di una delega già esaurita e sfruttando principi e criteri direttivi per effettuare operazioni che non sono di integrazione, correzione e sviluppo dei decreti legislativi emanati, ma veri e propri interventi di controriforma della legislazione vigente.

Credo che ci troviamo in presenza di alcuni vizi chiarissimi di legittimità, che potremo verificare man mano che procederemo all'esame del provvedimento in questione.

Ora, è chiaro che sia giusto e corretto da parte del Governo eliminare alcuni errori e rafforzare alcune debolezze di una riforma già avviata, ma qui siamo in presenza dell'annullamento della cultura di quella riforma e della cancellazione di notevolissimi passi in avanti compiuti nel corso di questi anni.

Uno fra tutti è quello della riconduzione degli incarichi dirigenziali al regime pubblicistico. Non mi soffermerò più di tanto su questo tema, che invece presupporrebbe una disamina importante, ma è evidente che negli anni scorsi, oltre alla riprivatizzazione di quei rapporti di lavoro si è anche ottemperato al dettato della Corte costituzionale in merito all'imparzialità e all'oggettività dei criteri di valutazione del rapporto di lavoro.

Oggi così non è. Oggi stiamo invece tornando ad una pressione della sfera pubblica sulla sfera dirigenziale, che certamente porterà ad effetti negativi, innanzi tutto sul piano della valutazione del grado di raggiungimento degli obiettivi assegnati e in ordine al principio di rotazione degli incarichi.

Come diceva precedentemente il senatore Bassanini, la pubblica amministrazione e la sua riforma hanno bisogno di certezze e di stabilità. Credo che questo clima, con i rilievi che sono stati fatti – e concludo anche se molte altre potrebbero essere le questioni da affrontare – produca invece mancanza di serenità e grande incertezza sia dal punto di vista costituzionale, che dal punto di vista dell'efficienza della pubblica amministrazione.

Richiamo al Regolamento

PETRINI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Senatore Petrini, per favore lo enunci con stringatezza, anche perché sottrae del tempo a quello che è assegnato al suo Gruppo. Ha facoltà di parlare.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, è proprio questo il problema. Lei ci ha annunciato che il tempo residuo a disposizione del nostro Gruppo è ormai di venti minuti (all'origine era pari a trentacinque minuti), e ha annunciato altresì che il tempo a disposizione del Gruppo dei Verdi (che era di ventuno minuti) è esaurito.

Voglio farle osservare, signor Presidente, che un simile contingentamento dei tempi è inaccettabile perché di fatto svuota il Regolamento di tutte le norme che in esso sono contenute a tutela della possibilità di ogni componente di quest'Assemblea di intervenire per esprimere il proprio pensiero.

Io penso che, certo, sia necessario contingentare i tempi per rispettare il calendario, però non possiamo immaginare che il calendario sia la variabile indipendente e che i tempi siano la variabile dipendente, per cui, alla fine, ci si regola così: qualunque tempo, purché si svolga quanto è previsto nel calendario.

Il contingentamento dei tempi, a mio avviso, non può prescindere dai tempi che comunque sono previsti come minimali dal nostro Regolamento. Ad ogni Gruppo bisogna dare venti minuti per l'intervento in discussione generale e dieci minuti per l'intervento in dichiarazione di voto almeno su ogni articolo del disegno di legge e sull'intero provvedimento. In caso contrario, a cosa serve il Regolamento? Con questo contingentamento dei tempi abbiamo svuotato il Regolamento, ma – attenzione – abbiamo svuotato anche la funzione di quest'Aula, signor Presidente, mi perdoni.

Devo concludere qui il mio intervento per non utilizzare ulteriore tempo, ma questa è una violenza.

PRESIDENTE. Senatore Petrini, lei può porre o far porre al Capogruppo del Gruppo al quale appartiene (così come possono farlo tutti

gli altri Gruppi che ritenessero di condividere questa interpretazione delle norme regolamentari) tale problema in sede di Conferenza dei Capigruppo. Non può però porre la questione a chi presiede in questo contesto, nel momento in cui la Conferenza dei Capigruppo si è già orientata nei termini che conosciamo e che mi sono limitato a richiamare.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 905

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Villone. Ne ha facoltà.

VILLONE (*DS-U*). Signor Presidente, intervengo molto brevemente per non ripetere quanto già detto dai colleghi, anzitutto per lasciare agli atti che siamo ancora una volta di fronte ad un esempio di come la normazione sia diventata totalmente governativa.

Abbiamo un picco nuovo nel numero dei decreti-leggi che il Governo adotta e la legislazione, formalmente parlamentare, pone davvero un'alluvione di deleghe. Non si dica che era lo stesso già nella scorsa legislatura, perché basta fare qualche minimo conto e si vede che non è così.

Assistiamo poi ad un grave stravolgimento del concetto della delega (è un aspetto che già altri colleghi hanno sottolineato e che credo vada ripreso), perché sistematicamente nella proposta del Governo si confonde tra la definizione dell'oggetto della delega ed i principi e criteri direttivi, che come è noto sono due elementi distinti con molta chiarezza dall'articolo 76 della Costituzione.

Al ministro Frattini, che è uomo di indiscutibile competenza e quindi sicuramente conosce e comprende l'argomento, vorrei dire che queste deleghe non possono essere in nessun caso considerate coerenti con l'articolo 76 della Costituzione. C'è una prova finestra – diciamo così – per vedere se una delega va bene, una prova estremamente semplice: si tratta di vedere se la scelta discrezionale del Governo esce in qualche modo limitata dalla delega oppure no. Il diritto costituzionale qualche volta, magari occasionalmente, è anche questione di buon senso.

Allora, se ho una delega che lascia il Governo totalmente libero di assumere qualsiasi scelta e in qualunque direzione, è chiaro che quel principio e criterio direttivo non può essere ritenuto adeguato. Il senso della delega è che il Parlamento fa la scelta mentre la veste tecnica è data dal Governo. Per lo meno questo è quanto sostengono i manuali.

Se noi consideriamo le deleghe qui previste, in particolare quelle all'articolo 9, riscontriamo formulazioni che certamente non rientrano in questo quadro. Faccio riferimento, ad esempio, a quel principio che viene definito come adeguamento agli articoli 117 e 118 della Costituzione. In che modo? In che senso? Su quali questioni? Va considerato il problema politico dell'adeguamento, che deve essere tradotto in formule normative sulle quali il Governo è lasciato totalmente libero.

L'adeguamento alla normativa comunitaria, il miglioramento dell'efficacia degli interventi concernenti i beni e le attività culturali, la chiara indicazione delle politiche pubbliche di settore. Anche in quest'ultimo caso quali politiche si intendono? Qual è il contenuto o l'indirizzo? Cosa significa aggiornare gli strumenti?

Ritengo particolarmente grave la formulazione relativa all'affidamento dei lavori. Ridefinire i livelli di progettazione necessari. È una questione delicatissima perché si pone come snodo tra la capacità della pubblica amministrazione di controllare, la tempestività dei lavori e tutta la tematica che attiene a quanto è accaduto anche di illecito in queste attività. In che modo vanno definite? Verso l'alto o verso il basso? Nel senso della progettazione esecutiva o di quella di massima?

Il Governo è totalmente libero nelle sue scelte. Questa è la dimostrazione che la delega non funziona perché essa non è il filtro per la scelta discrezionale del Governo. Ciò è gravissimo in particolare per l'articolo 9, ma non solo per esso, sia per la rilevanza dell'oggetto, ma anche per l'ampiezza e la non distinzione dei principi e criteri direttivi.

Mi limito ad affrontare soltanto un'altra questione per non gravare troppo sui tempi assegnati al Gruppo. Mi riferisco all'articolo 12. In proposito esiste un problema diverso. Tale articolo costituisce una sorta di corpo estraneo. L'articolo è stato introdotto nel testo approvato dalla Camera dei deputati in modo un po' garibaldino. Poi è rimasto. Per quale motivo? Forse, mi permetto di dirlo, perché l'appetito vien mangiando.

Con questo articolo, infatti, ridefiniamo un sistema di ricerca che era già stato riorganizzato nella scorsa legislatura, tra l'altro con il largo concorso dell'allora opposizione. Sembrava che allora vi fosse un accordo generale. Alla fine risulta chiaro perché si rimette mano a tale normativa. Il passaggio chiave di questo articolo 12 è rappresentato dal fatto che si smantellano tutti gli organi collegiali che attengono alla ricerca. In questo modo, ovviamente, si pongono le premesse per la nomina di nuovi componenti. Voglio sottolineare che si dichiara perfino che vengono sciolti gli stessi organi collegiali dei quali non si modifica in alcun modo la composizione. Per tali organi non vi è alcuna ragione per lo scioglimento.

In questo caso è chiaro che non siamo di fronte ad una esigenza di ridefinizione virtuosamente indirizzata. C'è un'esigenza, assai meno virtuosamente definibile, di appetiti che vanno soddisfatti.

In tal caso credo che abbia ragione il senatore Bassanini quando sostiene che bisogna fare attenzione. Se noi non capiamo che un sistema di alternanza richiede forse che alcuni vertici – ma solo quelli veri – siano necessariamente nella consonanza con il Governo e quindi debbano essere sostituiti, ma altresì che il corpo degli apparati pubblici rimanga così come è, l'amministrazione, sottoposta a continui *shock* e a tempi predeterminati, rischia di andare verso una condizione di entropia, verso un'impossibilità di funzionamento. A quale maggioranza potrebbe mai interessare una situazione del genere? I segnali che provengono dal testo in esame sono pessimi, sia per le piccole che per le grandi questioni.

Pertanto, noi chiediamo al Governo, in particolare al ministro Frattini la cui competenza è indiscutibile e da noi riconosciuta, di volerne prendere atto e di assumere le decisioni conseguenti.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Magnalbò. Ne ha facoltà.

MAGNALBÒ (AN). Signor Presidente, non vedo in questo provvedimento attentati neocentralisti, vedo piuttosto da parte della minoranza una continua e costante esaltazione di quello che può essere rappresentato come un equivoco. Questo equivoco è la modifica del Titolo V della Costituzione che viene usato da chi l'ha voluta come antidoto a qualsiasi riforma: qualunque cosa facciamo in queste Aule, qualunque cosa programiamo, ci troviamo davanti allo sbandieramento del Titolo V della Costituzione, come se non lo conoscessimo, come se non sapessimo tenerne conto.

Esiste poi una incompatibile sovrapposizione tra la funzione amministrativa della riforma Bassanini e la riforma di rango costituzionale del Titolo V, così come modificato? Non credo, ma se esiste, chi ha voluto questa incompatibilità, visto che nella XIII legislatura fu approvata la legge Bassanini e nella stessa legislatura, dalla stessa maggioranza, è stato modificato il Titolo V della Costituzione?

In realtà, questo provvedimento ha inteso rispettare pienamente la riforma del Titolo V della Parte II della Costituzione, evitando ogni norma tendente a ripristinare l'accentramento delle funzioni delegate e valutando nel contempo con attenzione ogni adeguamento alla normativa comunitaria, così come l'articolo 117 novellato vuole e pretende nella sua prima parte. È ovvio dunque che le deleghe che verranno scritte e consacrate terranno conto di questo famoso Titolo V della Costituzione, modificato con legge costituzionale, confermata con il *referendum*.

Il provvedimento in esame riapre i termini di alcune deleghe per la riforma dell'amministrazione centrale e degli enti pubblici nazionali, contenuti nella legge n. 59 del 1997, a noi nota e per cui fu anche istituita una Commissione di valutazione che è stata di nuovo riproposta.

L'articolo 2 del provvedimento, ora diventato articolo 3 nel testo della Commissione, colma una lacuna nella normativa contenuta nella legge n. 81 del 2001, disciplinando in via transitoria gli uffici di diretta collaborazione dei vice Ministri. Era necessario farlo perché la figura del vice Ministro si frapponeva fra quella del Ministro e quella del Sottosegretario.

L'articolo 5 del testo della Commissione prevede un'ampia delega per la ristrutturazione della organizzazione delle strutture della difesa per aggiornare la normativa in seguito all'istituzione del servizio militare volontario. Non credo che questa norma possa essere ritenuta neocentralista, perché, se non lo facesse lo Stato, non vedo chi potrebbe intervenire quando si parla di servizio militare volontario nell'ambito nazionale.

La delega prevista originariamente nell'articolo 7, ora divenuto articolo 9, oltre a intervenire in materia di pubblica istruzione, campo quanto mai minato lasciato dalla XIII legislatura e ora in via di ristrutturazione dopo le macerie prodotte, si rende necessaria per adeguare la disciplina in materia di beni culturali, spettacolo e sport, proprietà letteraria e diritto d'autore alle modifiche introdotte dalla legge di revisione costituzionale recentemente approvata. Si tratta quindi di un adeguamento necessario e opportuno.

La Commissione di merito ha poi tenuto conto delle osservazioni indicate nel merito dalla 7ª Commissione, ponendo particolare attenzione per evitare ulteriori restrizioni alla proprietà privata e al rispetto degli accordi internazionali, soprattutto in materia di circolazione dei beni culturali e in relazione alle esigenze di tutela e conservazione di tale patrimonio.

L'articolo 12, del testo proposto dalla Commissione, contiene una sola modifica: si prevede che uno dei componenti del consiglio scientifico degli enti di ricerca in agricoltura sia designato dalla Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le Regioni e le provincie autonome di Trento e Bolzano. Anche in merito a questa norma, non vedo quale sia l'impulso centralistico che viene denunciato da parte della minoranza; credo anzi che chiamare la Conferenza Stato-Regioni a designare il membro di una commissione nazionale sia precisamente e decisamente l'opposto.

La Commissione, inoltre, ha inserito alcuni nuovi articoli: l'articolo 2 (relativo alle procedure per la trasformazione e la soppressione di enti pubblici, che sono proliferati in Italia soprattutto sotto il Governo della sinistra); l'articolo 4, in materia di ineleggibilità alle cariche di sindaco, consigliere comunale, presidente della provincia e consigliere provinciale per alcuni titolari di incarichi amministrativi nell'organizzazione di Governo (e anche questo provvedimento mi sembra che abbia le sue sane ragioni come fondamento), e l'articolo 10, che trasferisce all'Agenzia per la protezione dell'ambiente gli uffici già assegnati al Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie della Presidenza del Consiglio.

Il Governo inoltre propone, attraverso due emendamenti, l'introduzione di due articoli: l'articolo 7-bis, che è molto importante, per l'istituzione di un fondo di perequazione della giustizia amministrativa, con finalità di carattere assistenziale e previdenziale per i magistrati amministrativi (e poi dicono che ce l'abbiamo con la magistratura!), e l'articolo 9-bis, per l'istituzione presso il Dipartimento della funzione pubblica di un ufficio dirigenziale di livello generale, con il compito di coadiuvare il Ministro nell'attività normativa amministrativa di semplificazione delle norme e delle procedure. Si tratta semplicemente della ristrutturazione e ricomposizione di un ufficio che già esisteva nella legislazione precedente (che mi sembra venisse chiamato «Nucleo di attività»).

Pertanto, Alleanza Nazionale, nella convinzione di trovarsi di fronte ad un buon provvedimento, dichiara fin d'ora il proprio orientamento favorevole su di esso.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare la relatrice.

IOANNUCCI, *relatrice*. Rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

FRATTINI, *ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza*. Signor Presidente, credo che il Governo debba intanto esprimere – come farò – un ringraziamento per l'apporto che la relatrice e tutti i colleghi della maggioranza e dell'opposizione che sono intervenuti hanno voluto dare alla discussione in quest'Assemblea.

Desidero fare innanzitutto una precisazione, a proposito degli emendamenti di ampia portata che il Governo non ha accolto, rivolgendomi a quei colleghi dell'opposizione che sono intervenuti e che hanno portato, come spesso accade, un contributo costruttivo, una proposta di miglioramento di questo testo (mi riferisco in particolare ai senatori Mancino, Villone e Bassanini).

Il senatore Bassanini ha affermato che il Parlamento avrebbe voluto e forse potuto dare una delega ancora più ampia, cioè quella di armonizzare la riforma dell'organizzazione del Governo con l'attuazione del Titolo V della Costituzione. Abbiamo ritenuto di non innestare in questa sede una materia così complessa come quella dell'attuazione del Titolo V della Costituzione, attraverso una legge generale e di principi, perché riteniamo che si debba operare su due piani paralleli, ma certamente distinti l'uno dall'altro.

All'inizio di questa legislatura, ci siamo trovati dinanzi la riforma di una sezione importante della Costituzione, che – per ragioni su cui è inutile tornare – manca oggettivamente di una parte che è essenziale in ogni riforma costituzionale: manca cioè della normativa transitoria.

In altri termini, ci siamo trovati di fronte ad un radicale cambiamento nell'attribuzione delle competenze tra poteri centrali e poteri locali, che non è stato accompagnato da regole di rango costituzionale, volte a stabilire che cosa sarebbe accaduto dal momento dell'entrata in vigore formale della nuova Costituzione sino all'attuazione sostanziale.

I problemi sono moltissimi e se ne sono dati carico le Regioni e, doverosamente, il Governo che, come sapete, ha costituito una cabina di regia per il lavoro di definizione di una legge di principi per l'attuazione del Titolo V.

Riprendendo un pensiero espresso dal presidente Mancino, è evidente che, quando affronteremo il problema dell'armonizzazione del Titolo V della Costituzione con la riforma organizzativa del Governo, dovremo aver già definito a monte una legge per l'attuazione della riforma costituzionale, oggi mancante.

Sarebbe stato improprio inserire in questa riforma, di natura amministrativa e organizzativa, ciò che invece in un'altra sede istituzionale, la cabina di regia, il Governo e le Regioni stanno cercando di definire insieme.

Quando sottoporremo al Parlamento, in tempi ragionevolmente brevi, la proposta di legge del Governo tesa a colmare la grave lacuna relativa alla normazione transitoria, avremo allora una griglia su cui lavorare parallelamente: da un lato, la normativa di attuazione costituzionale, dall'altra, la normativa di riordino e correzione dell'organizzazione del Governo.

Colleghi, all'inizio della legislatura ci siamo trovati di fronte a due realtà: la mancanza di una normativa costituzionale di attuazione transitoria e la mancanza, nella normativa delegata realizzata dai precedenti Governi sulla base della legge n. 59 del 1997 e delle leggi successive, del principio, che alcuni colleghi hanno negato a mio avviso a torto, per cui in ogni decreto delegato deve esservi la previsione delle correzioni e delle integrazioni, senza la necessità di tornare dinanzi al Parlamento – come siamo stati costretti a fare – per chiedere una riapertura della delega.

Dai decreti Cassese in poi è invalsa la prassi di inserire in ogni decreto delegato una clausola finale la quale prevede che, entro dodici o diciotto mesi, il decreto delegato possa essere integrato e corretto. Con una regola di economia normativa si è stabilito (ma ciò non è stato previsto per la prima volta proprio nel decreto n. 300 che era norma di grande portata innovativa) che, senza necessità di riaprire la delega, si sarebbero potuti integrare, correggere, modificare i decreti.

Il senatore Bassanini ha lealmente riconosciuto che, all'inizio della legislatura, i Ministeri non erano in grado di funzionare compiutamente perché nel decreto legislativo n. 300 vi erano aspetti di dubbia praticabilità e interpretazione; ci siamo trovati di fronte ad agenzie, costituite sulla carta, ma non operative perché mancavano le regole per trasferire personale, mezzi e quant'altro.

Ci siamo trovati, a mesi e mesi dalla scadenza dei termini formali, nell'impossibilità di trasferire alle Regioni il personale (tutti i senatori ricorderanno il percorso di trasferimento del personale che era stato ipotizzato). Ebbene, siamo arrivati al giugno del 2001 ed io sono riuscito a completare nell'ottobre del 2001 il trasferimento del personale dell'ANAS alle Regioni, quando avrebbe dovuto essere realizzato dodici mesi prima. Ciò vuol dire che qualcosa non funzionava.

Ai colleghi dell'opposizione che hanno detto che noi vogliamo dare una sensazione di permanente incertezza alle amministrazioni, mi permetto di rispondere, apprezzandone lo spirito costruttivo, quindi senza alcuna polemica, che se ci fosse stata la previsione dei decreti correttivi, noi non oggi, nel marzo del 2002, ma già nel luglio del 2001, appena insediato il Governo, li avremmo adottati.

Avremmo ritoccato ciò che lo stesso senatore Bassanini ammette si sarebbe dovuto ritoccare; non avremmo perso nove mesi e sarebbe stato risparmiata molta fatica al Parlamento; avremmo potuto, senza richiedere al Parlamento una nuova delega, abolire alcune agenzie inutili e ritoccare

le competenze dei vari Ministeri che, come voi sapete, erano state confusamente delineate; avremmo altresì potuto accelerare il trasferimento di personale alle Regioni, un'accelerazione impossibile per una ragione assai semplice: si era stabilito sulla carta il passaggio delle funzioni, ma non si erano stabiliti, nella pagina successiva, i criteri di trasferimento delle risorse e le Regioni non hanno avuto personale e strutture per molti e molti mesi perché mancavano i meccanismi finanziari per poter assumere concretamente le nuove funzioni.

Ecco la ragione di fondo per cui noi non possiamo inserire qui la delineazione di un'attuazione costituzionale, che stiamo peraltro definendo con le Regioni nella cabina di regia. Siamo costretti invece, su un altro piano, a chiedere di nuovo al Parlamento quei ritocchi e quelle modifiche che avremmo potuto molto più agevolmente realizzare non attraverso una nuova delega, ma attraverso integrazioni e correzioni dei precedenti decreti delegati. Questa, colleghi, è la ragione anche della rilevanza che il Governo attribuisce a questo provvedimento.

Qualcuno ci ha chiesto di fermarci per ventiquattro mesi. Colleghi dell'opposizione, voi riconoscete che c'è qualcosa che non ha funzionato; non avete inserito le disposizioni correttive e integrative affinché noi si possa correggere e dovremmo fermarci per ventiquattro mesi? Ma nei Ministeri, alla gente, chi glielo spiega che in attesa di una grande riforma che verrà, domani, dopodomani, quelle correzioni le rinviando a data da destinarsi? Non possiamo rinviarle. Ecco la ragione di un simile provvedimento.

Certo, mi rendo conto, ne do atto, non ho difficoltà a riconoscerlo, che ci sono alcuni argomenti che probabilmente non avrebbero avuto bisogno di essere inseriti in questa legge. Ma le leggi spesso sono un treno fatto di tanti vagoni e a qualcuno di questi ci si aggancia, sarei sleale se non lo riconoscessi. Tuttavia la portata di fondo di questo provvedimento è di grande necessità per correggere quel disordine istituzionale che abbiamo trovato in molti Ministeri e che siamo costretti ad azzerare in tempi rapidi.

Quando avremo corretto questo disordine istituzionale, allora certamente potremo parlare dell'attuazione della riforma costituzionale e della adeguatezza dei decreti delegati e posso assicurare che saremo rispettosi e vigili, anche dinanzi alla Commissione bicamerale per la riforma amministrativa che auspico venga rapidamente costituita.

Non vi è quindi alcuna volontà di sottrarre al Parlamento il percorso di attuazione della riforma amministrativa, la mia è solo una constatazione: senza questo intervento dovremmo dire ad un mondo di strutture ministeriali di fermarsi, sapendo che vi sono degli inconvenienti, e che poi magari si vedrà. Questo non siamo in grado di farlo. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e LP*).

PRESIDENTE. Data l'ora, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge n. 905 ad altra seduta.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13,03*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 25 gennaio 2002, n. 4, recante disposizioni urgenti finalizzate a superare lo stato di crisi per il settore zootecnico, per la pesca e per l'agricoltura (1064) V. Nuovo titolo

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 gennaio 2002, n. 4, recante disposizioni urgenti finalizzate a superare lo stato di crisi per il settore zootecnico, per la pesca e per l'agricoltura (1064)
(Nuovo titolo)**

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

Approvato con modificazioni al testo del decreto-legge

1. È convertito in legge il decreto-legge 25 gennaio 2002, n. 4, recante disposizioni urgenti finalizzate a superare lo stato di crisi per il settore zootecnico, per la pesca e per l'agricoltura.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

1. A decorrere dal 1° maggio 2002 cessa ogni intervento dello Stato diretto a fronteggiare le conseguenze della crisi derivante dall'encefalopatia spongiforme bovina, conseguentemente le associazioni rappresentative del settore, a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto,

stipulano appositi accordi interprofessionali di filiera aventi l'obiettivo di ripristinare normali condizioni di mercato.

2. A decorrere dal 1° gennaio 2002 e fino al 30 aprile 2002, fermi restando gli obblighi di incenerimento o coincenerimento previsti dal decreto-legge 11 gennaio 2001, n.1, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 marzo 2001, n. 49, di seguito citato: «decreto-legge n. 1 del 2001», l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura, di seguito denominata: «Agenzia», riconosce al soggetto che assicura la distruzione dei materiali e dei prodotti di cui agli articoli 1 e 2 del decreto-legge n. 1 del 2001 le seguenti indennità forfettarie onnicomprensive:

a) 5 centesimi di euro per ogni chilogrammo di prodotto tal quale, di cui agli articoli 1 e 2 del decreto-legge n. 1 del 2001;

b) 14 centesimi di euro per ogni chilogrammo di proteine animali trasformate ed ottenute dai materiali di cui agli articoli 1 e 2 del decreto-legge n. 1 del 2001.

3. Al fine di favorire il ripristino delle normali condizioni di smaltimento dei residui di macellazione e di consentire l'operatività dei relativi accordi di filiera, l'Agenzia, dal 1° gennaio al 30 aprile 2002, assicura lo stoccaggio dei materiali trasformati a basso rischio presso i depositi dalla stessa Agenzia individuati. Il materiale conferibile è quello prodotto dal 1° gennaio al 31 marzo 2002; dal 1° maggio 2002 le spese di stoccaggio sono a carico dei conferenti.

4. L'indennizzo per la macellazione di cui all'articolo 7-bis, comma 2, lettera b), del decreto-legge n. 1 del 2001, è esteso fino al 30 giugno 2001.

5. L'importo per ogni bovino macellato nel periodo 1° aprile – 30 giugno 2001 è corrisposto nella misura del 50 per cento dell'importo massimo previsto dall'articolo 7-bis, comma 2, lettera b), del decreto-legge n.1 del 2001.

EMENDAMENTI

1.100/1

MURINEDDU, PIATTI, BASSO, FLAMMIA, VICINI

Respinto

All'emendamento 1.100, al comma 1, premettere le parole: «Fermi restando gli obblighi di incenerimento o coincenerimento previsti dalla legge 9 marzo 2001, n. 49».

1.100/2

MURINEDDU, PIATTI, VICINI, BASSO, FLAMMIA, MALENTACCHI

Improcedibile

All'emendamento 1.100, al comma 1, sostituire le parole: «31 ottobre 2002» con le seguenti: «31 dicembre 2002».

Conseguentemente, all'emendamento 7.100, comma 1, sostituire le parole: «euro 152.724.000 per l'anno 2002» con: «euro 166.974.000 per l'anno 2002» e le parole: «31.530.000 per l'anno 2002» con: «45.780.000 per l'anno 2002».

1.100/3 (testo 2)

COLETTI

Respinto

All'emendamento 1.100, al comma 2, sostituire le parole: «possono essere svolte dall'organizzazione interprofessionale di settore», con le seguenti: «possono essere svolte, ove costituita e riconosciuta, dall'organizzazione interprofessionale di settore».

1.100/4 (testo 2)

PIATTI, MURINEDDU, FLAMMIA, VICINI, BASSO

Respinto

All'emendamento 1.100, al comma 2, dopo le parole: «possono essere svolte» inserire la seguente: «anche».

1.100/5

DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Ritirato e trasformato nell'odg G1.300

All'emendamento 1.100, dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. Al fine di favorire l'eliminazione delle giacenze dei materiali e dei prodotti a rischio di cui all'articolo 2 del decreto-legge 11 maggio 2001, n. 1, convertito, con modificazioni dalla legge 9 marzo 2001, n. 49, il Ministro per le politiche agricole e forestali adotta, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, di concerto con il Ministro della salute e d'intesa con la conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province

autonome, una programma che assicuri il completo smaltimento dei suddetti residui entro il 30 settembre 2002».

1.100/5a (testo 2)

COLETTI

Respinto

All'emendamento 1.100, al comma 4, sostituire le parole: «la somma di euro 12,919 milioni» con le altre: «la somma di euro 10,919 milioni».

Conseguentemente sostituire il comma 8, con il seguente:

«8. A decorrere dal 1° novembre 2002 è istituito il consorzio obbligatorio nazionale per la raccolta, il trasporto, la trasformazione, lo stoccaggio e la distruzione dei materiali di cui al comma 1. Al consorzio partecipano i soggetti produttori di residui e le imprese di raccolta, di trasporto, della trasformazione, dello stoccaggio e della distruzione dei medesimi materiali, anche in forma associata. In ogni caso la maggioranza del consorzio deve essere detenuta dai produttori di residui, anche in forma associata. Con decreto del Presidente della Repubblica, da emanare entro il 30 giugno 2002, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente e tutela del territorio e del Ministro della salute, di concerto con il Ministro delle attività produttive e con il Ministro delle politiche agricole e forestali, sentita la conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, sono disciplinate le modalità di istituzione, di finanziamento, di funzionamento e di articolazione del consorzio di cui al presente comma, sulla base dei principi di cui all'articolo 11 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 95. Per le finalità di cui al presente comma, è autorizzato il trasferimento al consorzio di un contributo pari a 2 milioni di euro per l'anno 2002. Dell'attuazione delle predette disposizioni non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato rispetto a quelli indicati nel precedente periodo».

1.100/6

MURINEDDU, PIATTI, VICINI, BASSO, FLAMMIA, MALENTACCHI

Improcedibile

All'emendamento 1.100, al comma 6, dopo le parole: «presenti in azienda» aggiungere: «nonchè agli allevatori di capi bovini danneggiati dalla presenza della Blue Tongue»,.

Conseguentemente, all'emendamento 7.100, comma 1, sostituire le parole: «euro 152.724.000 per l'anno 2002» con: «euro 177.724.000 per

l'anno 2002» e le parole: «31.530.000 per l'anno 2002» con: «56.530.000 per l'anno 2002».

1.100/7

COLETTI

Improcedibile

All'emendamento 1.100, al comma 6, sostituire le parole: «413 euro per capo» con le seguenti: «495,6 euro per capo» e le parole: «310 euro per capo» con le parole: «372 euro per capo».

Conseguentemente, all'emendamento 7.100, al comma 1, sostituire le parole: «valutato in euro 152.724.000 per l'anno 2002 ed in euro 1.700.000 per ciascuno degli anni 2003 e 2004» con le seguenti: «valutato in euro 153.231.000 per l'anno 2002 ed in euro 2.207.000 per ciascuno degli anni 2003 e 2004» e, di seguito, le parole: «e quanto a euro 31.530.000 per l'anno 2002 e 1.700.000 per ciascuno degli anni 2003 e 2004» con le seguenti: «e quanto a euro 32.037.000 per l'anno 2002 e 1.700.000 per ciascuno degli anni 2003 e 2004».

1.100/8

DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Improcedibile

All'emendamento 1.100 dopo il comma 6, inserire i seguenti:

«6-bis. A decorrere dal 1° ottobre 2003 la macellazione degli animali e la divisione delle carcasse in mezzene o quarti è consentita esclusivamente negli impianti riconosciuti dalla Commissione delle Comunità europee ai sensi dell'articolo 13 del decreto legislativo 18 aprile 1994, n. 286, e successive modificazioni.

6-ter. Al fine di agevolare l'adeguamento dei macelli di capacità limitata, alle aziende titolari degli impianti di macellazione di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 18 aprile 1994 n. 286 è riconosciuto un credito di imposta pari al 40 per cento delle spese sostenute per gli interventi strutturali necessari ad ottenere il riconoscimento CE. Le modalità di concessione dell'agevolazione di cui al presente comma sono determinate con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

6-quater. Gli enti locali competenti eseguono gli interventi per l'adeguamento dei macelli pubblici alle disposizioni di cui al comma 6-bis. A tale scopo è assegnata alle Regioni ed alle Province autonome di Trento e Bolzano la somma di euro 20.000.000 da ripartire con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze

e con la Conferenza per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano».

Conseguentemente all'articolo 7, comma 1, sostituire le parole: «valutato in euro 52.724.000 per l'anno 2002 ed in euro 1.700.000 per ciascuno degli anni 2003 e 2004» con le parole: valutato in euro 72.724.000 per l'anno 2002 ed in euro 21.700.000 per ciascuno degli anni 2003 e 2004», nonché le parole: «quanto a euro 31.530.000 per l'anno 2002 e 1.700.000 per ciascuno degli anni 2003 e 2004» con le parole: «quanto a euro 51.530.000 per l'anno 2002 e 21.700.000 per ciascuno degli anni 2003 e 2004».

1.100/9

MURINEDDU, PIATTI, VICINI, BASSO, FLAMMIA, MALENTACCHI

Improcedibile

All'emendamento 1.100 al comma 7, sostituire, ovunque ricorrono le parole: «30 giugno» con le seguenti: «30 settembre».

Conseguentemente, all'emendamento 7.100, comma 1, sostituire le parole: «euro 152.724.000 per l'anno 2002» con «euro 177.724.000 per l'anno 2002» e le parole: «31.530.000 per l'anno 2002» con «56.530.000 per l'anno 2002».

1.100/10 (testo 2)

DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Respinto

All'emendamento 1.100 dopo il comma 7, inserire il seguente:

«7-bis. È prorogato fino al 31 dicembre 2002, con un'autorizzazione di spesa pari a euro 14.000.000, il regime di aiuti a favore delle imprese agricole, istituito con l'articolo 7-ter, comma 6, del decreto-legge n. 1 del 2001, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 marzo 2001, n. 49».

Conseguentemente all'emendamento 7.100, comma 1, sostituire le parole: «euro 152.724.000 per l'anno 2002» con le parole: «euro 166.724.000 per l'anno 2002»; le parole: «euro 31.530.000 per l'anno 2002» con le parole: «euro 45.530.000 per l'anno 2002».

1.100/11

DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Respinto

All'emendamento 1.100 sostituire i commi 8 e 9 con il seguente:

«8. A decorrere dal 1° novembre 2002 alla copertura dei costi connessi agli obblighi di smaltimento dei materiali di cui al comma 1 ed alle attività previste dal medesimo comma 1 si provvede a carico della filiera zootecnica previo accordo da definirsi entro il 15 settembre 2002, ai sensi dell'articolo 12, comma 2 del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173, nell'ambito dell'organizzazione interprofessionale di settore di cui al comma 2.

1.100/13

PIATTI, MURINEDDU, FLAMMIA, VICINI, BASSO

Respinto

All'emendamento 1.100, al comma 8, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Le risorse di tale fondo vengono ripartite tra le diverse regioni e province autonome sulla base delle differenti esigenze territoriali. Le amministrazioni regionali sono responsabili delle attività di smaltimento sul proprio territorio e svolgono tale servizio attraverso l'emanazione di appositi bandi di gara rivolti alle imprese di smaltimento».

1.100/14 (testo 2)

DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Ritirato e trasformato nell'odg G1.400

All'emendamento 1.100 dopo il comma 11, inserire il seguente:

«11-bis. Al libro II, Capo II del Codice penale, approvato con regio decreto 19 ottobre 1930 n. 1398, dopo l'articolo 444 è inserito il seguente:

Art. 444-bis.

(*Macellazione e commercio illegali di carni*)

Salvo che il fatto non costituisca più grave reato. Chiunque procede alla macellazione di animali, al sezionamento o al deposito delle carni in stabilimenti non riconosciuti o non autorizzati ovvero detiene per il commercio, pone in commercio o distribuisce per il consumo carni destinate all'alimentazione prive delle attestazioni sanitarie previste dalla legge, è

punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa non inferiore a euro 50.000».

1.100/15

MURINEDDU, PIATTI, VICINI, BASSO, FLAMMIA, MALENTACCHI

Respinto

All'emendamento 1.100, al comma 12, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Il Ministro delle politiche agricole e forestali trasmette alle competenti commissioni parlamentari, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il programma operativo predisposto dall'Agenzia, ai sensi dell'articolo 7-bis, comma 6, del decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 49, relativo all'incenerimento o al coincenerimento delle proteine animali trasformate, di cui all'articolo 2 della medesima legge. Il ministro medesimo entro la stessa data, trasmette altresì alle competenti commissioni parlamentari un'analitica relazione sulla distruzione mediante incenerimento o coincenerimento delle proteine animali trasformate, di cui all'articolo 1 del decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1 convertito con modificazioni dalla legge 9 marzo 2001 n. 49. Il Ministro per la salute trasmette alle competenti commissioni parlamentari entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, un'analitica relazione sulle condizioni igienico-sanitarie dei depositi nei quali l'Agenzia conserva le proteine animali trasformate, di cui all'articolo 2 del decreto-legge 11 gennaio 2001 n. 1 convertito con modificazioni dalla legge 9 marzo 2001, n. 49».

1.100/16

MURINEDDU, PIATTI, VICINI, BASSO, FLAMMIA, MALENTACCHI

Improcedibile

All'emendamento 1.100 dopo il comma 14, aggiungere il seguente:

«14-bis. Per l'effettuazione dei test di diagnosi rapida per la BSE previsti dalle norme vigenti da parte degli istituti zooprofilattici per il periodo 1º gennaio 2002 31 dicembre 2002, sono stanziati 60 milioni di euro».

Conseguentemente all'emendamento 7.100, comma 1, sostituire le parole: «euro 152.724.000 per l'anno 2002» *con* «euro 212.724.000 per l'anno 2002» *e le parole:* «31.530.000 per l'anno 2002» *con* «91.530.000 per l'anno 2002».

1.100 (testo 3)

LA COMMISSIONE

Approvato*Sostituire gli articoli 1, 2 e 3 con il seguente:*

«Art. 1.

1. Al fine di assicurare, sotto il controllo dell'autorità sanitaria pubblica competente per territorio, l'eliminazione dei materiali che, classificati a rischio dalla normativa comunitaria, non possono essere utilizzati in alcun ciclo produttivo in attuazione della decisione (UE) n. 2000/766 del 4 dicembre 2000 del Consiglio, nonché i processi di tracciabilità di tutte le parti degli animali allevati e macellati sul territorio nazionale, è riconosciuto, per il periodo dal 1° gennaio 2002 al 31 ottobre 2002, un contributo di:

a) euro 146 a tonnellata sul materiale tal quale ed euro 486 sul materiale trasformato in farine per le attività relative all'obbligo di raccolta, trasporto, trasformazione, stoccaggio e distruzione, in regime di vincolo sanitario, dei materiali definiti a rischio specifico e di quelli ad alto rischio;

b) euro 55 a tonnellata sul materiale tal quale ed euro 183 sul materiale trasformato in farine per le attività relative all'obbligo di raccolta, trasporto, trasformazione, stoccaggio e distruzione, in regime di controllo o vigilanza sanitaria, dei materiali definiti a basso rischio.

2. Le attività di cui al comma 1 possono essere svolte dall'organizzazione interprofessionale di settore, di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173, così come modificato dall'articolo 25 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, o da consorzi con personalità giuridica di diritto privato, aventi lo scopo anche di valorizzazione energetica. Lo statuto – approvato dal Ministero delle politiche agricole e forestali, di concerto con il Ministero della salute ed il Ministero dell'ambiente e del territorio ovvero dalla regione competente per territorio in caso di consorzio regionale – regola l'attività di raccolta, di trasformazione e distruzione, nonché gli obblighi dei consorziati e dei detentori.

2-bis. I materiali ad alto rischio ottenuti negli allevamenti e macelli di avicoli, non colpiti da influenza aviaria, possono essere destinati agli impianti per la produzione di esche per la pesca sportiva sotto controllo e vigilanza veterinaria e con modalità stabilite dal Ministero della salute.

3. Il pagamento delle indennità e dei contributi di cui ai commi 1, 6, 7 e 11 del presente articolo è effettuato dall'Agenzia per le erogazioni in agricoltura. I materiali di cui alle lettere a) e b) del comma 1 sono obbligatoriamente lavorati in impianti differenti. Con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato,

le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, sono determinate le modalità di attuazione del comma 1.

4. Al fine di incentivarne l'utilizzo a fini energetici dei materiali di cui agli articoli 1 e 2 del decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 marzo 2001, n. 49, nonché di quelli prodotti in attuazione del comma 1, lettere *a)* e *b)* del presente articolo, si applica il regime di aiuto n. 307/B98, approvato con decisione della Commissione europea 9 novembre 1999, in attuazione dell'articolo 1, commi 3 e 4, del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173. A tale scopo è assegnata alle regioni e alle province autonome di Trento e Bolzano la somma di euro 12,919 milioni da ripartire con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano. Le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano sono autorizzate ad utilizzare le risorse finanziarie loro assegnate in attuazione dell'articolo 25 della legge 17 maggio 1999, n. 144, per gli scopi di cui al presente comma.

5. I materiali di cui al comma 4, impiegati per la produzione di energia elettrica, sono considerati fonti rinnovabili con applicazione degli incentivi previsti dall'articolo 8, comma 10, lettera *f)*, della legge 23 dicembre 1998, n. 448 e successive modificazioni. Per l'utilizzazione a fini energetici di detti materiali si applica la normativa vigente in materia di certificati verdi la cui tariffa sarà riconosciuta in quota parte all'effettivo utilizzo dei medesimi materiali in impianti dedicati o convenzionali.

6. A partire dal 1° gennaio 2002 all'allevatore, nella cui azienda siano state effettuate le procedure di abbattimento totale o selettivo di capi bovini in conseguenza di positività ai *test* BSE di capi presenti in azienda, è riconosciuta una indennità nella misura massima di 413 euro per capo, che non contribuisce alla formazione di reddito, destinata a coprire gli oneri del mancato reddito subito nel periodo di riavvio a regime dell'allevamento, in proporzione alle UBA abbattute e per un periodo massimo pari a 8 mesi; è altresì autorizzata la concessione di contributi, nella misura massima di 310 euro per capo, per il riacquisto dei capi da parte degli allevatori cui è stato imposto l'abbattimento dei capi. L'ammontare e le modalità di erogazione delle provvidenze del presente comma sono determinate con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano.

7. L'indennizzo per la macellazione di cui all'articolo 7-*bis*, comma 2, lettera *b)*, del decreto-legge n. 1 del 2001 è esteso fino al 30 giugno 2001; l'importo per ogni bovino macellato nel periodo 1° aprile- 30 giugno 2001 è corrisposto nella misura del 50 per cento dell'importo massimo previsto dal medesimo articolo 7-*bis*.

8. A decorrere dal 1° novembre 2002, per assicurare, la copertura dei costi connessi agli obblighi di smaltimento dei materiali di cui al comma 1 ed alle attività previste dal medesimo comma 1, nonché per determinare le

condizioni finalizzate a ripristinare normali condizioni di mercato è istituito, con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali, ai sensi dell'articolo 20 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, il tavolo della filiera zootecnica, coordinato dal Ministro delle politiche agricole e forestali, cui partecipano, per le finalità previste dal presente comma, anche rappresentanti delle associazioni nazionali dei consumatori. A tal fine le associazioni rappresentative di tutta la filiera zootecnica stipulano, entro il 15 settembre 2002, un apposito accordo interprofessionale i cui risultati sono recepiti con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministro delle politiche agricole e forestali, sentita la Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, da emanarsi entro il 15 ottobre 2002, sono determinati – anche in caso di mancata stipula dell'accordo suddetto – i soggetti obbligati al prelievo e al versamento delle somme, destinate alle finalità di cui al presente comma, nonché l'aliquota e le modalità di prelievo e di versamento delle somme stesse in un apposito Fondo istituito presso l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura, senza oneri a carico della finanza pubblica.

9. Con deliberazione del Commissario straordinario di Governo per l'emergenza BSE, d'intesa con il Ministro delle politiche agricole e forestali, il Ministro della salute, il Ministro dell'economia e delle finanze e la Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, si provvede al riparto delle risorse del Fondo di cui al comma 8, destinate alle attività di cui al comma 1 in relazione alle necessità derivanti dalle esigenze territoriali.

10. Le somme dovute e non corrisposte per effetto della sospensione dei termini di cui all'articolo 7-ter, comma 2, del decreto-legge n. 1 del 2001, e successive modificazioni, sono versate, a decorrere dal 1° gennaio 2003, in cinquanta rate mensili.

11. È autorizzata la concessione di un'indennità, che non contribuisce alla formazione di reddito, nella misura massima di 40.000 euro, erogata in favore dei soggetti colpiti dalla variante della malattia di Creutzfeldt-Jakob a parziale copertura delle relative spese mediche. Con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro delle politiche agricole e forestali, sono determinate le modalità di erogazione della suddetta indennità.

12. Con relazione trimestrale, il Commissario straordinario di Governo per l'emergenza BSE riferisce, sulla base degli elementi forniti dai competenti Ministeri, al Parlamento ed alla Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano sulle attività previste dal presente decreto.

13. Al fine di assicurare il finanziamento delle misure previste dai commi 6, 7 e 11 del presente articolo, nonché per eventuali maggiori esigenze relative al comma 1, e, a partire dal 1° gennaio 2002, per assicurare le risorse necessarie per lo stoccaggio delle farine di carne detenute dall'Agenzia in attuazione di precedenti disposizioni legislative, nonché per il pagamento dell'IVA per le misure per le quali è dovuta, il fondo di

cui all'articolo 7-*bis*, comma 1, del decreto-legge n. 1 del 2001, è incrementato di 56.805 migliaia di euro.

14. Il riparto dell'importo di cui al comma 13, è operato dal Commissario straordinario del Governo per il coordinamento dell'emergenza conseguente alla encefalopatia spongiforme bovina, e d'intesa con i Ministri dell'economia e delle finanze, delle politiche agricole e forestali, della salute e con la Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano.

ORDINI DEL GIORNO

G1.100 (testo corretto)

LA COMMISSIONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame degli articoli 1, 2 e 3 del decreto-legge 25 gennaio 2002, n. 4,

premesso:

che è in atto una gravissima crisi del settore zootecnico e agricolo a causa anche della degenerazione del fenomeno BSE;

che tale fenomeno sta mettendo in evidenza la carenza delle strutture di macellazione e di incenerimento, soprattutto in certe regioni, come rilevato in seguito agli accertamenti eseguiti dagli organi preposti ai controlli e come riferito dal sottosegretario alla salute onorevole Corsi in Commissione agricoltura del Senato;

che appare indispensabile creare nuove strutture ed adeguare quelle esistenti;

impegna il Governo:

a finanziare studi di fattibilità di impianti di macellazione, colatura e incenerimento, oltre che – con un apposito stanziamento nel bilancio 2003 – la realizzazione delle suddette strutture ove necessario».

(*) Accolto dal Governo.

G1.200 (già commi 14-*bis* e 14-*ter* dell'em. 1.100 (**testo 2**))

IL RELATORE

Non posto in votazione (*)

Il Senato

in sede di esame dell'articolo 1 del disegno di legge n. 1064 di conversione del decreto-legge 25 gennaio 2002, n. 4,

considerato che, a causa della grave crisi del settore zootecnico ed agricolo, è necessario prevedere interventi per il rilancio del settore,

impegna il Governo,

ad introdurre il sistema della identificazione elettronica del bestiame ai fini dell'anagrafe bovina;

a concedere incentivi ai coltivatori diretti, agli imprenditori agricoli, ai soggetti privi di occupazione di età non superiore ai quaranta anni, che, in forma individuale o associata, avviino nuove attività imprenditoriali agricole.

(*) Accolto dal Governo.

G1.300 (già em. 1.100/5)

DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1064,

impegna il Governo ad intervenire affinché, al fine di favorire l'eliminazione delle giacenze dei materiali e dei prodotti a rischio di cui all'articolo 2 del decreto-legge 11 maggio 2001, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 marzo 2001, n. 49, il Ministro per le politiche agricole e forestali adotti, di concerto con il Ministro della salute e d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome, un programma che assicuri il completo smaltimento dei suddetti residui entro il 30 settembre 2002.

(*) Accolto dal Governo.

G1.400 (già em. 1.100/14 (**testo 2**))

DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

Non posto in votazione (*)

Il Senato

premesso che:

si ripetono nel Paese gravi episodi concernenti violazioni delle normative in materia di macellazione delle carni e immissione in commercio di alimenti nocivi, la cui ricorrenza può mettere a rischio la sicurezza dei consumatori;

in particolare il fenomeno della macellazione clandestina di animali è tuttora alimentato dalla circolazione di bestiame non sottoposto ai controlli sanitari previsti dalla legge;

gli impianti di macellazione regolarmente in esercizio risultano solo parzialmente adeguati alle norme impiantistiche ed igienico-sanitarie prescritte per l'ottenimento del riconoscimento da parte dell'Unione Europea;

per gli addetti al settore si registra una elevata incidenza di infortuni, come risulta dai dati forniti in proposito dall'INAIL;

impegna il Governo

a rafforzare l'impegno delle forze dell'ordine contro il fenomeno della macellazione clandestina di animali ed a valutare con urgenza la necessità di aggravare le sanzioni amministrative e penali applicabili a tale fattispecie di reato;

a promuovere un programma per il risanamento e l'adeguamento alla disciplina europea degli impianti di macellazione a tutela della qualità delle carni trattate e della sicurezza degli addetti al settore.

(*) Accolto dal Governo.

EMENDAMENTI**1.9**

MURINEDDU, PIATTI, VICINI, BASSO, FLAMMIA

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.100 (testo 3)

Sopprimere il comma 1.

1.21

MURINEDDU, PIATTI, VICINI, FLAMMIA, BASSO

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.100 (testo 3)*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. Le disposizioni della presente legge si applicano sino alla data del 31 dicembre 2002».

1.22

MURINEDDU, PIATTI, VICINI, FLAMMIA, BASSO

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.100 (testo 3)*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. A decorrere dal 1° gennaio 2003 cessa ogni intervento dello Stato diretto a fronteggiare le conseguenze della crisi derivante dall'encefalopatia spongiforme bovina, conseguentemente le associazioni rappresentative del settore, a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, stipulano appositi accordi interprofessionali di filiera aventi l'obiettivo di ripristinare normali condizioni di mercato.».

1.100a

DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.100 (testo 3)

Al comma 1, sostituire le parole: «A decorrere dal 1° maggio 2001» con le seguenti: «A decorrere dal 1° gennaio 2003».

1.25

COLETTI

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.100 (testo 3)

Al comma 1, sostituire le parole: «dal 1° maggio 2002» con le parole: «dal 1° ottobre 2002».

Al comma 2, sostituire le parole: «al 30 aprile 2002» con le parole: «al 30 settembre 2002».

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «al 30 aprile 2002» con le altre: «al 30 settembre 2002» e, al secondo periodo, sostituire le parole: «al 31 marzo 2002» con le altre: «al 30 giugno 2002» e le parole: «dal 1° maggio 2002» con le parole: «dal 1° ottobre 2002».

Al comma 4, sostituire le parole: «al 30 giugno 2001» con le parole: «al 31 agosto 2001».

Al comma 5, sostituire le parole: «30 giugno 2001» con le parole: «31 agosto 2001».

Conseguentemente, all'articolo 7, al comma 1 sostituire le parole: «euro 52.724.000 per l'anno 2002» con le seguenti: «euro 93.784.000 per l'anno 2002»; al comma 2 aggiungere infine le seguenti parole: «quanto a euro 41.060.000 per l'anno 2002, mediante corrispondente riduzione del Fondo di riserva per le autorizzazioni di spesa per le leggi permanenti di natura corrente (4.1.5.2 – Altri fondi di riserva Cap. 3003) di cui all'articolo 9-ter della legge n. 468 del 1978, come quantificato per gli anni 2002, 2003 e 2004 dalla Tab. C della legge 28 dicembre 2001, n. 448».

1.102

DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, MURINEDDU

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.100 (testo 3)

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Al fine di favorire l'eliminazione delle giacenze dei materiali e dei prodotti a rischio di cui all'articolo 2 del decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, convertito, con modificazioni dalla legge 9 marzo 2001, n. 49, il Ministro per le politiche agricole e forestali adotta, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, di concerto con il Ministro della salute e d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome, un programma che indichi modalità idonee al completo smaltimento dei suddetti residui entro il 30 settembre 2002».

1.103

MURINEDDU, PIATTI, VICINI, BASSO, FLAMMIA

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.100 (testo 3)

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. A decorrere dal 1° gennaio 2002 e fino al 30 settembre 2002, fermi restando gli obblighi di incenerimento previsti dal decreto-legge 11 gennaio, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 marzo 2001, n. 49, di seguito citato: «decreto-legge n. 1 del 2001», l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura, di seguito denominata: «Agenzia», riconosce al soggetto che assicura la distruzione dei materiali e dei prodotti di

cui agli articoli 1 e 2 del decreto-legge n. 1 del 2001 le seguenti indennità forfettarie onnicomprensive:

a) 20 centesimi di euro per ogni chilogrammo di prodotto tal quale, di cui agli articoli 1 e 2 del decreto-legge n. 1 del 2001;

b) 70 centesimi di euro per ogni chilogrammo di proteine animali trasformate ed ottenute dai materiali di cui agli articoli 1 e 2 del decreto-legge n. 1 del 2001».

Conseguentemente, all'articolo 7, comma 1, sostituire le parole: «euro 52.724.000 per l'anno 2002» con: «euro 66.974.000 per l'anno 2002» e le parole: «31.530.000 per l'anno 2002» con: «45.780.000 per l'anno 2002».

1.3

DE PETRIS

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.100 (testo 3)

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. A decorrere dal 1° gennaio 2002 e fino al 30 settembre 2002, fermi restando gli obblighi di incenerimento e coincenerimento previsti dal decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 marzo 2001, n. 49, di seguito citato «decreto-legge n. 1 del 2001», l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura, di seguito denominata «Agenzia», riconosce al soggetto che assicura la distruzione dei materiali e dei prodotti di cui agli articoli 1 e 2 del decreto-legge n. 1 del 2001 le seguenti indennità forfettarie onnicomprensive:

a) 10 centesimi di euro per ogni chilogrammo di prodotto tal quale, di cui agli articoli 1 e 2 del decreto-legge n. 1 del 2001;

b) 28 centesimi di euro per ogni chilogrammo di proteine animali trasformate ed ottenute dai materiali di cui agli articoli 1 e 2 del decreto-legge n. 1 del 2001.

Conseguentemente, all'articolo 7, comma 1, sostituire le parole: «euro 52.724.000 per l'anno 2002» con le seguenti: «euro 102.774.000 per l'anno 2002» e le parole: «euro 31.530.000 per l'anno 2002» con le seguenti: «euro 81.580.000 per l'anno 2002».

1.18

MURINEDDU, PIATTI, VICINI, FLAMMIA, BASSO

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.100 (testo 3)

Al comma 2 sostituire la parole da: «al soggetto che assicura la distruzione» fino alla fine del comma con le seguenti: «ai soggetti di cui agli

articoli 1 e 2 del decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 marzo 2001, n. 49, le indennità nei medesimi articoli previste, ridotte del 20 per cento».

1.19

MURINEDDU, PIATTI, BASSO, FLAMMIA, VICINI

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.100 (testo 3)

Sopprimere il comma 3.

1.105

MURINEDDU, PIATTI, VICINI, BASSO, FLAMMIA

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.100 (testo 3)

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Al fine di favorire il ripristino delle normali condizioni di smaltimento dei residui di macellazione e di consentire l'operatività dei relativi accordi di filiera, l'Agenzia, dal 1° gennaio al 30 settembre 2002, assicura lo stoccaggio e la successiva distruzione dei materiali trasformati a basso rischio presso i depositi individuati dalla stessa Agenzia, come disposto dall'articolo 7-bis, comma 6, della legge n. 49 del 2001. Il materiale conferibile è quello prodotto dal 1° gennaio al 30 settembre 2002; dal 1° ottobre 2002 le spese di stoccaggio sono a carico dei conferenti».

Conseguentemente, all'articolo 7, comma 1, sostituire le parole: «euro 52.724.000 per l'anno 2002» con: «euro 61.724.000 per l'anno 2002» e le parole: «euro 31.530.000 per l'anno 2002» con: «euro 40.530.000 per l'anno 2002».

1.15

MURINEDDU, BASSO, PIATTI, FLAMMIA, VICINI

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.100 (testo 3)

Al comma 3, sostituire le parole: «31 marzo 2002» con le seguenti: «31 dicembre 2002».

1.23

BIANCONI

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.100 (testo 3)*Dopo il comma 3, inserire il seguente:*

«3-bis. I materiali ad alto rischio ottenuti negli allevamenti e macelli di avicoli, non colpiti da influenza aviaria, possono essere destinati agli impianti per la produzione di esche per la pesca sportiva sotto controllo e vigilanza veterinaria e con modalità stabilite dal Ministero della salute.».

1.107

DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.100 (testo 3)*Dopo il comma 3, inserire il seguente:*

«3-bis. Al fine di favorire il ripristino delle normali condizioni di smaltimento dei residui di macellazione, a decorrere dal 1° ottobre 2002 e fino al 31 dicembre 2002, ai Consorzi costituiti fra aziende operanti nella filiera delle carni è corrisposto un contributo pari al 50 per cento delle indennità forfettarie di cui al precedente comma 2 per il trattamento dei materiali e dei prodotti di cui agli articoli 1 e 2 del decreto-legge n. 1 del 2001».

Conseguentemente all'articolo 7, comma 1, sostituire:

le parole: «euro 52.724.000 per l'anno 2002» con le parole: «euro 74.174.000 per l'anno 2002»;

le parole: «euro 31.530.000 per l'anno 2002» con le parole: «euro 52.980.000 per l'anno 2002».

1.10a

MURINEDDU, PIATTI, VICINI, BASSO, FLAMMIA

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.100 (testo 3)*Sostituire il comma 4, con il seguente:*

«4. L'indennizzo per la macellazione di cui all'articolo 7-bis, comma 2, lettera b) del decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 marzo 2001, n. 49, è esteso fino al 30 giugno 2002».

Conseguentemente all'articolo 7, comma 1, sostituire le parole: «euro 52.724.000 per l'anno 2002» con: «euro 127.724.000 per l'anno

2002» e le parole: «31.530.000 per l'anno 2002» con: «106.530.000 per l'anno 2002».

1.24

IL RELATORE

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.100 (testo 3)

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-bis. All'articolo 1, comma 6, del decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 marzo 2001, n. 49, le parole: «nel territorio italiano» sono soppresse».

1.8

EUFEMI

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.100 (testo 3)

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-bis. All'articolo 1, comma 6, del decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 marzo 2001, n. 49, le parole: «nel territorio italiano» sono soppresse».

1.11a

MURINEDDU, PIATTI, VICINI, BASSO, FLAMMIA

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.100 (testo 3)

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. L'importo per ogni bovino macellato nel periodo 1° aprile 2001-30 settembre 2001 è corrisposto nella misura del 50 per cento dell'importo massimo previsto dall'articolo 7-bis, comma 2, lettera b), del decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 marzo 2001, n. 49.».

Conseguentemente, all'articolo 7, comma 1, sostituire le parole: «euro 52.724.000 per l'anno 2002» con: «euro 77.724.000 per l'anno 2002» e le parole: «31.530.000 per l'anno 2002» con: «56.530.000 per l'anno 2002».

1.200

MAGNALBÒ

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.100 (testo 3)

Al comma 5 aggiungere il seguente periodo: «Gli impianti integrati di produzione e incenerimento di farine animali con recupero energetico di tipo elettrico, con capacità di incenerimento minima pari a 100.000 ton/anno, sono dichiarate opere di pubblica utilità e urgenza; pertanto la deliberazione del Consiglio Comunale di approvazione dei relativi progetti preliminari e la deliberazione della Giunta comunale di approvazione del progetto definitivo ed esecutivo, costituiscono adozione di variante degli strumenti urbanistici, ai sensi dell'articolo 1 della legge del 3 gennaio 1978, n. 1 e successive modificazioni e integrazioni».

1.16

MURINEDDU, PIATTI, VICINI, FLAMMIA, BASSO

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.100 (testo 3)

Dopo il comma 5 aggiungere il seguente:

«5-bis. Il Ministro delle politiche agricole e forestali trasmette alle competenti Commissioni parlamentari, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il programma operativo predisposto dall'Agenzia, ai sensi dell'articolo 7-bis, comma 6, del decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 marzo 2001, n. 49, relativo all'incenerimento o al coincenerimento delle proteine animali trasformate, di cui all'articolo 2 della medesima legge. Il medesimo Ministro, entro la stessa data, trasmette altresì alle competenti Commissioni parlamentari un'analitica relazione sulla distruzione mediante incenerimento o coincenerimento delle proteine animali trasformate, di cui all'articolo 1 del decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 marzo 2001, n. 49».

1.110

DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, MURINEDDU

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.100 (testo 3)

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. È prorogato fino al 31 dicembre 2002, con un'autorizzazione di spesa pari a euro 14.000.000, il regime di aiuti a favore delle imprese agricole, istituito con l'articolo 7-ter, comma 6, del decreto-legge n. 1 del 2001».

Conseguentemente, all'articolo 7, comma 1, sostituire:

le parole: «euro 52.724.000 per l'anno 2002» con le parole: «in euro 66.724.000 per l'anno 2002»;

le parole: «euro 31.530.000 per l'anno 2002» con le parole: «euro 45.530.000 per l'anno 2002».

1.17

MURINEDDU, PIATTI, VICINI, BASSO, FLAMMIA

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.100 (testo 3)

Dopo il comma 5 aggiungere il seguente:

«5-bis. Il Ministro per la salute trasmette alle competenti Commissioni parlamentari, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, un'analitica relazione sulle condizioni igienico-sanitarie dei depositi nei quali l'Agenzia conserva le proteine animali trasformate, di cui all'articolo 2 del decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 marzo 2001, n. 49».

1.20a

MURINEDDU, PIATTI, VICINI, BASSO, FLAMMIA

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.100 (testo 3)

Dopo il comma 5 aggiungere il seguente:

«5-bis. Per l'effettuazione dei test di diagnosi rapida per la BSE previsti dalle norme vigenti da parte degli Istituti zooprofilattici per il periodo 1° gennaio 2002-31 dicembre 2002, sono stanziati 30 milioni di euro.».

Conseguentemente, all'articolo 7, comma 1, sostituire le parole: «euro 52.724.000 per l'anno 2002» con: «euro 82.724.000 per l'anno 2002» e le parole: «31.530.000 per l'anno 2002» con: «61.530.000 per l'anno 2002».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

1.0.1 (testo 2)

BONATESTA, COZZOLINO, BONGIORNO, PACE, MINARDO

Improcedibile

Dopo l'articolo 1, è inserito il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Ai fini del potenziamento delle attività di controllo nel settore della sicurezza alimentare e della sanità veterinaria, nonché delle attività di profilassi veterinaria nazionale ed internazionale:

1) il Ministero della salute è autorizzato ad assumere a tempo indeterminato, anche in soprannumero, in deroga a quanto stabilito dall'articolo 19, comma 1, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, fino ad un massimo di sessanta tra veterinari, chimici e farmacisti, mediante l'utilizzo di graduatorie concorsuali in corso di validità, fino ad un massimo di dieci unità, e mediante l'indizione di un concorso speciale per titoli ed esami, riservato ai collaboratori di cui al decreto-legge 8 agosto 1996, n. 429, convertito nella legge 21 ottobre 1996, n. 352, che abbiano alla data di entrata in vigore della presente legge maturato almeno trecentosessantacinque giorni di collaborazione con il Ministero stesso;

2) le regioni sono autorizzate, in deroga a quanto stabilito dall'articolo 19, comma 1, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, a potenziare i servizi veterinari, nei limiti dei rispettivi organici, e comunque fino ad un massimo di cinque unità tra veterinari, chimici o farmacisti per regione, mediante l'utilizzo di graduatorie concorsuali in corso di validità ovvero mediante l'indizione di concorsi.

2. Al fine di potenziare le attività dei Centri di referenza nazionali degli Istituti zooprofilattici sperimentali, con particolare riferimento alla ricerca, e la sorveglianza epidemiologica delle malattie infettive e diffusive del bestiame, il finanziamento di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 21 novembre 2000, n. 335, convertito, con modificazioni, nella legge 19 gennaio 2001, n. 3, è elevato a partire dall'anno finanziario 2002, di euro 15.000.000.

3. Le somme derivanti dal finanziamento da parte dell'Unione europea dei piani di profilassi ed eradicazione delle malattie infettive e diffusive del bestiame sono assegnati al Ministero della salute, al fine di:

1) rafforzare la partecipazione alle attività comunitarie nel settore veterinario;

2) sostenere i costi delle attività di ispezione e controllo in materia di sanità animale e sanità pubblica veterinaria;

3) contribuire al potenziamento, anche attraverso l'ausilio di dispositivi elettronici, del sistema di identificazione dei bovini di cui al decreto del Presidente della Repubblica 19 ottobre 2000, n. 437, ed al finanziamento delle attività di sorveglianza ed eradicazione delle malattie degli animali svolte dai servizi veterinari.

4. Nell'elenco allegato al decreto legislativo 30 dicembre 1999, n. 507, le voci n. 12), 29), 34) e 38) sono soppresse.

5. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in 23.592.000 euro a decorrere dall'anno 2002, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo».

ARTICOLI 2 E 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

1. Le somme dovute e non corrisposte per effetto della sospensione dei termini di cui all'articolo 7-ter, comma 2, del decreto-legge n. 1 del 2001, e successive modificazioni, sono versate, a decorrere dal 1° gennaio 2003, in cinquanta rate mensili.

Articolo 3.

1. Al fine di assicurare il finanziamento per le misure previste dall'articolo 1, comma 5, nonché per le indennità e gli indennizzi di cui all'articolo 7-bis, comma 2, lettere c) ed e), del decreto-legge n. 1 del 2001, nonché le risorse necessarie per lo stoccaggio delle farine di carne detenute dall'Agenzia, e per il pagamento dell'IVA per le misure per le quali è dovuta, il Fondo di cui al citato articolo 7-bis, comma 1, è incrementato di 31,331 milioni di euro.

2. Il riparto dell'importo di cui al comma 1 è operato dal Commissario straordinario del Governo per il coordinamento dell'emergenza conseguente alla encefalopatia spongiforme bovina, d'intesa con i Ministri dell'economia e delle finanze, delle politiche agricole e forestali, della salute e con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

EMENDAMENTI

3.2

MURINEDDU, PIATTI, BASSO, VICINI, FLAMMIA

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.100 (testo 3)

Al comma 1, sostituire le parole: «lettere c) ed e)» con le seguenti: «lettere c), d) ed e)».

3.1

MURINEDDU, PIATTI, BASSO, VICINI, FLAMMIA

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.100 (testo 3)

Al comma 1, sostituire le parole: «31,331 milioni di euro» con le altre: «90 milioni di euro».

Conseguentemente, all'articolo 7, comma 1, sostituire le parole: «euro 52.724.000 per l'anno 2002» con: «euro 112.724.000 per l'anno 2002» e le parole: «31.530.000 per l'anno 2002» con: «91.530.000 per l'anno 2002».

**EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE****3.0.3**

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

1. All'articolo 1 del decreto-legge 4 febbraio 2000, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 aprile 2000, n. 79, dopo il comma 6, è inserito il seguente:

"6-bis. In deroga al disposto del comma 6, lettere a) e b), i produttori titolari di quota nelle cui aziende siano stati riscontrati e accertati casi di positività alla BSE, possono stipulare, in via eccezionale, contratti di affitto della quota non utilizzata, separatamente dall'azienda, con efficacia limitata alla campagna lattiero-casearia in corso. Per la sola campagna lat-

tiero-casearia 2001-2002 la stipula dei contratti di cui al comma 6, nonché la loro comunicazione e validazione da parte delle amministrazioni competenti, potrà essere effettuata entro la data del 31 marzo 2002"».

3.0.2

DE PETRIS, MURINEDDU

Ritirato

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

1. Al libro II, Capo II del Codice penale, approvato con regio decreto 19 ottobre 1930, n. 1398, dopo l'articolo 444, è inserito il seguente:

"Art. 444-bis. - (Macellazione e commercio illegali di carni). – Chiunque procede alla macellazione di animali, al sezionamento o al deposito delle carni in stabilimenti non riconosciuti o non autorizzati ovvero detiene per il commercio, pone in commercio o distribuisce per il consumo carni destinate all'alimentazione prive delle attestazioni sanitarie previste dalla legge, è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa non inferiore a euro 50.000."».

3.0.1/1

DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Respinto

All'emendamento 3.0.1 sostituire i commi 2 e 3 con il seguente:

«2. Le provvidenze di cui all'articolo 1, comma 6, sono riconosciute agli allevatori di bufala italiana cui è stato imposto l'abbattimento dei capi per effetto della disciplina sanitaria in materia di eradicamento della brucellosi. Le modalità di erogazione delle provvidenze del presente comma sono determinate con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali, di concerto con Ministro della salute e con il Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano».

Conseguentemente all'emendamento 7.100 sostituire le parole: «euro 152.724.000 per l'anno 2002» con le parole: «euro 155.724.000 per l'anno 2002» e le parole: «euro 31.530.000 per l'anno 2002» con le parole: «euro 34.530.000 per l'anno 2002».

3.0.1

LA COMMISSIONE

Approvato*Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:*

«Art. 3-bis.

(Interventi per la bufala italiana)

1. La bufala mediterranea italiana è da considerarsi patrimonio zootecnico nazionale, le cui caratteristiche genetiche vanno tutelate dall'immissione incontrollata di soggetti esteri per salvaguardare le peculiari caratteristiche di tale razza; va altresì tutelato da tutte le patologie infettive ed infestive, mediante piani regionali di profilassi, appositamente dedicati alla prevenzione ed eradicazione delle malattie a carattere diffusivo, a salvaguardia delle produzioni di filiera e del consumatore.

2. Ai fini del risanamento delle malattie infettive ed infestive del patrimonio bufalino italiano, le regioni interessate, di concerto con il Ministero della salute, definiscono piani straordinari di intervento che possono derogare, fino ad un massimo di sei anni, dalle normative nazionali e regionali di riferimento, utilizzando anche le vaccinazioni come metodo profilattico. Tali piani dovranno garantire la sicurezza dei prodotti derivati, in particolare la mozzarella di bufala, attraverso specifiche misure sanitarie.

3. La selezione genetica, con i controlli funzionali e l'iscrizione al libro genealogico è garantita a tutti gli allevamenti bufalini che ne fanno richiesta, anche durante l'applicazione dei piani straordinari di intervento per l'eradicazione delle malattie infettive e diffuse, nelle regioni interessate.».

3.0.200

IL RELATORE

Approvato*Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:*

Art. 3-bis.

1. All'articolo 129, comma 1, lettera c), della legge 23 dicembre 2000, n. 388, dopo le parole: "interventi strutturali e di prevenzione", aggiungere le seguenti: "e di indennizzo"».

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 4.

1. Al fine di consentire l'attuazione dei programmi pluriennali di orientamento per la flotta da pesca e di assicurare l'integrale utilizzo delle risorse comunitarie recate dallo Strumento finanziario di orientamento della pesca (SFOP) per il periodo di programmazione 2000-2006, il Fondo di rotazione di cui alla legge 16 aprile 1987, n. 183, è autorizzato ad anticipare, nei limiti delle risorse disponibili, su richiesta del Ministero delle politiche agricole e forestali, le quote di contributi comunitari e statali relative alle azioni di adeguamento dello sforzo di pesca, nonché di rinnovo della flotta e di ammodernamento delle navi da pesca, previste per il biennio 2000-2001. Per le annualità successive il Fondo procede alle relative anticipazioni, sulla base dello stato di avanzamento dei programmi.

2. Per il reintegro delle somme anticipate dal Fondo di cui al comma 1, si provvede, per la parte comunitaria, con imputazione agli accrediti disposti dall'Unione europea a titolo di rimborso delle spese effettivamente sostenute e, per la parte statale, con imputazione agli stanziamenti autorizzati in favore dei medesimi programmi nell'ambito delle procedure della citata legge n. 183 del 1987.

3. Al fine di assicurare la piena realizzazione delle misure previste dallo Strumento finanziario di orientamento della pesca e di garantire il conseguimento degli obiettivi di coesione sociale ed economica stabiliti dall'Unione europea, il Ministero delle politiche agricole e forestali, nei limiti delle disponibilità finanziarie di cui al punto 2 della delibera CIPE n. 119/99 del 30 giugno 1999, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 253 del 27 ottobre 1999, provvede alla definitiva liquidazione, entro il 30 giugno 2002, delle istanze di finanziamento relative alla regione Abruzzo, presentate ai sensi del Regolamento (CEE) n. 2080/93 del Consiglio, del 20 luglio 1993, entro il 31 dicembre 1998, applicando i massimali previsti a tale data per le regioni dell'obiettivo 1.

4. A valere sulle disponibilità finanziarie di cui al comma 3, il Ministero delle politiche agricole e forestali ammette al finanziamento e liquida entro il 30 giugno 2002 le istanze relative alle misure di arresto definitivo dell'attività di pesca e di rinnovo e ammodernamento delle unità iscritte negli uffici marittimi ricadenti nella regione Molise. Parimenti sono liquidati entro lo stesso termine, i progetti realizzati o in corso di ultimazione, ricadenti su tutto il territorio nazionale, le cui istanze sono state presentate al Ministero entro il 31 dicembre 1999.

5. Al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, nella Tabella, Allegato B, numero 21-*bis*, dopo le parole: «al settore agricolo» sono inserite le seguenti: «e della pesca».

EMENDAMENTI

4.2

BASSO, MURINEDDU, VICINI, PIATTI, FLAMMIA

Improcedibile

Dopo il comma 5, aggiungere i seguenti:

«5-bis. Con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali, di intesa con le regioni interessate, sono definiti specifici interventi in favore della pesca professionale, in conseguenza dei divieti introdotti con il regolamento (CE) n. 1239/98 del Consiglio dell'8 giugno 1998 per le reti da posta derivanti. Il citato decreto è adottato entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto sentito il Comitato per la conservazione e la gestione delle risorse biologiche del mare di cui all'articolo 3 della legge 17 febbraio 1982, n. 41.

5-ter. Le risorse finanziarie assegnate agli accordi di programma, di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 561, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 novembre 1994, n. 655, sono destinate alle azioni orizzontali intraprese dalle Associazioni nazionali della cooperazione peschereccia ed al funzionamento dei Centri di servizi da esse gestiti.

5-quater. L'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 226, è così sostituito: «Art. 10. - 1. All'onere derivante dall'attuazione degli articoli 2, 3 e 5 del presente decreto, pari a 3.925 migliaia di euro annue a decorrere dall'anno 2002, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 1, comma 1, della legge 8 agosto 1991, n. 267, come da ultimo rifinanziata dalla Tabella C della legge 28 dicembre 2001, n. 448.».

5-quinquies. Gli importi per il rilascio a titolo oneroso delle autorizzazioni alle pesche speciali versati in entrata del bilancio dello Stato sono riassegnate ai pertinenti capitoli di cui all'articolo 20, comma 3, lettera b) della legge 17 febbraio 1982, n. 41.

5-sexies. All'onere derivante dall'attuazione del comma 6, valutato in 5 milioni di euro per il 2002, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente Fondo speciale dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, allo scopo utilizzando parzialmente l'accantonamento relativo al Ministero medesimo.».

4.1

DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN, MURINEDDU

Respinto

Dopo il comma 5, aggiungere i seguenti:

«5-bis. Le somme riscosse per il rilascio a titolo oneroso delle autorizzazioni alle pesche speciali versate in entrata del bilancio dello Stato sono destinate all'attuazione delle convenzioni di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 226.

5-ter. Conseguentemente, all'onere derivante dall'attuazione del precedente comma, valutato in euro 500.000 a decorrere dall'anno 2002, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo.».

4.3

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. Il primo comma dell'articolo 408 del regolamento per l'esecuzione del Codice della navigazione marittima, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1952, n. 328, è sostituito dal seguente: «La pesca costiera è quella che si esercita nel mare Adriatico e lungo le coste continentali ed insulari del Mediterraneo a distanza non superiore a 40 miglia, nel rispetto della pertinente normativa internazionale.«».

4.4

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. All'articolo 5, comma 1, del decreto legislativo 14 febbraio 1992, n. 508, le parole: «o sotterramento conformemente all'articolo 3, commi 3 e 4» sono sostituite dalle seguenti: «, sotterramento o recapito in mare aperto, per i soli scarti derivanti dalla decapitazione ed eviscerazione della prima lavorazione del pesce azzurro, conformemente all'articolo 3, commi 3 e 4, e con le modalità operative e nei punti stabiliti dalla Capitaneria di porto territorialmente competente, con l'ausilio di un'im-

barcazione idonea al trasporto di contenitori autorizzati ai sensi del decreto ministeriale 26 aprile 1994, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 7 maggio 1994, n. 105.«».

4.5

IL RELATORE

Approvato

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. Al fine di assicurare il rilancio dell'occupazione e garantire il perseguimento degli obiettivi di integrazione previsti dai Patti Territoriali per l'agricoltura e la pesca, il ritiro di capacità per realizzare nuovi pescherecci è determinato in misura non inferiore al 50 per cento, a condizione che la nuova capacità introdotta non determini il superamento degli obiettivi globali fissati per la flotta peschereccia italiana dal programma di orientamento pluriennale e subordinatamente al parere favorevole della Commissione europea.».

4.6

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo il comma 5, aggiungere i seguenti:

«5-bis. Al fine di proseguire nell'attività di interesse pubblico volta a favorire il processo di modernizzazione del settore ittico, sono mantenute in capo al Consorzio unitario di garanzia collettiva al credito le risorse finanziarie assegnate ai sensi del regolamento (CEE) n. 2080/1993 del Consiglio del 20 luglio 1993, per essere destinate alla garanzia delle iniziative previste dal regolamento (CE) n. 2792/1999 del Consiglio del 17 dicembre 1999 e successivi, nonché dalle misure previste dalla normativa nazionale e regionale in favore del settore.

5-ter. Ad integrazione dei fondi di garanzia di cui al comma precedente, sono assegnate, per la stessa finalità, le disponibilità residue di cui alla delibera CIPE 30 giugno 1999, n. 119».

4.100

IL RELATORE

Approvato*Dopo il comma 5, inserire il seguente:*

«5-bis. Al fine di consentire l'applicazione del regolamento (CE) 2792/1999 del Consiglio del 17 dicembre 1999, relativamente al rinnovo della flotta e all'ammodernamento delle navi da pesca, così come modificato dal regolamento (CE) 179/2002 del Consiglio del 28 gennaio 2002, i termini di cui al comma 1, secondo periodo dell'articolo 5 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 123, sono ridotti a 15 giorni».

4.101

IL RELATORE

Ritirato*Dopo il comma 5, inserire il seguente:*

«5-bis. Le disposizioni dell'articolo 11 della legge 23 dicembre 2000, n. 388 relative all'estensione alle imprese esercenti la pesca costiera e la pesca nelle acque interne e lagunari dei benefici di cui agli articoli 4 e 6 del decreto legge 30 dicembre 1997, n. 457, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 1998, n. 30 si interpretano nel senso che le disposizioni medesime si applicano, in quanto riguardanti attività che si svolgono nello stesso ecosistema ed hanno ad oggetto le medesime risorse marine viventi, anche alle imprese che gestiscono impianti di pesca e che esercitano l'allevamento ittico nelle acque marine, interne e lagunari».

ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 5.

1. All'articolo 3 del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 410, dopo il comma 17 è inserito il seguente:

«17-bis. Ai conduttori ed agli altri titolari di un diritto di godimento sui beni immobili soggetti ad utilizzazione agricola, già di proprietà dello Stato, trasferiti ai sensi del comma 1, è riconosciuto il diritto di prelazione esclusivamente nel caso di rivendita frazionata, anche se successiva ad una vendita in blocco».

EMENDAMENTI

5.2

MURINEDDU, PIATTI, VICINI, BASSO, FLAMMIA

Respinto

Al comma 1, sostituire il capoverso con il seguente:

«17-bis. Ai conduttori ed agli altri titolari di un diritto di godimento sui beni immobili soggetti ad utilizzazione agricola, già di proprietà dello Stato, trasferiti ai sensi del comma 1, è riconosciuto il diritto di prelazione sia in caso di vendita frazionata sia in caso di vendita in blocco».

5.100

IL RELATORE

Ritirato

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«1-bis. Al fine di attuare l'articolo 47, commi 6 e 7, della legge n. 448 del 2001, la Cassa Depositi e prestiti è autorizzata a concedere all'ISMEA mutui ventennali per gli interventi relativi allo sviluppo della proprietà coltivatrice di cui alla legge 14 agosto 1971, n. 817, secondo le modalità previste dal regime di aiuto n. 110/2001 approvato con decisione comunitaria n. SG (2001) D/288934 del 6 giugno 2001. L'autorizzazione di spesa annua di 2 milioni di euro prevista al comma 7, decorre dal 2002 e fino alla data della estinzione dei finanziamenti. Le annualità relative sono iscritte nello stato di previsione della spesa del Ministero delle politiche agricole e forestali».

5.101

EUFEMI

Ritirato

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«1-bis. Al fine di attuare l'articolo 47, commi 6 e 7, della legge n. 448 del 2001, la Cassa Depositi e prestiti è autorizzata a concedere all'ISMEA mutui ventennali per gli interventi relativi allo sviluppo della proprietà coltivatrice di cui alla legge 14 agosto 1971, n. 817, secondo le modalità previste dal regime di aiuto n. 110/2001 approvato con decisione comunitaria n. SG (2001) D/288934 del 6 giugno 2001. L'autorizzazione di spesa annua di 2 milioni di euro prevista al comma 7, decorre dal

2002 e fino alla data della estinzione dei finanziamenti. Le annualità relative sono iscritte nello stato di previsione della spesa del Ministero delle politiche agricole e forestali».

5.102

SALERNO, BONATESTA, PACE, PEDRIZZI, BEVILACQUA

Ritirato

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 3 del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito, con modificazioni dalla legge 23 novembre 2001, n. 410, nel comma 4, le parole: «Per le famiglie con componenti ultrasessantacinquenni o con componenti disabili il limite del reddito familiare complessivo lordo, determinato con le modalità indicate nel periodo precedente, è pari a 22.000 euro.» sono sostituite dalle seguenti: «Per le famiglie con componenti ultrasessantacinquenni o con componenti disabili il diritto di cui sopra è riconosciuto senza alcun limite di reddito«.,».

5.3

IL RELATORE

Approvato

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«2. Il comma 4 dell'articolo 2 del decreto legislativo 27 maggio 1999, n. 165, deve intendersi nel senso che il patrocinio ivi previsto ha carattere non esclusivo».

ARTICOLO 6 DEL DECRETO-LEGGE**Articolo 6.**

1. Le misure previste dall'articolo 5, comma 3, del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173, come da ultimo modificato dall'articolo 3 della legge 27 marzo 2001, n. 122, si applicano, senza oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato, anche a favore delle imprese agricole, singole o associate, che hanno contratto mutui decennali ai sensi del decreto-legge 15 giugno 1989, n. 231, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 1989, n. 286, nonché del decreto-legge 6 dicembre 1990, n. 367, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 gennaio 1991, n. 31. Sono fatte

salve le competenze delle regioni di cui all'articolo 128, comma 5, della legge 23 dicembre 2000, n. 388.

EMENDAMENTI

6.5

IL RELATORE

Ritirato

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«... Il contributo *una tantum* previsto dall'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 6 dicembre 1990, n. 367, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 gennaio 1991, n. 31, a favore delle aziende olivicole e viticole colpite dalla siccità nell'annata agraria 1989-1990, deve intendersi erogabile entro i limiti delle disponibilità di bilancio recate dall'articolo 11 del medesimo decreto-legge.».

6.1

EUFEMI

Ritirato

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«... Il contributo *una tantum* previsto dall'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 6 dicembre 1990, n. 367, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 gennaio 1991, n. 31, a favore delle aziende olivicole e viticole colpite dalla siccità nell'annata agraria 1989-1990, deve intendersi erogabile entro i limiti delle disponibilità di bilancio recate dall'articolo 11 del medesimo decreto-legge.».

6.2

EUFEMI

Ritirato

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«... Alle aziende agricole danneggiate dagli eventi alluvionali dell'ottobre-novembre 2000, non si applica la limitazione percentuale prevista per l'indennizzo del danno di cui all'articolo 3, comma 1, della legge 14 febbraio 1992, n. 185. Al relativo onere, pari a 10.329.138 euro per l'anno 2002, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di

previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze, all'uopo utilizzando parzialmente l'accantonamento relativo al Ministero medesimo.».

6.4 (testo 2)

IL RELATORE

V. testo 3

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«1. Per gli impianti pioppicoli, la perdita del prodotto legnoso può essere assimilata alla perdita dei semilavorati e ammessa a contributo sulla base del valore del legno in rapporto all'età dell'impianto. La perdita di colture ancora presenti in campo può essere altresì assimilata alla perdita di scorte».

2. All'onere derivante dall'attuazione del precedente comma 1, pari ad 1,78 milioni di euro, per l'anno 2002 si provvede mediante corrispondente riduzione dell'accantonamento in Tabella B – Ministero delle politiche agricole e forestali – della legge 28 dicembre 2001, n. 448».

6.4 (testo 3)

IL RELATORE

Approvato

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«1. Per gli impianti pioppicoli, la perdita del prodotto legnoso può essere assimilata alla perdita dei semilavorati e ammessa a contributo sulla base del valore del legno in rapporto all'età dell'impianto. La perdita di colture ancora presenti in campo può essere altresì assimilata alla perdita di scorte».

2. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano, limitatamente all'anno 2002, nell'ambito di quanto previsto dalla legge n. 185 del 1992, con riferimento all'alluvione del 2000.

3. All'onere derivante dall'attuazione dei precedenti commi, pari ad 1,78 milioni di euro, per l'anno 2002, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale "Fondo speciale" dello Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle politiche agricole e forestali».

6.3

EUFEMI

Ritirato

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«... Per gli impianti pioppicoli, la perdita del prodotto legnoso può essere assimilata alla perdita dei semilavorati e ammessa a contributo sulla base del valore del legno in rapporto all'età dell'impianto. La perdita di colture ancora presenti in campo può essere altresì assimilata alla perdita di scorte».

6.6

LA COMMISSIONE

Approvato

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«... All'articolo 5-bis della legge 31 gennaio 1994, n. 97, introdotto dall'articolo 52, comma 21, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, il comma 3 è sostituito dal seguente: «3. Ai coltivatori diretti, agli imprenditori agricoli a titolo principale e ai soggetti privi di occupazione di età non superiore a 40 anni che intendano avviare un'attività d'impresa agricola a titolo principale, possono essere concessi, nei limiti del Fondo di cui al comma 4, mutui decennali a tasso agevolato con copertura degli interessi pari al 50 per cento a carico del bilancio dello Stato, per l'acquisto a qualsiasi titolo di terreni agricoli. Tale mutuo concerne l'ammortamento del capitale aziendale e l'indennizzo da corrispondere ad eventuali coeredi, nel rispetto della presente legge»».

6.200

IL RELATORE

Approvato

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Fatto salvo quanto previsto per l'affidamento del servizio idrico integrato dalla legge 5 gennaio 1994, n. 36, e dalle relative disposizioni di attuazione, nei casi in cui la realizzazione di schemi idrici ad uso plurimo a prevalente scopo irriguo avvenga con il concorso finanziario di altri soggetti pubblici o privati, i soggetti titolari del finanziamento pubblico di cui all'articolo 141, comma 1, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, possono gestire tali schemi idrici tramite società di cui mantengano la maggioranza incedibile. I rapporti fra azionisti e società sono di-

sciplinati da una convenzione contenente, a pena di nullità, gli obblighi ed i diritti tra le parti».

6.100

EUFEMI, BOREA

Ritirato

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. Nei casi in cui la realizzazione di schemi idrici ad uso plurimo a prevalente scopo irriguo avvenga con il concorso finanziario di altri soggetti pubblici o privati, i soggetti titolari del finanziamento pubblico di cui all'articolo 141, comma 1, della legge n. 388 del 2000 possono gestire tali schemi idrici tramite società di cui mantengano la maggioranza incedibile. I rapporti fra azionisti e società sono disciplinati da una convenzione contenente, a pena di nullità, gli obblighi e i diritti tra le parti».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 6 DEL DECRETO-LEGGE

6.0.6

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. 6-*bis*.

(Garanzie a favore di cooperative agricole)

1. Il comma 5 dell'articolo 126 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, è abrogato.».

6.0.17 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Approvato*Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:*

«Art. ...

(Ulteriori interventi per il patrimonio idrico nazionale)

1. All'articolo 141, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente: "1-bis. Per assicurare la realizzazione delle finalità di cui al comma 1, gli enti indicati alle lettere da *a*) a *l*) del medesimo comma 1, sono autorizzati a contrarre, proporzionalmente alle rispettive quote già autorizzate al medesimo comma, ulteriori limiti di impegno quindicennali per un ammontare complessivo di 2 milioni di euro con decorrenza dall'anno 2002. Tali enti presentano entro il 30 giugno 2002 progetti esecutivi e cantierabili per la realizzazione di ulteriori opere irrigue necessarie al recupero di risorse idriche".

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, pari a 2 milioni di euro a decorrere dal 2002, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

3. Il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

6.0.18

IL RELATORE

Ritirato*Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:*

«Art. ...

(Patrimonio idrico nazionale)

1. All'articolo 141, comma 1, della legge 23 dicembre 2000, n. 388 sono aggiunte, in fine, le seguenti lettere: "*m*) Consorzio interregionale Basso Livenza per la quota di 500 milioni di euro per gli anni 2002, 2003, 2004; *n*) Consorzio interregionale Basso Tagliamento, per la quota di 500 milioni di euro per gli anni 2002, 2003, 2004; *o*) Acquedotto pu-

gliese di Bari, per la quota di 500 milioni di euro per gli anni 2002, 2003, 2004.".

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, pari a 4.500.000 di euro, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

3. Il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

6.0.13 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Ritirato

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. ...

(Opere irrigue)

1. Al fine di assicurare il recupero di risorse idriche disponibili in aree di crisi del territorio nazionale e per il miglioramento e la protezione ambientale, mediante eliminazione di perdite, incremento di efficienza della distribuzione e risanamento delle gestioni, nonché mediante la razionalizzazione e il completamento di opere e di interconnessioni, i limiti di impegno quindicennali di cui all'articolo 141, comma 3, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, sono incrementati a decorrere dall'anno 2002 di euro 15.494.000.

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, pari a 15.494.000 euro, si provvede a decorrere dall'anno 2002 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle politiche agricole e forestali.».

6.0.11

LA COMMISSIONE

Approvato*Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:*

«Art.

1. All'articolo 4-*bis* del decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2000, n. 365, è aggiunto il seguente comma: "7. È consentito il ripristino di attrezzature, macchinari e automezzi agricoli anche mediante il riacquisto a nuovo degli stessi, di pari potenza".

2. Limitatamente alle aziende agricole danneggiate dagli eventi alluvionali dell'ottobre 2000, non si applica la limitazione percentuale prevista per l'indennizzo del danno di cui all'articolo 3, comma 1, della legge 14 febbraio 1992, n. 185 e successive modificazioni.

3. Ai fini della concessione delle provvidenze di cui all'articolo 3, comma 2, lettere *b)*, *c)*, *d)* e *f)* della legge 14 febbraio 1992, n. 185, laddove applicabili ai sensi dei decreti ministeriali di riconoscimento del 7 marzo 2001 pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* n. 70 del 24 marzo 2001, le domande devono essere presentate entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge.

4. Al relativo onere, pari a 10.329.138 euro per l'anno 2002, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, all'uopo utilizzando parzialmente l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

6.0.1

LA COMMISSIONE

Approvato*Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:*«Art. 6-*bis*.

1. Al comma 2 dell'articolo 3-*bis* del decreto legislativo 27 maggio 1999, n. 165, sostituire le parole da: "che svolgono servizi analoghi" fino alla fine del comma, con le seguenti: "e da cooperative formate da agricoltori o produttori"».

6.0.7

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. ...

(Interventi per la ristrutturazione delle imprese agricole in difficoltà)

1. L'articolo 121 della legge 23 dicembre 2000, n. 388 è così sostituito: "1. A favore delle imprese agricole di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, in difficoltà, sono istituiti regimi di aiuto in grado di favorire il ripristino della redditività, in conformità con gli orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà di cui alla comunicazione della Commissione delle Comunità europee 97/C283/02, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee C283 del 19 settembre 1997, e successive modificazioni.

2. Per il salvataggio delle imprese di cui al comma 1 sono concessi aiuti di tesoreria sotto forma di garanzia di crediti o di erogazione di crediti ai tassi di riferimento adottati dalla Commissione europea, nonché aiuti per la ristrutturazione mediante il concorso nel pagamento degli interessi, nella misura massima del 3 per cento ed entro il limite di impegno di lire 40 miliardi, sui mutui di ammortamento a quindici anni, di cui tre di preammortamento, contratti in applicazione dei regimi di aiuto di cui al comma 1. Gli oneri relativi agli aiuti per il salvataggio sono dedotti dall'ammontare degli aiuti previsti per la ristrutturazione.

3. I mutui di cui al comma 2 sono considerati operazioni di credito agrario ai sensi dell'articolo 43 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, e possono essere assistiti dalla garanzia fideiussoria della sezione speciale del Fondo interbancario di garanzia di cui all'articolo 45 dello stesso decreto legislativo, ad integrazione delle garanzie ritenute idonee dalle banche mutuanti. Detta garanzia fideiussoria potrà impegnare una quota non superiore all'80 per cento delle dotazioni finanziarie della sezione speciale.

4. Il Ministero delle politiche agricole e forestali, sulla base delle domande presentate a seguito dell'avviso di manifestazione di interesse pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 240 del 15 ottobre 2001, notifica, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, i regimi di aiuto di cui al comma 1 alla Commissione europea ai sensi del regolamento (CE) n. 659/1999 del Consiglio del 22 marzo 1999.

5. Le modalità di erogazione dei mutui di cui al comma 2 sono definite dalle regioni.

6. Nei confronti delle imprese di cui al comma 1, sono sospesi, sino alla stipula dei mutui ovvero della concessione delle misure di ristruttu-

zione, i termini di pagamento delle rate delle operazioni creditizie in scadenza entro il 30 giugno 2002".».

6.0.10

IL RELATORE

Ritirato

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. 6-bis.

(Fondo di solidarietà nazionale)

1. Per il ripristino delle infrastrutture agricole e delle opere di bonifica e di irrigazione nei territori colpiti dalle piogge alluvionali nei mesi di settembre-novembre 2000, delimitate ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1992, n. 185, è autorizzato il limite di impegno di 10.329.138 euro all'anno per quindici anni.

2. La ripartizione tra le regioni dello stanziamento di bilancio a copertura del limite di impegno di cui al comma 1, è disposta con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, da emanarsi entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sulla base degli effettivi fabbisogni di spesa accertati per la realizzazione dei ripristini di cui al comma 1.

3. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, pari a euro 10.329.138,00 per ciascuno degli anni 2002, 2003 e 2004 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle politiche agricole e forestali.

4. Il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

6.0.3

EUFEMI

Ritirato

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. ...

(Fondo di solidarietà nazionale)

1. Per il ripristino delle infrastrutture agricole e delle opere di bonifica e di irrigazione nei territori colpiti dalle piogge alluvionali nei mesi di settembre-novembre 2000, delimitate ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1992, n. 185, è autorizzato il limite di impegno quindicennale di 10.329.138 euro annui.

2. La ripartizione tra le regioni dello stanziamento di bilancio a copertura del limite di impegno di cui al comma 1, è disposta con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, da emanarsi entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sulla base degli effettivi fabbisogni di spesa accertati per la realizzazione dei ripristini di cui al comma 1.

3. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, pari a 10.329.138 euro per ciascuno degli anni 2002, 2003 e 2004 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Economia e delle Finanze, all'uopo utilizzando parzialmente l'accantonamento relativo al Ministero delle politiche agricole e forestali».

6.0.8

EUFEMI

Ritirato

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. ...

(Fondo di riassicurazione in agricoltura)

1. Al fine di assicurare il funzionamento del fondo di riassicurazione di cui all'articolo 127, comma 3, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, a partire dall'anno 2002 è trasferita all'ISMEA la somma di 5 milioni di euro. Al relativo onere si fa fronte: quanto a 2,5 milioni di euro mediante

corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle politiche agricole e forestali; quanto a 2,5 milioni di euro mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 2, comma 4 della legge 23 dicembre 1999, n. 499 come da ultimo rifinanziata dalla Tabella C della legge 28 dicembre 2001, n. 448.».

6.0.14

IL RELATORE

Ritirato

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. ...

(Fondo di riassicurazione in agricoltura)

1. Nell'ambito delle risorse finanziarie di cui ai decreti legislativi 18 maggio 2001, nn. 227 e 228, un importo pari a 5 milioni di euro a partire dall'anno 2002 è destinato al finanziamento del fondo di riassicurazione di cui all'articolo 127, comma 3, della legge 23 dicembre 2000, n. 388.».

6.0.9

EUFEMI

Ritirato

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. ...

(Fondo di riassicurazione in agricoltura)

1. Nell'ambito delle risorse finanziarie di cui ai decreti legislativi 18 maggio 2001, nn. 227 e 228, un importo pari a 5 milioni di euro a partire dall'anno 2002 è destinato al finanziamento del Fondo di riassicurazione di cui all'articolo 127, comma 3, della legge 23 dicembre 2000, n. 388.».

6.0.12

IL RELATORE

Ritirato

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. ...

(Proroga di termini)

1. All'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 16 aprile 1973, n. 171, e successive modificazioni, le parole: "31 dicembre 2001" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2004".

2. Il comma 1 dell'articolo 6 della legge 17 agosto 1999, n. 290, è abrogato.

3. All'articolo 62, comma 11, primo periodo, del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, dopo le parole: "i titolari degli scarichi esistenti", sono aggiunte le seguenti: "ad eccezione delle imprese di cui al comma 11-*bis*".

4. All'articolo 62 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, dopo il comma 11 è inserito il seguente: "11-*bis*. Per le imprese ittico conserviere, i titolari degli scarichi esistenti devono provvedere all'adeguamento al presente decreto legislativo entro cinque anni della data di entrata in vigore del decreto legislativo stesso. Il termine per l'adeguamento vale anche nel caso degli scarichi per i quali l'obbligo di autorizzazione preventiva viene introdotto dal presente decreto legislativo. I titolari degli scarichi esistenti ed autorizzati procedono alla richiesta di autorizzazione in conformità al presente decreto legislativo allo scadere dell'autorizzazione e comunque non oltre cinque anni dalla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo".

5. All'articolo 13, comma 1, primo periodo, della legge 15 dicembre 1998, n. 441, come modificato dall'articolo 2, comma 3, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, le parole: "nei periodi di imposta 2000 e 2001" sono sostituite dalle seguenti: "nei periodi di imposta 2000, 2001 e 2002". All'onere derivante dall'applicazione del comma 4, quantificato in 250 mila euro per l'anno 2002, 100 mila per il 2003 e 50 mila euro per l'anno 2004, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo speciale di parte corrente dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per il finanziamento di provvedimenti legislativi in corso attingendo all'accantonamento del medesimo.

6. All'articolo 9 del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 557, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1994, n. 133, il comma 9 è sostituito dal seguente: "9. Per le variazioni nell'iscrizione catastale dei fabbricati già rurali che non presentano più i requisiti della ruralità, di cui ai commi 3, 4, 5 e 6, non si fa luogo alla riscossione del contributo di cui all'articolo 11 della legge 28 gennaio 1977, n. 10, né al recupero di eventuali tributi attinenti al fabbricato, ovvero al reddito da esso pro-

dotto per i periodi di imposta anteriori al 1° gennaio 2001 per le imposte dirette e al 1° gennaio 2002 per ogni altra imposta e tassa, purché detti immobili vengano dichiarati al catasto entro il 31 dicembre 2002 con le modalità previste dalle norme di attuazione dell'articolo 2, commi 1-*quinquies* e 1-*septies*, del decreto-legge 23 gennaio 1993, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 1993, n. 75. Non si fa luogo al rimborso delle somme riferite a tributi e contributi già versati. Al relativo onere, pari a 2,5 milioni di euro si fa fronte mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente Fondo speciale dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero".

7. Il termine di cui all'articolo 36, comma 8-*bis*, del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni, è differito al 5 dicembre 2002, limitatamente alle attrezzature individuate ai punti 1.3 e 1.4 dell'allegato XV del medesimo decreto legislativo.».

6.0.12a

IL RELATORE

Approvato

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. 6-*bis*.

1. Il comma 1 dell'articolo 6 della legge 17 agosto 1999, n. 290, è soppresso.

2. All'articolo 62, comma 11, del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, dopo le parole: "i titolari degli scarichi esistenti", sono aggiunte le seguenti parole: "fatta eccezione per le imprese di cui al comma 11-*bis*".

3. All'articolo 62 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, dopo il comma 11 è inserito il seguente: "11-*bis*. Per le imprese ittico conserviere, i titolari degli scarichi esistenti devono provvedere all'adeguamento al presente decreto legislativo entro cinque anni dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo stesso. Il termine per l'adeguamento vale anche nel caso degli scarichi per i quali l'obbligo di autorizzazione preventiva viene introdotto dal presente decreto legislativo. I titolari degli scarichi esistenti ed autorizzati procedono alla richiesta di autorizzazione in conformità al presente decreto legislativo allo scadere dell'autorizzazione e comunque non oltre cinque anni dalla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo".

4. Il termine di cui all'articolo 36, comma 8-*bis* del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, è differito al 5 dicembre 2002, limitatamente alle attrezzature individuate ai punti 1.3 e 1.4 dell'allegato XV del decreto legislativo n. 626 del 1994.

5. Al fine di consentire la piena attuazione del programma di interventi ed il connesso dispiegamento degli effetti attesi alle imprese della pesca nelle aree definite dall'Obiettivo 1, anche allo scopo della salvaguardia dei livelli occupazionali, il CIPE è autorizzato ad individuare, nell'ambito della dotazione finanziaria di cui alla legge 16 aprile 1987, n. 183, le risorse idonee a consentire la prosecuzione fino al 31 dicembre 2005 dei programmi dell'Iniziativa Comunitaria Pesca affidati alla realizzazione o al controllo delle Regioni».

6.0.5

EUFEMI

Assorbito

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. ...

(Proroga di termini)

1. Al comma 1 dell'articolo 20 della legge 27 marzo 2001, n. 122, le parole: "31 dicembre 2001" sono sostituite con le parole: "31 dicembre 2004".

2. Il comma 1 dell'articolo 6 della legge 17 agosto 1999, n. 290, è abrogato.

3. All'articolo 62, comma 11, del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, dopo le parole: "i titolari degli scarichi esistenti", sono aggiunte le seguenti parole: "fatta eccezione per le imprese di cui al comma 11-*bis*".

4. All'articolo 62 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, dopo il comma 11 è aggiunto il seguente comma: "11-*bis*. Per le imprese ittico conserviere, i titolari degli scarichi esistenti devono provvedere all'adeguamento al presente decreto legislativo entro cinque anni della data di entrata in vigore del decreto legislativo stesso. Il termine per l'adeguamento vale anche nel caso degli scarichi per i quali l'obbligo di autorizzazione preventiva viene introdotto dal presente decreto legislativo. I titolari degli scarichi esistenti ed autorizzati procedono alla richiesta di autorizzazione in conformità al presente decreto legislativo allo scadere dell'autorizzazione e comunque non oltre cinque anni dalla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo".

5. All'articolo 13, comma 1, primo periodo, della legge 15 dicembre 1998, n. 441, come modificato dall'articolo 2, comma 3, della legge 23

dicembre 2000, n. 388, le parole: "nei periodi di imposta 2000 e 2001" sono sostituite dalle seguenti: "nei periodi di imposta 2000, 2001 e 2002".

6. All'articolo 9 del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 557, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1994, n. 133, il comma 9 è sostituito dal seguente: "9. Per le variazioni nell'iscrizione catastale dei fabbricati già rurali che non presentano più i requisiti della ruralità, di cui ai commi 3, 4, 5 e 6, non si fa luogo alla riscossione del contributo di cui all'articolo 11 della legge 28 gennaio 1977, n. 10, né al recupero di eventuali tributi attinenti al fabbricato, ovvero al reddito da esso prodotto per i periodi di imposta anteriori al 1° gennaio 2001 per le imposte dirette e al 1° gennaio 2002 per ogni altra imposta e tassa, purché detti immobili vengano dichiarati al catasto entro il 31 dicembre 2002 con le modalità previste dalle norme di attuazione dell'articolo 2 del decreto-legge 23 gennaio 1993, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 1993, n. 75. Non si fa luogo al rimborso delle somme riferite a tributi e contributi già versate. Al relativo onere, pari a 2 milioni di euro si fa fronte mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente Fondo speciale dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo".

7. Il termine di cui all'articolo 36, comma 8-*bis* del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, così come definito dall'articolo 3, comma 3, del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 359, è prorogato al 5 dicembre 2002, limitatamente alle attrezzature individuate ai punti 1.3 e 1.4 dell'allegato XV del decreto legislativo n. 626 del 1994.».

6.0.300

ROLLANDIN

Approvato

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. 6-*bis*.

(Contributo all'Institute Agricole Régional della Valle d'Aosta)

1. È autorizzata la spesa di euro 1.000.000 per l'anno 2002, di euro 750.000 per l'anno 2003 e di euro 500.000 per l'anno 2004, da destinare all'Institute Agricole Régional della Valle d'Aosta, al fine di garantire lo sviluppo e gli investimenti previsti per la ricerca e la sperimentazione nel settore agricolo e zootecnico.

2. All'onere derivante dal comma 1, per ciascuno degli anni 2002, 2003 e 2004, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento

mento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo Speciale» dello Stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo.

3. Il Ministero dell'Economia e delle Finanze è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio.».

ARTICOLO 7 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 7.

1. All'onere derivante dall'attuazione degli articoli 1, 2 e 3, valutato in euro 52.724.000 per l'anno 2002 ed in euro 1.700.000 per ciascuno degli anni 2003 e 2004, si provvede, quanto a euro 10.329.000 per l'anno 2002, mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 129, comma 1, lettera *b*), della legge 23 dicembre 2000, n. 388, quanto a euro 2.120.000 per l'anno 2002, mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 25 della legge 17 maggio 1999, n. 144, quanto a euro 8.745.000 per l'anno 2002, mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 15, comma 1, della legge 27 marzo 2001, n. 122, e, quanto a euro 31.530.000 per l'anno 2002 e 1.700.000 per ciascuno degli anni 2003 e 2004, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo Speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo.

2. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 4, comma 5, valutato in euro 500.000 annui a decorrere dall'anno 2002, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 1, comma 1, della legge 8 agosto 1991, n. 267, come determinata dalla Tabella C della legge 28 dicembre 2001, n. 448.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTI

7.100

LA COMMISSIONE

Approvato*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 1, valutato in euro 152.724.000 per l'anno 2002 ed in euro 1.700.000 per ciascuno degli anni 2003 e 2004, si provvede, quanto ad euro 10.329.000 per l'anno 2002, mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 129, comma 1, lettera *b*), della legge 23 dicembre 2000, n. 388; quanto ad euro 2.120.000 per l'anno 2002, mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 25 della legge 17 maggio 1999, n. 144; quanto ad euro 8.745.000 per l'anno 2002, mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 15, comma 1, della legge 27 marzo 2001, n. 122, e, quanto ad euro 31.530.000 per l'anno 2002 e 1.700.000 per ciascuno degli anni 2003 e 2004, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo; quanto ad euro 50.000.000, per l'anno 2002, mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa prevista dalla legge 8 novembre 2000, n. 328, come determinata dalla Tabella C della legge 28 dicembre 2001, n. 448; quanto ad euro 50.000.000, per l'anno 2002, mediante utilizzo delle disponibilità esistenti sul conto corrente infruttifero n. 23507 presso la Tesoreria centrale dello Stato, intestato al Fondo di rotazione per lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura, di cui alla legge 27 ottobre 1966, n. 910. Tale somma dovrà essere versata all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnata alla pertinente unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze e destinata all'Agenzia per le erogazioni in agricoltura.».

7.1

MURINEDDU, PIATTI, VICINI, BASSO, FLAMMIA

Improcedibile

Al comma 1, incrementare di 200 milioni di euro ciascuna delle seguenti cifre: «31.530.000» e: «1.700.000».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 7 DEL DECRETO-LEGGE

7.0.1/1

DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

Improcedibile

*All'emendamento 7.0.1, sostituire le parole: «euro 25.822.844», con
le parole: «euro 40.000.000».*

7.0.1

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo l'articolo 7, inserire il seguente:

«Art...

(Lotta agli incendi boschivi)

1. A decorrere dall'anno 2002 per le esigenze del Corpo forestale dello Stato, connesse all'attività antincendi boschivi è autorizzata la spesa annua di euro 25.822.844. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle politiche agricole e forestali.».

7.0.500 (già 6.0.4)

EUFEMI, BOREA

Assorbito

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:

«Art. ...

(Lotta agli incendi boschivi)

1. Per le esigenze del Corpo forestale dello Stato connesse all'attività antincendi boschivi è autorizzata la spesa di 25,823 milioni di euro per

l'anno 2002. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle politiche agricole e forestali».

7.0.2/1

DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Improcedibile

All'emendamento 7.0.2, dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Per promuovere lo sviluppo di tecnologie innovative nel settore dell'irrigazione agricola finalizzate al risparmio idrico ed al riutilizzo di acque reflue depurate è autorizzato il limite di impegno di euro 10.000.000 per ciascuno degli anni 2002, 2003, 2004. La ripartizione tra le regioni del limite di impegno di cui al presente comma è disposta con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano.

Conseguentemente al comma 4 sostituire le parole: "euro 25.823.000", con le parole: "euro 35.823.000"».

7.0.2/7

RUVOLO

Ritirato e trasformato, congiuntamente agli emm. 7.0.2/8 e 7.0.2/9, nell'odg G7.100

All'emendamento 7.0.2, aggiungere, in fine, i seguenti commi:

«1. Per la realizzazione delle infrastrutture e di opere di bonifica e di irrigazione nei territori colpiti dalla siccità è autorizzato il limite di impegno quinquennale di 10.000.000 euro annui.

2. La ripartizione tra le regioni dello stanziamento di bilancio a copertura del limite di impegno di cui al comma 1, è disposta con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, da emanarsi entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sulla base degli effettivi fabbisogni di spesa accertati per la realizzazione dei ripristini di cui al comma 1.

3. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, pari a euro 10.000.000 per ciascuno degli anni 2002, 2003 e 2004 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle politiche agricole e forestali.».

7.0.2/8

RUVOLO

Ritirato e trasformato, congiuntamente agli emm. 7.0.2/7 e 7.0.2/9, nell'odg G7.100

All'emendamento 7.0.2, aggiungere, in fine, i seguenti commi:

«1. Al fine di assicurare il recupero di risorse idriche disponibili nelle aree colpite dalla siccità nel territorio nazionale e per il miglioramento e la protezione ambientale, mediante eliminazione di perdite, incremento di efficienza della distribuzione e risanamento delle gestioni, nonché mediante la razionalizzazione e il completamento di opere e di interconnessioni, i limiti di impegno quindicennali di cui all'articolo 141, comma 3, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, sono incrementati di euro 12.000.000.

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, pari a euro 12.000.000, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle politiche agricole e forestali.».

7.0.2/9

RUVOLO

Ritirato e trasformato, congiuntamente agli emm. 7.0.2/7 e 7.0.2/8, nell'odg G7.100

All'emendamento 7.0.2, aggiungere, in fine, i seguenti commi:

«1. All'articolo 141, comma 1, della legge 23 dicembre 2000, n. 388 è aggiunta, in fine, la seguente lettera: "m) Consorzi di bonifica della regione Sicilia per la quota di 500 milioni di euro per gli anni 2002, 2003, 2004".

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, pari a 1.500.000 euro, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

3. Il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.».

7.0.2 (testo 2)

LA COMMISSIONE

V. testo 3

Dopo l'articolo 7, inserire il seguente:

«Art...

(Interventi nel settore della bonifica e dell'irrigazione)

1. Per assicurare la realizzazione, l'adeguamento funzionale ed il ripristino di strutture irrigue di rilevanza nazionale, nonché il recupero di risorse idriche disponibili, i limiti di impegno quindicennali di cui all'articolo 141, comma 3, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, sono incrementati di euro 15.494.000 a decorrere dall'anno 2002.

1-bis. All'articolo 141, comma 1, della legge 23 dicembre 2000, n. 388 sono aggiunte, in fine, le seguenti lettere: «m) Consorzio interregionale Basso Livenza per la quota di 500 migliaia di euro per gli anni 2002, 2003, 2004; n) Consorzio interregionale Basso Tagliamento, per la quota di 500 migliaia di euro per gli anni 2002, 2003, 2004; o) Acquedotto pugliese di Bari, per la quota di 500 migliaia di euro per gli anni 2002, 2003, 2004«.

1-ter. All'onere derivante dall'attuazione del precedente comma, pari a 1.500 migliaia di euro per l'anno 2002, 3.000 migliaia di euro per l'anno 2003 e 4.500 migliaia di euro a decorrere dall'anno 2004 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero. Il Ministero

dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

2. Per il ripristino delle infrastrutture agricole e delle opere di bonifica e di irrigazione nei territori colpiti dalle piogge alluvionali nei mesi di settembre-novembre 2000, delimitate ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1992, n. 185, è autorizzato il limite di impegno quindicennale di euro 10.329.000, a decorrere dall'anno 2002.

3. La ripartizione tra le regioni del limite di impegno di cui al comma 2, è disposta con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano da emanarsi entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sulla base degli effettivi fabbisogni di spesa accertati per la realizzazione dei ripristini.

3-bis. Nell'ambito delle risorse finanziarie di cui ai decreti legislativi 18 maggio 2001, n. 227 e 228, un importo pari a 5 milioni di euro a partire dall'anno 2002 è destinato al finanziamento del fondo di riassicurazione dei rischi atmosferici di cui all'articolo 127, comma 3, della legge 23 dicembre 2000, n. 388.

3-ter. Al fine di attuare l'articolo 47, commi 6 e 7, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere all'ISMEA mutui quindicennali per gli interventi relativi allo sviluppo della proprietà coltivatrice di cui alla legge 14 agosto 1971, n. 817, secondo le modalità previste dal regime di aiuto n. 110/2001 approvato con decisione della Commissione n. SG (2001) D/288933 del 5 giugno 2001. L'autorizzazione di spesa annua di 2 milioni di euro prevista al comma 7 dell'articolo 47 della citata legge n. 448 del 2001, decorre dal 2002 e fino alla data della estinzione dei finanziamenti. Le annualità relative sono iscritte nello stato di previsione della spesa del Ministero delle politiche agricole e forestali.

3-quater. All'articolo 47, comma 6, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, dopo le parole: "La Cassa depositi e prestiti può concedere finanziamenti" sono inserite le seguenti: "all'ISMEA".

4. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari ad euro 25.823.000, a decorrere dal 2002, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle politiche agricole e forestali.».

7.0.2 (testo 3)

LA COMMISSIONE

Approvato*Dopo l'articolo 7, inserire il seguente:*

«Art...

(Interventi nel settore della bonifica e dell'irrigazione)

1. Per assicurare la realizzazione, l'adeguamento funzionale ed il ripristino di strutture irrigue di rilevanza nazionale, nonché il recupero di risorse idriche disponibili, i limiti di impegno quindicennali di cui all'articolo 141, comma 3, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, sono incrementati di euro 15.494.000 a decorrere dall'anno 2002.

1-bis. All'articolo 141, comma 1, della legge 23 dicembre 2000, n. 388 sono aggiunte, in fine, le seguenti lettere: "m) Consorzio interregionale Basso Livenza per la quota di 500 migliaia di euro per gli anni 2002, 2003, 2004; n) Consorzio interregionale Basso Tagliamento, per la quota di 500 migliaia di euro per gli anni 2002, 2003, 2004; o) Acquedotto pugliese di Bari, per la quota di 500 migliaia di euro per gli anni 2002, 2003, 2004".

1-ter. All'onere derivante dall'attuazione del precedente comma, pari a 1.500 migliaia di euro per l'anno 2002, 3.000 migliaia di euro per l'anno 2003 e 4.500 migliaia di euro a decorrere dall'anno 2004 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero. Il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

2. Per il ripristino delle infrastrutture agricole e delle opere di bonifica e di irrigazione nei territori colpiti dalle piogge alluvionali nei mesi di settembre-novembre 2000, delimitate ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1992, n. 185, è autorizzato il limite di impegno quindicennale di euro 10.329.000, a decorrere dall'anno 2002.

3. La ripartizione tra le regioni del limite di impegno di cui al comma 2, è disposta con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali,

d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano da emanarsi entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sulla base degli effettivi fabbisogni di spesa accertati per la realizzazione dei ripristini.

3-bis. Nell'ambito delle risorse finanziarie di cui ai decreti legislativi 18 maggio 2001, n. 227 e 228, un importo pari a 5 milioni di euro a partire dall'anno 2002 è destinato al finanziamento del fondo di riassicurazione dei rischi atmosferici di cui all'articolo 127, comma 3, della legge 23 dicembre 2000, n. 388.

3-ter. Al fine di attuare l'articolo 47, commi 6 e 7, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere all'ISMEA mutui quindicennali per gli interventi relativi allo sviluppo della proprietà coltivatrice di cui alla legge 14 agosto 1971, n. 817, secondo le modalità previste dal regime di aiuto n. 110/2001 approvato con decisione della Commissione n. SG (2001) D/288933 del 5 giugno 2001. L'autorizzazione di spesa annua di 2 milioni di euro prevista al comma 7 dell'articolo 47 della citata legge n. 448 del 2001, decorre dal 2002 e fino alla data della estinzione dei finanziamenti. Le annualità relative sono iscritte nello stato di previsione della spesa del Ministero delle politiche agricole e forestali.

3-quater. All'articolo 47, comma 6, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, dopo le parole: "La Cassa depositi e prestiti può concedere finanziamenti" sono inserite le seguenti: "all'ISMEA".

4. All'onere derivante dall'attuazione dei commi 1, 2 e 3, pari ad euro 25.823.000, a decorrere dal 2002, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle politiche agricole e forestali.».

7.0.3 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo l'articolo 7, inserire il seguente:

«Art.

(Interventi per il settore bieticolo-saccarifero)

1. La contabilità speciale n. 1432 intestata al Fondo di rotazione per il risanamento del settore bieticolo-saccarifero, costituito presso il Mini-

stero dell'agricoltura e delle foreste con decreto-legge 12 agosto 1983, n. 371, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 ottobre 1983, n. 546, è soppressa.

2. La disponibilità di euro 15.863.059,33, proveniente dall'estinzione della contabilità speciale, di cui al comma 1, è versata all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnata con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze all'unità previsionale di base 3.2.3.9 – Interventi nel settore agricolo e forestale – capitolo 7811 "Fondo per lo sviluppo in agricoltura", dello stato di previsione della spesa del Ministero delle politiche agricole e forestali, per la realizzazione di interventi connessi alle necessità di ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero, previa comunicazione alla Commissione europea ai sensi dell'articolo 88, paragrafo 3, del Trattato CE.».

ORDINE DEL GIORNO

G7.100 (già emm. 7.0.2/7, 7.0.2/8, 7.0.2/9)

RUVOLO

Non posto in votazione

Il Senato,

in sede di conversione dei decreto-legge 25 gennaio 2002, n. 4, recante disposizioni urgenti finalizzate a superare lo stato di crisi per il settore zootecnico, per la pesca e per l'agricoltura al fine di assicurare il recupero di risorse idriche disponibili nelle aree colpite dalla siccità nel territorio nazionale e per il miglioramento e la protezione ambientale, mediante eliminazione di perdite, incremento di efficienza della distribuzione e risanamento delle gestioni nonché mediante la realizzazione e il completamento di opere e di interconnessioni,

impegna il Governo:

a realizzare delle infrastrutture e delle opere di bonifica e di irrigazione nei territori colpiti dalla siccità stanziando un impegno minimo di 10.000.000 di euro annui da ripartire tra le regioni sulla base degli effettivi fabbisogni di spesa;

ad incrementare i limiti di impegno di cui all'articolo 141, comma 3, della legge 23 dicembre 2000, n. 388 di euro 12.000.000;

ad inserire i consorzi di bonifica della regione Sicilia per la quota di 500 milioni di euro per gli anni 2002, 2003, 2004 tra quelli annoverati al comma 1 dell'articolo 141 della legge 23 dicembre 2000, n. 388.

ARTICOLO 8 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 8.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE
DI CONVERSIONE

1.0.1

LA COMMISSIONE

V. testo 2

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

*(Rinnovo della delega al Governo
per l'attuazione di direttive comunitarie)*

1. La delega conferita al Governo dall'articolo 1 della legge 29 dicembre 2000, n. 422 per l'emanazione del decreto legislativo recante le norme occorrenti per dare attuazione alla direttiva 1999/74/CE del 19 luglio 1999, scaduta in data 4 febbraio 2002, è rinnovata per ulteriori 6 mesi a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge».

1.0.1 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

*(Differimento del termine per l'esercizio della delega al Governo
per l'attuazione di direttive comunitarie)*

1. Il termine per l'esercizio della delega conferita al Governo dall'articolo 1 della legge 29 dicembre 2000, n. 422 per l'emanazione del decreto legislativo recante le norme occorrenti per dare attuazione alla direttiva 1999/74/CE del Consiglio, del 19 luglio 1999, scaduto in data 4 febbraio 2002, è differito di ulteriori sei mesi a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge».

PROPOSTA DI COORDINAMENTO**Coord. 1**

IL RELATORE

Approvata

All'articolo 1 è inserita la seguente rubrica: "(Misure dirette a fronteggiare le conseguenze della crisi derivante dalla BSE)"

All'articolo 4 è inserita la seguente rubrica: "(Disposizioni in materia di programmazione e intervento nazionale nel settore della pesca)".

All'articolo 5 è inserita la seguente rubrica: "(Riconoscimento del diritto di prelazione su immobili già di proprietà dello Stato destinati ad uso agricolo)".

All'articolo 6 è inserita la seguente rubrica: "(Rinegoziazione di mutui onerosi a favore di imprese agricole)".

All'articolo 7 è inserita la seguente rubrica: "(Copertura finanziaria)".

All'articolo 8 è inserita la seguente rubrica: "(Entrata in vigore)".

Allegato B

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

La 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione) ha approvato un documento a conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, del progetto di decisione del Consiglio riguardante la procedura di revisione dell'atto elettorale del 1976 sulle modalità di elezione al Parlamento europeo (*Doc. XVIII, n. 2*).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, detto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Presidente della Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sen. EUFEMI Maurizio, BOREA Leonzio, GUBERT Renzo, MELELEO Salvatore, SODANO Calogero

Legge delega per la conformazione della responsabilità civile da illecito al diritto comune europeo in tema di diritto alla salute e di diritti umani inviolabili (1230)

(presentato in data **13/03/02**)

Sen. DELOGU Mariano, FEDERICI Pasqualino Lorenzo, MANUNZA Ignazio, MULAS Giuseppe, TUNIS Gianfranco

Modifica della Tabella A allegata, ai sensi degli articoli 6 e 7 della legge 2 dicembre 1998, n. 240, al decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, sulla competenza per i procedimenti riguardanti i magistrati (1231)

(presentato in data **13/03/02**)

Sen. TIRELLI Francesco

Norme concernenti l'ordinamento della professione di psicomotricista (1232)

(presentato in data **13/03/02**)

Sen. LIGUORI Ettore, SCALERA Giuseppe, VERALDI Donato Tommaso, COVIELLO Romualdo, FORMISANO Aniello, BATTISTI Alessandro, LAVAGNINI Severino, BEDIN Tino, COLETTI Tommaso, GAGLIONE Antonio, TOIA Patrizia, FILIPPELLI Nicodemo Francesco, DATO Cinzia

Modifica dell'articolo 3 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, inerente le attribuzioni dei sindaci nell'ambito dell'organizzazione delle unità sanitarie locali (1233)
(presentato in data **13/03/02**)

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nella seduta di ieri, la 13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali) ha approvato il disegno di legge: Travaglia ed altri. – «Norme per il finanziamento di lavori destinati all'Agenzia per le organizzazioni non lucrative di utilità sociale, in Milano, ed altri interventi» (1041).

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 28 febbraio al 13 marzo 2002)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 23

BALBONI: sulla pericolosità della strada statale Romea (4-00191) (risp. MARTINAT, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)

BALBONI, GRILLOTTI: sui danni provocati dalle nutrie (4-00501) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*)

BUCCIERO, CARUSO Antonino: sull'edificazione di una villa sull'isola dei Conigli a Lampedusa (4-00255) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*)

CAVALLARO: sull'iniziativa comunitaria Interreg IIIB-Spazio Alpino (4-00884) (risp. SOSPIRI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)

CHERCHI, TUNIS: sulla Cartiera di Arbatax (4-00955) (risp. VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*)

COMPAGNA: sull'interporto Sud Europa di Caserta (4-00062) (risp. SOSPIRI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)

CORTIANA: sulla realizzazione di un belvedere presso la cascata delle Marmore (4-00803) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*)

CREMA: sull'emissione di un francobollo celebrativo della montagna (4-00756) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)

D'AMICO ed altri: sulla libertà di religione in Cina (4-01185) (risp. BONIVER, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

- DE PETRIS: sull'inquinamento acustico nei cantieri della linea ferroviaria Roma-Viterbo (4-00679) (risp. SOSPIRI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)
- DONATI: sulla sicurezza dei trasporti stradali (4-01058) (risp. SOSPIRI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)
- EUFEMI: sull'istituzione del Dipartimento dei vigili del fuoco (4-00151) (risp. BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- MALABARBA: sul personale delle Forze armate partecipante alle operazioni militari in Afghanistan (4-00871) (risp. MARTINO, *ministro della difesa*)
- MALABARBA, SODANO Tommaso: sull'impiego di soldati italiani in Macedonia (4-00043) (risp. ANTONIONE, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- MANFREDI: sui fondi per le comunità montane (4-00116) (risp. TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*)
- MARINO ed altri: sul piano di bonifica di Bagnoli (4-00206) (risp. TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*)
- MEDURI: sul PIC Urban di Reggio Calabria (4-00344) (risp. SOSPIRI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)
- MELELEO: sull'impiego di lavoratori socialmente utili nel Ministero della giustizia (4-00741) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)
- MONTALBANO: sull'emergenza idrica in Sicilia (4-00076) (risp. BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- NIEDDU: sulla Cartiera di Arbatax (4-01135) (risp. VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*)
- PASCARELLA: sulla chiusura della stazione radio di Napoli-Marcianise (4-00990) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)
- PASINATO: sulla pericolosità del deposito di gas della ditta SVEG Beyfin di Bassano del Grappa (4-00529) (risp. BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- PERUZZOTTI: sui fondi per la prevenzione dell'usura (4-00117) (risp. TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*)
- sulle carenze nell'organico dei vigili del fuoco presso l'aeroporto della Malpensa (4-00363) (risp. BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- sulle assenze per malattia presso il distaccamento dei vigili del fuoco presso l'aeroporto della Malpensa (4-00798) (risp. BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- PERUZZOTTI, MONTI: sulle assenze per malattia presso il distaccamento dei vigili del fuoco presso l'aeroporto della Malpensa (4-00468) (risp. BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- PERUZZOTTI, PEDRAZZINI: sulla modifica dell'orario dell'espresso 1906 da Roma-Termini a Milano Centrale (4-00830) (risp. SOSPIRI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)
- SEMERARO: sul miglioramento del sistema viario di Taranto (4-00654) (risp. MARTINAT, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)
- SPECCHIA: sulla manutenzione del palazzo di giustizia di Brindisi (4-01084) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)

VERALDI: sul progetto per il porto di Catanzaro Lido (4-00783) (risp. SOSPIRI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)

Interpellanze

BUDIN. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli affari regionali.* – Premesso che:

la legge n. 38 del 2001 prevede all'articolo 3 che con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, è istituito il Comitato Istituzionale Paritetico per i problemi della minoranza slovena;

dei venti membri del Comitato è previsto che la Giunta Regionale del Friuli-Venezia Giulia ne nomina sei «di cui quattro di lingua slovena designati dalle associazioni più rappresentative della minoranza» (articolo 3, comma 2, lettera *b*);

in data 11 marzo 2002 la Giunta Regionale del Friuli-Venezia Giulia ha proceduto a tali nomine e che soltanto tre dei membri nominati risultano «designati dalle associazioni più rappresentative della minoranza»;

tale atto della Giunta Regionale risulta per detto motivo in difformità con quanto previsto dalla legge n. 38 del 2001,

l'interpellante chiede di sapere:

come il Consiglio dei Ministri intenda procedere alla deliberazione istitutiva del Comitato, in presenza di tale evidente difformità;

se il Consiglio dei ministri non intenda procedere per contribuire al suo superamento.

(2-00154)

Interrogazioni

DE PETRIS. – *Ai Ministri della salute e dell'interno.* – Premesso che:

da notizie di stampa si è appreso che in diversi allevamenti zootecnici operanti nelle Regioni Piemonte, Lombardia e Veneto sono stati sottoposti a sequestro vitelli nei quali è stata riscontrata positività per la presenza dell'ormone androgeno denominato «boldenone»;

la suddetta sostanza può provocare gravi danni alla salute degli eventuali consumatori della carne contaminata, con particolare riferimento ad alterazioni ormonali nei soggetti in età prepuberale;

l'utilizzazione veterinaria dell'additivo chimico in questione è esplicitamente vietata dal vigente Piano nazionale dei residui;

il riscontro del boldenone in vitelli destinati al circuito alimentare indica la persistenza di pratiche fraudolente rivolte ad incrementare il peso degli animali in prossimità della macellazione;

la produzione e la circolazione di sostanze anabolizzanti destinate all'uso zootecnico conferma l'esistenza di un circuito di laboratori e distributori in grado di immettere sul mercato prodotti vietati;

i dati forniti dall'Istituto zooprofilattico della Regione Piemonte attestano che il venti per cento dei vitelli campionati sul territorio regionale presenta disfunzioni all'apparato genitale e mammario riconducibili alla somministrazione di sostanze ormonali, mentre il Piano nazionale residui indica un valore per tali alterazioni non superiore al quattro per mille,

si chiede di conoscere:

le risultanze dei controlli effettuati dai servizi di controllo preposti in merito alla presenza di boldenone ed altre sostanze anabolizzanti sull'intero territorio nazionale;

se non si ritenga necessario incrementare le attività di controllo e prevenzione sugli allevamenti in relazione ai gravi rischi per i consumatori rappresentati dall'immissione sul mercato di carni contenenti sostanze dannose per la salute;

se non si ritenga necessario ed urgente allertare le forze dell'ordine in ordine alla necessità di debellare la rete di laboratori clandestini e promotori commerciali che concorrono nel determinare la circolazione di sostanze dannose ed esplicitamente vietate dalla legislazione vigente.

(3-00357)

PIZZINATO, BRUNALE, MACONI, BATTAGLIA Giovanni. – *Ai Ministri delle attività produttive, delle comunicazioni e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il Consiglio di Amministrazione della Blu S.p.A. ha deciso di vendere la Società;

questa decisione determina una situazione drammatica per i circa 2.000 dipendenti che vedono a rischio il posto di lavoro con il licenziamento dai Call-Center di Palermo, Calenzano (Firenze), Roma, Napoli, Padova e Milano;

i lavoratori, preoccupati di tale situazione, hanno inviato, in data 20 febbraio 2002, una lettera aperta, oltre che al Presidente del Consiglio e al Consiglio di Amministrazione della Società, alle autorità di Governo, alla Presidenza della Commissione europea per la concorrenza e alle Autorità nazionali garanti delle comunicazione e per la concorrenza, con la quale denunciano lo stato di incertezza e di precarietà in cui versano, anche in relazione all'ipotesi della imminente messa in liquidazione della Società stessa;

sarebbe anche avviata la trattativa per l'eventuale vendita o l'assorbimento da parte di un altro gestore che porterebbe alla liquidazione o vendita in relazione alla maggiore convenienza;

il valore dell'azienda è conseguente ai risultati realizzati, a seguito dell'avvenuta assegnazione della licenza per l'esercizio del servizio radio-mobile GSM, e alle opportunità collegate all'imminente introduzione della facoltà, per gli utenti, di cambiare gestore senza modificare il proprio numero telefonico;

si ipotizza anche la possibilità di smembramento della Società in conseguenza dell'uscita di Mediaset, avvenuta nel novembre del 2001, dal novero delle società proprietarie di Blu S.p.A.,

gli interroganti chiedono di sapere:

se le notizie relative alla possibile messa in liquidazione di Blu S.p.A. o del suo smembramento abbiano fondamento;

quali, in caso di liquidazione o smembramento, sarebbero le ripercussioni sul mercato della telefonia mobile con particolare riferimento agli interessi generali del Paese e dei consumatori;

quali iniziative ed interventi il Governo e i singoli Ministeri, intendano promuovere per tutelare i circa 2.000 posti di lavoro a rischio e l'insieme del patrimonio professionale espresso in questi anni.

(3-00358)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BEDIN. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che:

in data 22 agosto 2001 la Direzione Generale per gli Enti Cooperativi del Ministero delle attività produttive comunicava alla Società Cooperativa C.O.M. Cooperativa Ortofrutticola Maserà, con sede in Maserà di Padova, l'avvio dell'istruttoria per l'adozione del provvedimento di liquidazione coatta amministrativa, *ex* articolo 2540 del codice civile;

l'Associazione di rappresentanza ha tempestivamente trasmesso la terna di nominativi per la nomina del commissario liquidatore;

preso atto che la stessa comunicazione del Ministero assicurava che «sarà cura di questa amministrazione notificare tempestivamente il relativo decreto»;

osservato che già in data 28 settembre 2001 il difensore della C.O.M. comunicava al Ministero delle attività produttive, Direzione Generale per gli Enti Cooperativi, che «ogni ulteriore ritardo nella adozione del decreto che disponga la liquidazione coatta amministrativa della Cooperativa può comportare l'ulteriore depauperamento del patrimonio sociale a danno della *par condicio creditorum* e ciò attese le azioni esecutive individuali promosse»;

constatato che:

questa previsione si è drammaticamente verificata con grave pregiudizio per una serie di soci e delle loro famiglie;

dopo oltre sei mesi dalla comunicazione il relativo decreto non risulta ancora firmato dal Ministro e quindi non ancora notificato alla C.O.M. e che quindi le conseguenze negative sono destinate ad allargarsi ad altri soci,

si chiede di sapere:

in che tempi il Ministro intenda firmare il decreto relativo alla Cooperativa ortofrutticola Maserà in modo da consentire il normale svolgimento della liquidazione;

come il Ministro intenda rimediare ai danni che il ritardo nell'emanazione del decreto ha provocato e sta provocando nei soci della cooperativa interessata;

quali iniziative il Ministro intenda assumere per notificare tempestivamente i decreti di liquidazione coatta amministrativa in istruttoria e che riguardano molte altre società cooperative.

(4-01733)

NIEDDU, BRUTTI Paolo. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

nella ricerca di un corretto e condivisibile ampliamento delle ditte fornitrici le F.S. (oggi R.F.I.) hanno consentito che nuovi fornitori si aggiungessero a quelli di provata capacità aprendo così una competizione che sembra esclusivamente incentrata sul prezzo dei prodotti di armamento della linea, in particolare traverse, isolatori e fermagli (ma con scarsissima attenzione alla qualità degli stessi);

ciò ha consentito a R.F.I. di ottenere dei prezzi visibilmente più ridotti rispetto a quelli precedentemente corrisposti per la stessa tipologia di prodotto;

alla prova dei fatti è risultato però che prodotti, forniti da alcuni nuovi fornitori che sono risultati aggiudicatari di gare in virtù dei più bassi prezzi praticati, sono risultati non adeguati alle caratteristiche tecniche degli stessi;

conseguenza è stata quella che R.F.I. ha dovuto rinunciare all'impiego di detti prodotti e chiedere per alcuni fornitori la risoluzione del contratto di fornitura in corso;

ora, al di là dei costi che tali procedure hanno comportato e che forse hanno vanificato le economie che inizialmente R.F.I. pensava di poter realizzare, si pone il problema serio ed urgente della sicurezza delle linee ferroviarie, e quindi dei viaggiatori, su cui tali prodotti sono stati impiegati,

gli interroganti chiedono di sapere:

se i prodotti risultati non idonei all'impiego siano considerati pregiudizievoli ai fini della sicurezza della circolazione dei treni e quindi dei viaggiatori;

se i prodotti risultati non idonei all'impiego siano già presenti sulle linee ferroviarie e per quali quantità e localizzazioni;

se siano previsti interventi sostitutivi dei prodotti che risultano essere già stati impiegati prima della loro declaratoria di inutilizzabilità;

quale sia la quantificazione degli eventuali costi di rimpiazzo e come saranno imputati gli stessi;

quali siano le iniziative assunte o che intende assumere R.F.I. per evitare che indirettamente tali prodotti, non idonei, possano comunque essere impiegati sulle linee ferroviarie;

come R.F.I. intenda operare per evitare, in un settore così delicato come quello dei trasporti in cui è in gioco l'incolumità contemporanea di migliaia di persone, il ripetersi di analoghe pericolose situazioni.

(4-01734)

IOVENE, BATTAGLIA Giovanni, DI SIENA, FLAMMIA, PIZZINATO, SALVI, STANISCI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che nei giorni scorsi la Carime, gruppo Comindustria, ha licenziato una sua dipendente, la Dott.ssa Francesca Furfaro, segretario generale del sindacato Falcri, ed ha emesso due provvedimenti di sospensione dal servizio per altri due dirigenti della Fabi;

che da quanto si è appreso il motivo del provvedimento di licenziamento è dovuto al fatto che la Dott.ssa Furfaro ha, nel suo ruolo di segretario generale del sindacato Falcri, rilasciato alla stampa dichiarazioni in merito a un'indagine svolta sul livello di soddisfazione espresso dalla clientela della ex Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania, indagine nella quale si evidenzia il forte malcontento della clientela rispetto ai servizi ed alla operatività di Carime e si rileva, come unico elemento positivo, la professionalità e la competenza del personale della banca;

che la Dott.ssa Furfaro è in segreteria nazionale della Falcri dal 1995 ed è dipendente Carime da 21 anni;

che le organizzazioni sindacali accreditate dall'ABI (Fisac-Cgil, Fiba-Cisl, Uilca-Uil, Fabi, Sinfube, Federdirigenti) hanno denunciato, attraverso i segretari nazionali, «l'inaudita gravità dell'atto» e si dicono convinti che il provvedimento assunto dalla banca con questa motivazione contrasta con il diritto di libertà di espressione sancito dalla Costituzione;

che sempre le organizzazioni sindacali parlano di un attacco pretestuoso nei confronti di tutto il mondo sindacale e che l'episodio in questione si pone all'apice di una vicenda caratterizzata da una situazione di illegalità diffusa, attuata dai vertici della banca attraverso la violazione sistematica delle norme contrattuali e di legge su cui gli stessi segretari generali delle organizzazioni sindacali erano più volte intervenuti nei confronti della capogruppo e dell'Abi al fine di ripristinare comportamenti rispettosi delle regole;

che, inoltre, i sindacati «ritengono inaccettabile che i vertici di Comindustria continuino a tollerare i comportamenti fuori controllo dei responsabili di Carime e richiedono all'Abi di attivarsi per l'immediato ritiro del provvedimento, prima che i suoi effetti deflagranti possano determinare uno stato di irreversibile conflittualità a tutto danno dell'intero sistema bancario italiano»;

che la Carime, oltre ad essere un importante e prestigioso Istituto di credito, è tra le più grandi banche del Mezzogiorno;

considerato:

che il segretario generale del Falcri, Francesca Furfaro, è uno dei sette rappresentanti dei lavoratori bancari che siede al tavolo del confronto

con il mondo bancario per la firma del contratto nazionale e che solo una settimana fa ha siglato la parte economica del prossimo contratto;

che il licenziamento della Dott.ssa Furfaro è la continuazione di una *escalation* di provvedimenti e intimidazioni commessi ai danni dei lavoratori della banca e che ora colpiscono il massimo rappresentante di un sindacato per aver utilizzato il diritto all'espressione della critica;

che la vertenza sindacale, avviata al momento del passaggio della Carime dal Gruppo Banca Intesa al Gruppo Comindustria, imperniata sul rilancio della presenza e del ruolo della Carime nel Mezzogiorno e sulla sua qualificazione, timore espresso da tempo dal sindacato, preoccupato per il futuro di una delle più grandi banche del Mezzogiorno, ha visto un sistematico comportamento antisindacale ed una sostanziale disattenzione da parte dei vertici aziendali;

che i vertici di Banca Carime hanno messo in atto un pretestuoso attacco ai principi di libertà e di diritto alla critica e mirato a contrastare l'attività sindacale e a minare i valori fondamentali quali il diritto alla libera informazione, attacco che denota una strategia tendente a vanificare, in maniera brutale, le acquisizioni ottenute dai lavoratori;

che questa vicenda mette in evidenza quale potrebbe essere il futuro dei lavoratori italiani se dovesse passare la regola che un licenziamento, come in questo caso, può avvenire senza giusta causa o giustificato motivo o peggio ancora per persecuzione sindacale,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire presso l'Abi e Comindustria, che controlla Carime, per l'annullamento immediato dei provvedimenti di licenziamento e sospensione emessi e per ripristinare un clima di civile convivenza e corrette relazioni sindacali all'interno dell'istituto.

(4-01735)

GARRAFFA. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, dell'interno, delle attività produttive e dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

le vendite del settore discografico registrano da tempo un preoccupante calo;

nonostante le iniziative culturali e le manifestazioni canore gli acquisti di dischi, CD e musicassette sono fortemente compromessi;

tenuto conto che attraverso l'uso della strumentazione informatica e con l'accesso ad Internet è possibile registrare gratuitamente produzioni musicali;

considerato che la criminalità organizzata gestisce la duplicazione e la vendita illegale di musicassette e CD;

visto che nonostante l'opera meritoria delle forze dell'ordine, che hanno colpito centrali significative della cosiddetta «pirateria discografica», non si riesce a sgominare tali attività illegali;

registrato l'elevato numero di addetti del settore, dalle case di produzione ai distributori, alle attività commerciali di vendita, che rappresen-

tano una fetta consistente sia dell'occupazione che della economia del nostro Paese,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, nella consapevolezza che le produzioni musicali rientrano a pieno titolo nel comparto culturale, siano nelle condizioni di procedere, attraverso le previste forme e i poteri a loro assegnati, alla riduzione della aliquota IVA, che ad oggi è del 20 per cento, equiparandola a quella dei prodotti editoriali e dei libri che sono, per i consumatori, attualmente esenti;

se ritengano che la proposta sopra descritta possa, come l'interrogante crede, ridurre in modo significativo le entrate della criminalità organizzata e se, con questa scelta, che comporterebbe una riduzione dei prezzi al consumo, si possano ridurre le difficoltà che in questo periodo vivono le attività interessate.

(4-01736)

MALABARBA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri e ai Ministri della difesa e delle attività produttive.* – Per conoscere:

se risponda al vero la notizia secondo cui il contingente italiano in Somalia, nel 1993, abbia sperimentato munizioni all'uranio impoverito, se nei nostri poligoni tali proiettili siano stati sperimentati al fine di testare la vulnerabilità delle corazzature dei mezzi blindati e se scorte di tali munizioni si trovino (o siano stati a suo tempo comunque stoccati) in alcuni depositi nell'Italia centrale, meridionale e insulare;

se tali proiettili, almeno in parte, costituiscano un lotto di fabbricazione tedesca (i primi proiettili all'uranio furono sperimentati in Germania negli anni '80) e di provenienza israeliana acquistato dal nostro Ministero della difesa nel 1985 (lotto IMI1.1.1985);

se la sospensione dei test nei poligoni sia stata chiusa nell'ottobre/novembre 2000 in relazione all'emergere dei danni collaterali che possono essere provocati da queste armi;

se risponda al vero che personale di un deposito ha richiesto nel 2001 che venissero effettuati dei controlli sanitari e delle analisi per i rischi possibili derivanti dalle polveri dell'uranio impoverito createsi nella sistemazione per ripulitura di queste armi in un lotto tornato in Italia della Somalia;

se il deposito operi in collegamento con le forze NATO;

se l'indicazione posta sui proiettili da 105/51 con la sigla AP stia a significare Drill Munitions (cioè munizioni da sperimentazione). La sigla delle armi è APFS/DS-T-DM 33;

cosa risulti in relazione alla introduzione in Italia di questo lotto dalle transazioni bancarie (tenuto conto che la sigla IMI rimanda appunto a munizioni israeliane) e quanto risulti dagli atti della Commissione interministeriale per la concessione di licenze di trasferimento di armi, a suo tempo presieduta dal Ministro plenipotenziario Alberto Indelicato;

se alcune di queste armi siano state portate nell'area del poligono di Nettuno e altre nel poligono di Monte Romano e se da parte di personale dipendente del poligono siano state avanzate richieste di verifiche sulle armi usate.

(4-01737)

GUBERT. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che il signor Danilo Conta, cittadino italiano, trentino, ristoratore, si è rifugiato da circa un mese presso l'Ambasciata italiana a Bogotá quale modo per sfuggire a minacce e per sollecitare la sua tutela da parte delle autorità italiane;

che il signor Conta è stato in Bolivia ostaggio di guerriglieri per sei mesi tra il 1996 e 1997 e in seguito privato di tutto il suo patrimonio, sottoposto a inchiesta e a revoca del permesso di soggiorno;

che i suoi guai sono cominciati per strana coincidenza a seguito di un suo ricorso all'autorità giudiziaria contro un personaggio boliviano influente;

che da due anni egli cerca invano di ottenere spiegazioni delle vicende nelle quali egli è incorso nonché il risarcimento dei danni subiti;

che il Governo italiano risulterebbe, a suo dire, del tutto passivo nel tutelare il rispetto dei suoi diritti;

che la Giunta Direttiva dell'Associazione Trentini nel Mondo, sede della Colombia, in data 12 febbraio, ha chiesto all'Ambasciatore italiano a Bogotá dottor Felice Scauso sostegno per il signor Conta;

che l'Associazione Trentini nel Mondo, impegnata da oltre 50 anni nella difesa dei diritti di cittadini trentini residenti in tutti i paesi del mondo, in data 8 marzo ha sollecitato sostegno al signor Conta.

l'interrogante chiede di sapere:

se corrisponda al vero che il Governo italiano è rimasto inattivo nella tutela in Colombia del signor Danilo Conta ed eventualmente quali ne siano state le ragioni;

se non intenda intervenire presso le autorità boliviane per garantire al signor Conta, cittadino italiano, la tutela dei suoi diritti.

(4-01738)

MALABARBA. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

l'azienda metalmeccanica Mistel Spa, con sede in Pomezia, operante nel settore delle telecomunicazioni e specializzata nella costruzione di apparecchi informatici per la telefonia, che occupa attualmente 110 lavoratori (sorta nel 1982 con i contributi della Cassa del Mezzogiorno), ha avviato le procedure per la chiusura dell'azienda;

gli operai della Mistel a causa della drammaticità della situazione e della totale chiusura da parte della dirigenza della stessa azienda ad avviare una trattativa sul futuro occupazionale delle maestranze si trovano in presidio permanente diurno e notturno;

già nel luglio del 2001 l'azienda in accordo con le organizzazioni sindacali utilizzava la cassa integrazione ordinaria per circa 40 operai per 13 settimane, al termine delle quali richiedeva un prolungamento della cassa integrazione ordinaria per tutto il personale;

nel mese di dicembre 2001, l'azienda forniva ampie garanzie sul futuro dell'azienda, garanzie che venivano smentite il 15 gennaio 2002, giorno in cui la stessa azienda comunicava l'imminente chiusura dello stabilimento tramite la procedura del concordato preventivo di fallimento da presentare al Tribunale di Velletri e il conferimento di ramo d'azienda creando una nuova società, Mistel Srl, di 14 dipendenti con piena operabilità su tutte le commesse vinte dalla vecchia società utilizzando lo stesso stabilimento,

si chiede di sapere quali iniziative intenda assumerne il Ministro in indirizzo al fine di garantire i livelli occupazionali, in particolare in una zona ad alto rischio di deindustrializzazione quale Pomezia, e se non intenda al più presto avviare un tavolo di trattativa con la presenza di tutti i soggetti interessati.

(4-01739)

SEMERARO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

l'interrogante ritiene che la maggior parte degli italiani abbiano sempre considerato il Festival di Sanremo come la più importante manifestazione musicale e culturale dell'anno;

vi è da aggiungere che l'Europa intera ha sempre guardato al Festival di Sanremo con particolare attenzione specie in considerazione degli effetti innovativi che la manifestazione ha sempre segnato nel mondo musicale;

l'ultimo Festival, allestito dalla passata gestione, ha dato la possibilità da una parte di ascoltare brani di buona valenza musicale e canora, e d'altra parte ha fatto assistere a scene di sconcertante trivialità;

peraltro le scene dette sono state ripetute come se si trattasse di manifestazioni di grande espressione artistica;

ad avviso dell'interrogante simili comportamenti, anche se posti in essere da esponenti di rilievo del nostro mondo artistico, tuttavia offendono il buon gusto e sono lesivi del diritto dei telespettatori di assistere a spettacoli che siano espressione di arte per gli adulti, e per i piccoli, oltre ad essere espressione di arte, abbiano anche un certo carattere formativo;

si consideri che in tutta Europa e in prima serata è stato lanciato lo strano messaggio secondo il quale gli italiani si divertirebbero ad assistere a comportamenti di indubbia volgarità, e così non è;

lo scrivente ritiene che occorra prodigarsi perché manifestazioni del genere vengano evitate in qualsiasi trasmissione e in qualsiasi orario, a maggior ragione in quelle che, per la loro rilevanza, evidenziano il gusto e la cultura dell'intera Nazione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga che sussista l'opportunità che chi di competenza adotti i necessari provvedimenti per

evitare che episodi simili si ripetano in occasione di altre trasmissioni e in special modo nelle manifestazioni di grande immagine.

(4-01740)

SODANO Tommaso. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che: nella Casa Circondariale di Novara si sono recentemente venute a determinare situazioni di violazione del regolamento carcerario;

alcuni detenuti hanno denunciato questa serie di episodi: la direzione non si confronta con i detenuti, non li riceve (come prescrive l'art. 75 del regolamento dell'ordinamento penitenziario) nonostante le ripetute richieste di udienza; la polizia penitenziaria ha restituito all'ufficio postale le copie, in abbonamento, del quotidiano «Il Manifesto»; a chi è iscritto ad un corso di formazione professionale viene impedita la regolare frequentazione dello stesso perché gli operatori si «dimenticano» di autorizzare i partecipanti; sempre in riferimento ai corsi di formazione, nonostante l'art.42 del regolamento preveda che debbano essere evitati i trasferimenti degli iscritti ai corsi, due detenuti sono stati trasferiti a metà del secondo anno di un corso biennale;

in occasione delle cosiddette «perquisizioni generali» (l'ultima è avvenuta il 31 gennaio) è accaduto che una camicia dell'esercito dell'ex RDT sia stata strappata dal suo gancio a muro con tanta violenza da svelerlo; è accaduto che venisse sequestrata una forbicina Chicco, con punte arrotondate, regolarmente in vendita all'interno della Casa Circondariale;

gli assistenti sociali del Ministero, poi, è accaduto che abbiano istruito una pratica di permesso o altre misure alternative alla detenzione per un detenuto che non aveva mai presentato tale istanza,

si chiede di sapere quali provvedimenti intenda adottare il Ministro per consentire ai detenuti della Casa Circondariale di Novara l'applicazione delle ordinarie misure previste dall'ordinamento penitenziario.

(4-01741)

SODANO Tommaso. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

il consigliere comunale di Castel San Vincenzo (Isernia) Franco Silvestro ha inoltrato in data 11.3.2002 un esposto denuncia ai carabinieri del luogo ed al Ministro dell'interno contro il Prefetto della provincia di Isernia in merito all'omesso riconoscimento dei dovuti sussidi a bisognosi da parte dell'Amministrazione Comunale;

il consigliere Di Silvestro è autore di ben 147 esposti e denunce contro l'attuale amministrazione e indirizzate anche alla Prefettura, alla Procura e al Ministro dell'interno per una serie di illegalità; ha segnalato altresì una incredibile lentezza da parte della autorità giudiziaria e la mancata attivazione dell'*iter* procedurale da parte del Prefetto per lo scioglimento del consiglio comunale che si sarebbe reso responsabile di persistenti e gravi illegalità (articolo 141 del testo unico degli enti locali);

da circa due anni continuano a pervenire, alla Prefettura, alla Procura della Repubblica di Isernia e alla Procura presso la Corte dei Conti di

Campobasso, documentate denunce e segnalazioni a carico degli Amministratori, supportate anche da informative dei Carabinieri, ma fino ad ora nessun intervento è stato predisposto dalle pubbliche autorità per arginare questo fenomeno di malcostume amministrativo che certamente non fa onore alle Istituzioni,

si chiede di sapere:

se il Ministro dell'interno intenda avviare una indagine conoscitiva sui fatti per verificarne la fondatezza ed eventualmente attivare l'iter procedurale di scioglimento del Consiglio comunale di Castel San Vincenzo ai sensi dell'articolo 141 del testo unico degli enti locali;

se il Ministro della giustizia intenda attivare una ispezione presso la Procura di Isernia per verificare la corretta applicazione delle norme procedurali riguardo al caso in questione.

(4-01742)

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che il 18 gennaio 2002, presso il Comune di Portici (Napoli), si è insediata la Commissione di accesso di nomina prefettizia; pertanto l'intera attività amministrativa è da considerarsi sotto attenta sorveglianza da parte di scrupolose indagini condotte da Commissari, che potrebbero anche far decretare lo scioglimento anticipato del Consiglio Comunale, qualora riscontrassero la sussistenza di particolari circostanze, allo stato ipotizzate insistentemente negli stessi ambienti politici locali e non;

che il richiamato evento, invece di far tornare l'attuale gestione ad una attività più attenta e regolare, sembra aver scatenato la più discutibile frenesia gestionale;

che lo scrivente ha più volte denunciato il metodo surrettizio, formale e sostanziale, delle stesse, ma soprattutto la irregolarità delle procedure che disciplinano la loro elaborazione; infatti, il dirigente unilateralmente istituisce, approva e gestisce ciò che intende decidere, le determine spesso non sono consequenziali ad indirizzi gestionali e programmatici approvati e si sostituiscono ad ogni attività collegiale, spaziando nei diversi settori comunali. Esse non sono valutate o verificate da nessun ufficio, né tantomeno sono ufficialmente definite le caratteristiche della loro catalogazione e archiviazione. Spesso, è manifestamente poco chiaro sia il testo in esse contenuto che la stessa indicazione dell'oggetto nel loro frontespizio e non è raro che l'apposizione di vari timbri cada negli spazi assegnati a tale indicazione, ingenerando ulteriori disagi di lettura e incertezza di contenuto;

che la verifica di bilancio ed il relativo impegno di spesa per le somme occorrenti alle predette determine molto spesso vengono espressi con un laconico «parere favorevole in ordine alla regolarità contabile», in aggiunta ad una confusa indicazione di numeri che dovrebbero essere riferimento di capitoli di bilancio;

che le citate anomalie collegate alla produzione delle determine dirigenziali sono ben note, ma nonostante ciò i soggetti istituzionali preposti a tali responsabilità non si attivano per modificare l'attuale stato di cose;

che un esempio pratico sono le anomalie riscontrate sulla determina dirigenziale n. 1764 del 31 dicembre 2001 che prevede, con la sola certezza del costo pari a lire 93.000.000 e relativo pagamento a persona non meglio identificata, lo svolgimento di una manifestazione della quale non si sa chi sia il soggetto incaricato dell'organizzazione, perché venga promossa e quale sia il vantaggio o l'utilità pubblica che giustifichi tali onerosi costi;

che non è più procrastinabile un necessario riordino della materia che ponga fine all'attuale stato di cose e disciplini queste prerogative dei dirigenti, che proprio per la loro valenza di autonomia e di gestione non possono contenere elementi di equivocità o di illiceità amministrativa e finanziaria,

l'interrogante chiede conoscere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare, sia rispetto a quanto rappresentato, sia per porre fine a tali storture amministrative;

se non ritenga necessario applicare il disposto legislativo che prevede la conoscenza e la verifica dello stato patrimoniale dei dirigenti, come dimostrazione della onorabilità degli stessi, considerato il delicatissimo ruolo di gestori delle finanze pubbliche;

se non ritenga utile ed indispensabile una immediata modifica dell'uso delle determine dirigenziali con la regolamentazione delle stesse, che garantisca trasparenza nelle procedure amministrative e legittime sotto il profilo tecnico e contabile e di gestione della spesa;

se non intenda verificare ed eventualmente revocare le determine dirigenziali che non dovessero essere ritenute per forma o contenuto regolari e rispondenti nelle finalità al raggiungimento dell'interesse pubblico;

se non ritenga doveroso attivare subito, nei confronti dei Dirigenti, ritenuti colpevoli di determine irregolari, l'azione di rivalsa in caso di riconoscimento di danno erariale o, quantomeno, contestare formalmente l'addebito in attesa di ogni necessario accertamento.

(4-01743)

BERLINGUER, FASSONE, ANGIUS, PETRINI, BOCO, DEL TURCO, MANIERI, PAGLIARULO, CALVI, MALENTACCHI, TONINI, BASSANINI, PAGANO, MONTICONE, MARITATI, ACCIARRINI, DI SIENA, FRANCO Vittoria, VIVIANI, CHIUSOLI, BONFIETTI, IOVENE, BASSO, BRUNALE, ROTONDO, PIZZINATO, GUERZONI, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, ZANCAN. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

Adriano Sofri sta espiando una pena di ventidue anni di reclusione per un delitto commesso nel maggio del 1972. Per tale delitto il procedimento è stato avviato nel 1988, ed è stato definito, incluso il giudizio di revisione, il 4 ottobre 2000. Della condanna di cui sopra Sofri ha già espiato un mese e 16 giorni di custodia cautelare, un mese e 6 giorni in custodia cautelare agli arresti domiciliari, due anni e sette mesi in esecuzione prima della sospensione della medesima in forza della richiesta di

revisione, e circa venticinque mesi dopo il rigetto della richiesta ora detta: in totale, pertanto, poco meno di cinque anni di reclusione;

tra breve saranno decorsi trent'anni dal delitto per cui è stata pronunciata condanna. Erano circa ventotto allorché il processo si concluse definitivamente. È quindi legittima e doverosa la domanda sulla funzione della pena a tanti anni di distanza dal fatto. Quando l'esecuzione avviene a circa trent'anni dal reato, e soprattutto quando sono mutati radicalmente il contesto e le circostanze in cui si sono verificati i fatti, quando in questi anni il condannato ha dato ripetute, costanti ed inequivoche prove di un alto senso di maturità civile e di responsabilità, allora la pena non può aspirare ad alcuna funzione rieducativa, ma risponde inevitabilmente ad una pura logica retributiva, che non è coerente con le finalità volute dalla Costituzione. Ad evitare tale distorsione nella funzione della pena soccorrono, di regola ed entro i limiti di legge, i benefici penitenziari. Quando neppure essi sono idonei a sanare la situazione (come nel caso in esame), si apre lo spazio giuridico per la concessione della grazia: lo ha evidenziato a suo tempo, pur nel rigoroso rispetto delle proprie competenze, la stessa sentenza della Corte di Cassazione che ha rigettato l'istanza di revisione, scrivendo che «l'enorme lasso temporale decorso dal giorno dell'omicidio ad oggi» (ed altro tempo è ancora passato) produce «un effetto profondamente distorsivo dell'espiazione della pena, la quale ormai attualizza il solo elemento retributivo del delitto, ed è obiettivamente svincolata da ogni esigenza di emenda e di recupero dei condannati alla società»;

per queste ragioni taluno degli scriventi ha presentato a suo tempo al Presidente della Repubblica (non una domanda, né una proposta, alle quali non era giuridicamente legittimato) una sollecitazione all'esercizio d'ufficio del potere di grazia. Tale richiesta, per quanto consta agli scriventi, non ha avuto sino ad ora esiti positivi, nemmeno sotto il profilo di una compiuta istruttoria da parte di codesto Ministro. E' convinzione degli scriventi che i tempi siano ampiamente maturi per una risposta positiva: lo richiede la biografia del condannato, che già prima del processo, e apprezzabilmente anche in regime di detenzione, ha mostrato costante impegno ed attenzione ai diritti umani violati, alla condizione di tutti coloro che patiscono la pena del carcere (non solo i detenuti, ma anche i loro familiari, gli agenti di custodia, gli operatori tutti), contribuendo attivamente, proprio per l'autorevolezza conseguita, nel mantenere un carattere pacifico e responsabile in tutte le iniziative dei detenuti, anche in periodi di grave tensione carceraria,

si chiede di sapere:

se abbia avuto inizio l'istruttoria relativa alle istanze di grazia a favore di Adriano Sofri;

a che punto sia, in caso di risposta positiva, l'istruttoria stessa;

se il Ministro in indirizzo non ritenga di portarla a compimento con la maggiore sollecitudine possibile.

(4-01744)

FRAU, BETTAMIO, GUZZANTI, COMPAGNA, CASTAGNETTI, PIANETTA, CONSOLO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

Adriano Sofri sta espiando una pena di ventidue anni di reclusione per un delitto commesso nel maggio del 1972. Per tale delitto il procedimento è stato avviato nel 1988, ed è stato definito, incluso il giudizio di revisione, il 4 ottobre 2000. Della condanna di cui sopra Sofri ha già espiato in totale, pertanto, quasi cinque anni di reclusione. Il delitto di cui alla condanna è stato commesso trenta anni fa. È doveroso quindi porsi la domanda sulla funzione della pena la cui esecuzione avviene a circa trent'anni dal reato, e soprattutto quando siano mutati radicalmente il contesto e le circostanze in cui si sono verificati i fatti;

in tal caso la pena non può aspirare ad alcuna funzione rieducativa, ma risponde inevitabilmente ad una pura logica retributiva, che non è coerente con le finalità volute dalla Costituzione. Del resto l'applicazione dei benefici penitenziari non è in grado di risolvere il delicato problema;

la stessa sentenza della Corte di cassazione che ha rigettato l'istanza di revisione del processo ha scritto che «l'enorme lasso temporale decorso dal giorno dell'omicidio ad oggi» produce «un effetto profondamente distorsivo dell'espiazione della pena, la quale ormai attualizza il solo elemento retributivo del delitto, ed è obiettivamente svincolata da ogni esigenza di emenda e di recupero del condannato alla società»;

in questi anni il condannato ha dimostrato una forte e dolorosa riflessione su quanto avvenuto nonché una sensibile e vissuta attenzione ai problemi della giusta applicazione della pena, alla vita carceraria anche dei vari operatori ed alla loro difficoltà, alla pace sociale ed alla necessità di un confronto politico civile e non violento;

per queste ragioni è stata presentata a suo tempo al Presidente della Repubblica una sollecitazione all'esercizio d'ufficio del potere di grazia. Tale richiesta non ha avuto ancora una compiuta istruttoria da parte del Ministero della giustizia. Pare opportuno che gli organi dello Stato procedano alla necessaria valutazione del problema;

del resto il principio assai giusto della certezza sulla pena, che sta a cuore a chi abbia rispetto delle leggi e della loro giusta applicazione, subisce un *vulnus* assoluto quando viene a realizzarsi con così incredibile ritardo. La stessa convenzione firmata anche dall'Italia per la tutela dei diritti dell'uomo, applicata dalla Corte di giustizia di Strasburgo, dà peso rilevante al diritto ad una giustizia europea celere e punisce i ritardi. Inoltre il dovere che il Paese e tutti noi sentiamo, di rispettare il dolore e la legittima esigenza di giustizia della famiglia del commissario Calabresi, è attenuato dall'esemplare comportamento della stessa che ha dichiarato di non opporsi ad atti di clemenza dando un segno moralmente assai encomiabile ed esemplare di rifiuto ad atteggiamenti di vendetta;

anche chi ha sempre condannato le vicende degli anni di piombo, i suoi eccessi e i suoi crimini, chi ha sempre apprezzato il grande sacrificio degli uomini dello Stato in prima linea contro l'illegalità ed il disordine civile, può e deve tenere conto del comportamento intellettuale del con-

dannato e comprendere come i tempi siano ormai in conflitto con la realtà della tardiva applicazione della pena ad un uomo ormai diverso;

nasce quindi una sorta di conflitto sulle ragioni della attualità della giustizia applicata, tra una giustizia reale ed una duramente formale, tra una visione punitiva ed un colpevolezza umanamente e culturalmente in larga misura espiata,

si chiede di sapere:

a che punto sia l'istruttoria relativa alle istanze di grazia a favore di Adriano Sofri;

se il Ministro in indirizzo non ritenga di concluderla con la maggiore sollecitudine, per poterla sottoporre al giudizio sereno ed autonomo del Capo dello Stato.

(4-01745)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-00358, dei senatori Pizzinato ed altri, sulla vendita della Blu spa.

